BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 novembre 1954

Anno LXXIII — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2494 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

DOPO LA CHIARIFICAZIONE FRA I QUATTRO PARTITI

SARAGAT ABBANDONA IL PROPOSITO di ritirarsi dalla carica governativa

Immediato incontro con Scelba al rientro a Roma - «Con l'accordo si è fatto un passo avanti nell'appoggio alla compagine ministeriale» - Ancora riserve nel P.S.D.I. - Assicurazioni di Gava per l'aumento agli statali

Roma, 9

La dichiarazione comune, approvata a conclusione della lunga riunione di ieri a Villa Madama dai rappresentanti dei quattro partiti di coalizione governativa, è oggi naturalmente al centro dell'attenzione degli ambienti politici. Mentre la dichiarazione stessa viene giudicata molto favorevolmente dagli esponenti della socialdemocrazia, la prima sensazione che esistessero delle riserve si è avuta con la pubblicazione del vicesegretario Tanassi apparso stamane sulla «Giustizia», malgrado fosse stato scritto prima che si concludesse la riunione di Villa Madama. A ciò si aggiunga l'impostazione data dall'organo socialdemocratico alla presentazione della dichiarazione comune: esso infatti non la considera come chiarimento definitivo ed esauriente e definisce la situazione del momento come una fase interlocutoria. Tale atteggiamento, tuttavia, sembra non corrispondere a quello ufficiale della direzione del PSDI e particolarmente di alcuni dei massimi esponenti di essa, quali ad esempio, gli onorevoli Matteotti, Paolo Rossi, Romita e Ivan Matteo Lombardo.

In linea generale si ritiene che l'accordo possa ritenersi valido, pur se di esso si attende la ratifica da parte degli organi dirigenti dei quattro partiti. Il primo esame avrebbe dovuto essere fatto dall'esecutivo e dai gruppi socialdemocratici riuniti congiuntamente, ma è successivamente intervenuto un mutamento di programma: l'esecutivo non si è più riunito e l'argomento ha formato oggetto di esame soltanto da parte dei gruppi. La direzione del PSDI da parte sua si riunirà venerdì prossimo ed è opinione comune che, alla fine, prevarrà la corrente favorevole alla ratifica.

Intanto questa sera, alle ore 20.25, è giunto a Roma, proveniente da Milano, il Vicepresidente del Consiglio Saragat, che ha preso immediatamente contatto con i dirigenti del suo partito. L'arrivo di Saragat era atteso nei circoli politici per conoscere il suo pensiero definitivo in ordine al proposito manifestato di lasciare la carica governativa. Al riguardo, negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio, si faceva stasera rilevare che il «ripristino della situazione che presiedette alla costituzione del Governo» — cioè una delle richieste dei socialdemocratici accolta nella risoluzione di ieri — non fa neppure porre il problema del ritiro dal Governo dell'on. Saragat. Il paese — si aggiungeva, riferendosi sul piano generale dei rapporti tra i quattro partiti — ha bisogno di essere guidato con sicurezza e non può pertanto ammettere che prevalgano visioni particolaristiche. Ad ogni modo, l'on. Scelba, non appena Saragat è giunto a Roma, ha avuto con lui una conversazione telefonica. Il Vicepresidente gli ha assicurato il mantenimento del suo apporto personale nell'azione di Governo. Ciò praticamente non è stato altro che una conferma di altro colloquio telefonico che nella nottata di ieri il Presidente del Consiglio aveva avuto con Saragat.

A ricevere alla stazione l'on. Saragat erano il Sottosegretario alla Presidenza on. Manzini e numerosi giornalisti, ai quali egli ha dichiarato di considerare buono il documento firmato ieri a Villa Madama dai rappresentanti dei quattro partiti. «Si tratta di sapere — ha aggiunto egli — se l'impegno dei quattro è schietto e profondo. Poichè coloro che lo hanno firmato sono dei galantuomini, devo ritenere che gli impegni saranno mantenuti. Il problema di fondo è molto semplice: si deve sapere se riusciremo a recuperare alla democrazia le classi lavoratrici. Il Governo deve avere perciò una larga apertura sociale ed i partiti lo devono appoggiare sul serio».

A richiesta, l'on. Saragat ha così proseguito: «Con il nuovo documento si è fatto un passo avanti, perchè adesso c'è un impegno della nuova direzione della Democrazia cristiana, eletta al congresso di Napoli nel giugno scorso, che prima non esisteva, perchè la creazione del Governo è stata antecedente».

Richiesto di precisazioni, lo on. Saragat ha aggiunto «che i problemi della partecipazione di uomini nuovi al Governo e del rimpasto che pur possono avere la loro importanza, sono però un dettaglio tecnico non essenziale. Noi abbiamo invece posto un problema politico di fondo. Si può infatti collaborare con il Governo stando di fuori e non appoggiarlo standovi dentro».

L'on. Saragat ha quindi affermato di essere molto disciplinato e di rimettersi alle decisioni del suo partito: «Per la mia partecipazione al Governo — ha concluso rivolgendosi ai giornalisti — voi sapete come io la pensi, ma se il Presidente del Consiglio, la direzione ed i gruppi parlamentari del mio partito dovessero essere di diversa opinione, non sarò io a creare delle difficoltà».

Il gruppo socialdemocratico della Camera in seduta comune con i senatori, ha ascoltato un'ampia relazione dell'on. Paolo Rossi sulle discussioni e le conclusioni cui si è pervenuti, d'intesa con i rappresentanti degli altri partiti, nella riunione di ieri a Villa Madama. Alla discussione sono intervenuti quasi tutti i presenti, fra i quali erano anche i Ministri Romita, Vigorelli e Tremelloni; erano assenti soltanto l'on. Saragat e Bonfantini. Il gruppo, a conclusione, ha approvato all'unanimità l'operato del segretario del partito e del presidente del gruppo, dando incarico al proprio direttivo di portare alla direzione «il pensiero unanime del gruppo».

In serata il Vicepresidente del Consiglio Saragat si è recato al Viminale, dove ha avuto un colloquio con l'on. Scelba, nel corso del quale è stata esaminata la situazione dopo l'accordo raggiunto a Villa Madama. Il Presidente del Consiglio non ha mancato di riferire a Saragat sul contenuto della discussione avvenuta ieri.

Conclusa praticamente, dopo la dichiarazione di Saragat e la decisione dei gruppi del PSDI, il processo di chiarificazione tra i partiti del centro democratico, secondo quanto si apprende, il Presidente del Consiglio, on. Scelba, avrebbe intenzione di convocare per giovedì il Consiglio dei Ministri: l'ordine del giorno non è stato tuttavia ancora fissato.

La giunta nazionale del P.N.M. si è riunita questa mattina sotto la presidenza del vicepresidente on. Pernis, presenti il segretario generale on. Covelli e tutti i componenti. Dopo una relazione del segretario generale, è seguita la discussione, con numerosi interventi.

A conclusione, è stata approvata una dichiarazione, la quale «denunzia al paese la diretta responsabilità della Democrazia cristiana nel mantenimento di una formula di Governo già condannata dal corpo elettorale e rivelatasi sempre più incapace di affrontare e tanto meno di risolvere i problemi del popolo italiano e quindi la più idonea ad agevolare i propositi dei partiti sovversivi».

A Montecitorio, mentre la Camera prosegue l'esame della legge delega, il direttivo del gruppo democristiano, con la partecipazione del Ministro del Tesoro, on. Gava, ha esaminato alcune questioni di carattere finanziario connesse con la discussione in corso. Nell'aula l'on. Cappugi ha illustrato i motivi che hanno indotto i sindacalisti a presentare il noto ordine del giorno per l'aumento minimo di 5000 lire ed ha insistito perchè il Governo lo accolga. Dopo ampia discussione, il direttivo si è trovato unanime nell'appoggiare la richiesta. Il Ministro Gava, a sua volta ha fatto presente le obiettive difficoltà di bilancio cui ci si trova dinanzi per la copertura dell'onere, ma ha assicurato che il Governo, che ha già allo studio la questione, proseguirà nella ricerca dei fondi allo scopo di venire incontro nella maggior misura possibile alle richieste dei pubblici dipendenti.

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, che in mattinata aveva ricevuto a Palazzo Chigi il Ministro italiano a Belgrado Vanni d'Archirafi, si è intrattenuto questo pomeriggio a colloquio con il Ministro del Bilancio, on. Vanoni, trattando le questioni relative al rinnovo dell'accordo commerciale con la Jugoslavia, che scadrà con la fine del prossimo dicembre. Come è noto, una delegazione italiana si recherà nei prossimi giorni a Belgrado per prendere contatto con il Governo jugoslavo. Si apprende anche che la commissione mista italo-jugoslava incaricata di procedere alle rettifiche di confine tra la Zona A e la Zona B avrà sede ad Udine ed inizierà tra pochi giorni i lavori.

Mendes France ottiene un nuovo voto di fiducia

Parigi, 9

Il voto sulla questione di fiducia posto dal Governo, che si è avuto questa sera a Palazzo Borbone, non riservava alcuna sorpresa. Mendes France voleva stroncare una manovra dilatoria ed è in parte riuscito. Il voto ottenuto in un clima molto confuso e nervoso è stato di 321 suffragi favorevoli e 207 contrari. Anche con questo risultato la situazione governativa non appare affatto rafforzata.

Sull'argomento questa sera «Le Monde» scrive: «La sorte di Mendes France è ancora nelle mani del partito socialista. Se il congresso accetta la partecipazione, la base parlamentare della nuova «equipe» diventa solida, e si può sperare che conservi lungamente il potere; se la rifiuta, essa condanna a morte l'esperienza in corso, che potrà soltanto beneficiare di un respiro provvisorio».

INIZIATO NELL'AURES il rastrellamento militare

Batna, 9

Stamane all'alba è iniziata la seconda fase delle operazioni dirette a ristabilire l'ordine nell'Aures, con il sistematico rastrellamento del massiccio. Con un tempo coperto, spahis, «cacciatori d'Africa» e paracadutisti hanno lanciato numerose pattuglie leggere, seguendo un piano metodico, a partire dai loro «punti forti».

UN FORTE DISCORSO DI CHURCHILL NELLA CAPITALE INGLESE

L'OCCIDENTE SI SALVERÀ soltanto se rimarrà unito

Il monito del Premier: «Gli Stati devono scegliere la voce della ragione e del buon senso, non quella della guerra e della distruzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Sir Winston Churchill ha pronunciato stasera al banchetto offerto dal nuovo Lord Mayor di Londra un discorso che ha destato profonda emozione nei presenti e nei milioni di inglesi che l'hanno ascoltato alla radio.

Il vecchio uomo di Stato (egli compirà ottant'anni alla fine di questo mese) ha parlato con la sua ineguagliabile eloquenza della situazione mondiale, dei timori e delle speranze dell'umanità, delle possibilità di pace e del pericolo di una guerra, con il tono di chi riassume, al termine di una lunga carriera politica, le proprie più profonde convinzioni.

Ha parlato del suo ottimismo, della sua fede nel destino degli uomini, ed ha lanciato nel contempo il più solenne monito al mondo ed il più solenne appello a tutti gli Stati perchè ascoltino la voce della ragione e del buon senso e scelgano la strada della pace e della prosperità, e non quella della guerra e della distruzione. Infine, Churchill ha detto di attendere con intensa speranza che giunga il momento in cui — ratificati gli accordi che dovranno permettere il consolidamento dell'unità occidentale — sarà stata creata la base su cui «cercare una intesa con l'Oriente». Churchill ha parlato insomma non solo come uomo del passato, ma da uomo che è convinto di aver ancora una sua missione da compiere, una missione da cui può dipendere il futuro dell'umanità.

Lo squillo delle trombe d'argento degli araldi, echeggiato nell'ampio, antico salone della Guildhall, ha segnato alle 21.35 di stasera l'inizio del discorso di Churchill. Il Primo Ministro ha ricordato che questo era il quarto discorso che egli pronunciava nella Guildhall, e ha detto quindi: «Sono lieto di potervi ancora una volta parlare di un deciso miglioramento nello stato dei nostri affari: e, mi sembra, anche negli umori e nelle fortune di questo mondo, sempre in sviluppo e sempre in fermento, che ci circonda.

«Noi viviamo — ha proseguito il Primo Ministro — in una età in cui dagli umori degli uomini dipendono le loro fortune, e non dalle fortune gli umori. Se gli uomini desiderano vivere un periodo prolungato e indefinito di prosperità materiale, essi non devono far altro che comportarsi pacificamente ed amichevolmente gli uni verso gli altri, e la scienza farà per loro tutto quello che desiderano, e più di quanto possano sognare. Se invece è loro desiderio di essere litigiosi, e se trovano divertente attaccarsi a vicenda, non c'è dubbio che in qualsiasi momento potranno uccidersi molto più rapidamente, e su scala maggiore, che mai in passato. A loro la scelta: l'uomo sta diventando sempre di più padrone del suo fato, e io credo che stia cominciando a capire questo fatto meglio di quanto lo abbia mai capito in passato».

Churchill ha quindi parlato della posizione dell'Inghilterra nel mondo ed ha detto: «Noi siamo consci di avere più influenza sugli altri paesi di quanto ne abbiamo mai avuta in questo secolo».

Il Primo Ministro ha reso omaggio al «senso di responsabilità» dei capi dell'opposizione e dei più forti elementi della «base» laburista e delle «Trade Unions», ed ha detto che questo ha contribuito a facilitare l'opera del Governo inglese nel campo degli affari esteri, dando maggiore autorità a questo Governo: «Benchè noi non abbiamo più nel mondo moderno un ruolo così dominante come avevamo — ha detto Churchill — siamo ciononondimeno un popolo che viene rispettato nel mondo». Il Primo Ministro ha poi parlato dell'importanza del Commonwealth «la cui unità e maestà brilla sempre più vivamente e che viene tenuta viva dagli intimi e tempestivi contatti».

Dopo aver accennato alla «forza della struttura finanziaria dell'Inghilterra», Churchill ha parlato dei principali sviluppi verificatisi quest'anno nel campo della politica estera: la ripresa della produzione di petrolio in Persia, la soluzione del problema di Trieste, «in Europa la grande città di Trieste, che per tanto tempo era stata causa di dissapori fra due dei nostri amici e causa di ansietà e di spese per noi, è stata oggetto di un accordo amichevole e ragionevole» e il trattato con l'Egitto su Suez.

A questo proposito Churchill ha affermato che non conveniva più militarmente all'Inghilterra conservare questa base: «Una rivoluzione verificatasi nella scienza della distruzione ha profondamente cambiato i fattori e i valori in base ai quali gli uomini si sono lasciati guidare fino ad ora. Questo è non tanto per il fatto che delle località o delle basi particolari siano più vulnerabili oggi di quanto fossero in passato, anche se ciò è senza dubbio vero. Ma è soprattutto l'entità, il carattere e il ritmo di qualsiasi guerra futura che ha subito un cambiamento così totale quale l'uomo non ha mai conosciuto».

Churchill ha infine parlato della soluzione del problema tedesco. «Dopo molti dubbi e delusioni, culminate nel fallimento della CED, abbiamo avuto una conferenza qui a Londra, nella quale nove Potenze occidentali hanno deciso che la Germania può contribuire alla difesa dell'Europa senza divenire una minaccia alla sicurezza francese». Il Primo Ministro ha reso omaggio alla «energica iniziativa» di Eden, alla «pazienza del dott. Adenauer che ha lottato a lungo per una soluzione europea dei problemi del suo paese» e alla «saggezza» degli altri uomini di Stato riuniti a Londra. «Quando questi accordi, poi firmati a Parigi, saranno stati ratificati, potrà essere che lo antico antagonismo di Francia e Germania passi dalla vita alla storia e questo potrebbe non essere soltanto un capitolo migliore di una storia nuova, di una storia migliore di quella che noi abbiamo dovuto raccontare ai tempi nostri».

«Io — ha continuato il Primo Ministro inglese — sono uno di coloro che credono che le potenze dell'Occidente e dell'Oriente dovrebbero cercare di vivere in amicizia e in pace. Certo non farebbe male a nessuno se ci si provassero. Noi non andiamo d'accordo con il comunismo sovietico o con il loro sistema basato sulla uniformità e su un solo partito, ma se ai sovietici piace davvero di essere governati da dei funzionari in maniera uniforme e purchè essi non mettano in pericolo la sicurezza e la libertà degli altri, questo è un problema su cui tocca a loro di giungere a una decisione. I cambiamenti sono incessanti nel mondo ed è molto probabile che l'umanità abbia ancora molto da imparare prima di giungere alla fine del suo viaggio.

«Una cosa è certa — ha proseguito Churchill — con il mondo diviso come ora, la libertà della nostra vasta alleanza internazionale può basarsi soltanto sulla forza e la forza può essere mantenuta solo mediante l'unità. L'intera base della nostra esistenza consiste nella nostra alleanza, amicizia e crescente senso di fratellanza con gli Stati Uniti e stiamo anche formando dei legami sempre più intimi con la Francia, con la Germania, con l'Italia e con i Paesi Bassi, legami più forti e più pratici di quelli che fossero mai stati progettati. Partendo da questi solenni e importanti accordi noi speriamo di essere capaci di creare quella pace mediante la forza che permetterà al tempo di far sentire i suoi effetti rendendo possibile la creazione di relazioni più agevoli fra i popoli del mondo intero. Potremmo anche, nel giro di pochi anni, ritrovarci in cammino sulla strada che reca alla pace, alla prosperità, invece di andare vagando lungo l'orlo dell'abisso».

E qui Churchill è giunto alla frase finale del suo discorso dicendo: «Quanto a me, io sono un ottimista — non pare che possa servire a molto essere qualsiasi altra cosa — e non posso credere che la razza umana non debba trovare la sua strada attraverso i problemi di fronte a cui si trova, anche se questi problemi sono infinitamente diversi da qualsiasi problema essi abbiano mai conosciuto in passato. Io attendo con intensa speranza il momento in cui, dopo aver creato una situazione di stabilità e una unità di intenti in Occidente, noi avremo costruito la base essenziale su cui ricercare un'intesa con l'Oriente. Così potremo, con la pazienza, con il coraggio e un ordinato progresso giungere al porto di un'era più calma e più gentile».

A. L.

INTERPRETAZIONI SUI COLLOQUI DI MALENKOV CON VIDIC AL CREMLINO

MOSCA E BELGRADO STUDIANO una formula di «modus vivendi»

L'alleanza sarebbe soltanto formale, ma permetterebbe a Tito di rafforzare la sua posizione nei rapporti con l'Occidente - Una conferenza stampa di Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Dulles ha fatto del suo meglio per ridurre le spiegazioni e le induzioni sul noto colloquio fra Bohlen e Malenkov al Cremlino seguito immediatamente da un colloquio fra il «leader» sovietico e l'Ambasciatore jugoslavo, ma pare che il Segretario di Stato non sia riuscito completamente nel suo intento anche perchè le sue dichiarazioni sono state fatte in sede di conferenza stampa ed il martellamento delle domande dei presenti ha reso le risposte difficili.

Dulles ha dovuto rinunciare a rispondere: ed è questa mancata risposta che ha eccitato la curiosità nata dagli eventi occorsi durante il pranzo di gala offerto al Cremlino.

Ad un certo punto è stato chiesto a Dulles se poteva dire quale era stato l'argomento trattato durante la conversazione Bohlen-Malenkov. Dulles ha risposto che non era il momento di parlarne. Poi, accortosi che questa maniera di schivare la domanda la rendeva più che mai attuale ed interessante, ha aggiunto che «nella conversazione non vi era stato nulla di sensazionale». Tutto sta nel mettersi d'accordo sul valore da attribuire all'aggettivo impiegato dal Segretario di Stato: sensazionale è una parola che, se nel linguaggio comune, ha molta elasticità, non viene quasi mai impiegata in quello diplomatico. In attesa che in un modo o nell'altro si sappia quello che c'è dietro la mossa sovietica, il fatto che il Segretario di Stato non abbia voluto alzarne il velo, non ha fatto altro che acuire la curiosità di tutti gli osservatori diplomatici alcuni dei quali si dicono persuasi che la successione delle due conversazioni di Malenkov (prima con l'Ambasciatore americano, poi con quello jugoslavo) non abbia un contenuto sostanziale, ma sia una manovra abile per seminare confusione nel campo occidentale, soprattutto in quello francese.

Per il momento accettiamo la tesi di alcuni cambiamenti i quali assicurano che la conversazione Bohlen - Malenkov non è stata di carattere specifico ma ha trattato argomenti generici come la necessità (e forse il momento conveniente) di allentare la guerra fredda. Questa spiegazione non penetra la circostanza della immediatamente successiva conversazione fra Malenkov e l'Ambasciatore jugoslavo, una circostanza che non viene attribuita a incidentalità: è stata certamente studiata e attuata secondo un piano che, a sentire gli osservatori di qui, mira a riparare a quella defezione di Tito che gli americani considerano come la più grande sconfitta patita da Stalin durante la guerra fredda.

Sarebbe certamente interesse di Mosca impedire quell'articolazione della Jugoslavia nella NATO, della quale si è parlato negli ultimi tempi e sarebbe egualmente vantaggioso per Mosca indurre Tito a frenare l'alleanza con Turchia e Grecia. Ma Belgrado è disposta ad accettare gli inviti di Mosca? Ed a che prezzo? Pare difficile che il Cremlino sia disposto a pagare quanto Tito vorrebbe, (mano libera in Bulgaria e federazione balcanica). Sembra piuttosto possibile a qualche osservatore americano che fra Tito e Mosca si giunga ad un «modus vivendi» per cui la Russia annullerebbe «per forma ma non per sostanza» lo svantaggio subìto con la defezione di Tito e questi acquisterebbe il vantaggio di trovarsi in una posizione tatticamente favorevole: nelle trattative di ordine economico fra Tito e lo Occidente quest'ultimo dovrebbe tener conto del fatto che Belgrado e Mosca stanno ricostruendo i piloni dei loro ponti. Le trattative di ordine economico sono quelle alle quali vien fatto di pensare più naturalmente, che vanno prese soltanto come esempio.

Non sappiamo quanto fondamento abbia questa teoria della «forma ma non sostanza» nell'attesa nuova fase delle relazioni fra Belgrado e Mosca, sappiamo però che è un argomento sul quale se ne parlerà e si scriverà parecchio nei prossimi giorni.

Il discorso sul colloquio Bohlen-Malenkov è partito dall'argomento dell'aereo ricognitore abbattuto da «Mig». Dulles ha parlato della protesta fatta e della controprotesta ricevuta dai russi i quali dicono che furono gli americani ad aprire il fuoco, mentre questi sostengono che non hanno nemmeno sparato (si parla oggi di provvedimenti disciplinari a carico del comandante per non aver risposto al fuoco dopo l'attacco dei «Mig»).

Da questa discussione si è passati all'accusa rivolta da alcuni senatori a Bohlen, il quale non avrebbe dovuto, in vista dello scontro a fuoco sul Mare del Giappone, andare al pranzo di gala offerto al Cremlino. Dulles ha spiegato che la notizia dell'abbattimento dello aereo è giunta a Bohlen qualche minuto prima delle 7 di domenica sera, ora in cui aveva inizio la festa nelle sale del Cremlino. Quindi non aveva tempo per chiedere istruzioni a Washington. Dulles ha detto che, date le circostanze, la decisione di Bohlen di partecipare alla festa non poteva essere criticata.

Con questo il Segretario di Stato è riuscito ad ammansire i propositi di alcuni senatori che avrebbero voluto denunciare l'operato di Bohlen: infatti in seduta pubblica il senatore Knowland ha parlato con maggior misura, e concedendo all'Ambasciatore il beneficio del dubbio.

La conferenza stampa di Dulles è durata un'ora intera: è stata un po' disordinata, si è saltato di palo in frasca, ma nel complesso ne sono uscite delle cose abbastanza interessanti. Dulles ha ripetuto quanto il Presidente aveva detto più volte circa l'assurdità di parlare di guerra preventiva contro la Russia: ha aggiunto di non credere che Mosca intenda attaccare l'Occidente finchè questo mantiene una forza sufficiente per far capire il Cremlino che non è nel suo interesse aprire un conflitto. E' importante poi la dichiarazione che per quanto non vi siano difficoltà insormontabili, la conclusione di un'alleanza con la Cina nazionalista presenta dei problemi che non sono stati ancora risolti: importante diciamo perchè dimostra che il Dipartimento di Stato non ha fretta di concludere un'alleanza che accrescerebbe la inimicizia con la Cina di Pechino.

Si è parlato anche della possibile data per un incontro dei quattro grandi per discutere della Germania e dell'Austria: Dulles ha ripetuto che un tale incontro non presenta alcuna utilità prima della ratifica degli accordi firmati il mese scorso a Parigi. Infatti la Russia farebbe del suo meglio per bloccare anzichè facilitare la integrazione tedesca. Dulles non ha voluto precisare quanto tempo dovrà passare, dopo le ratifiche, perchè la conferenza a quattro venga a maturazione: finchè gli accordi di Parigi saranno realizzati, cioè finchè le dodici divisioni tedesche saranno al completo, oppure basterà che il riarmo della Germania sia iniziato? Dulles ha evitato risposte impegnative e la ragione è semplice: questa della data per la ripresa del dialogo col Cremlino è una delle questioni da discutere con Mendes France durante la sua prossima venuta a Washington.

L. R.

PROSSIMA VISITA di Tito in Zona B

Lubiana, 9

Si apprende stasera che il maresciallo Tito effettuerà nella settimana corrente una visita nella Zona B.

I preparativi fervono intensi nelle varie località in cui è prevista la visita.

RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI

LA LEGGE SUGLI AFFITTI in discussione al Senato

Primi interventi della maggioranza e dell'opposizione
A Montecitorio si vaglia la delega per gli statali

Roma, 9

Senato e Camera sono tornati al lavoro dopo un breve periodo di sosta, che è servito per mettere a punto il materiale legislativo su cui le due Assemblee devono discutere.

Argomento scottante, complesso e di interesse generale quello di turno a Palazzo Madama: la legge sugli affitti. Essa fu presentata al Parlamento nel novembre dello scorso anno dall'allora Ministro di Grazia e Giustizia Azara. Cambiato il Governo, il nuovo Ministro De Pietro ha portato a quel testo qualche modifica. La commissione speciale del Senato che ne ha fatto un primo esame per poter riferire alla Assemblea, ha portato a sua volta altre modifiche.

Nelle sue linee fondamentali, la legge dispone che i contratti di locazione sono prorogati fino a tutto il 1960. Il blocco dei contratti è cioè riconfermato, ma a differenza delle altre volte che si lasciava la cosa indeterminata, questa volta la legge fissa una scadenza a tale blocco, cioè appunto il 1960. I fitti in questo periodo dovrebbero essere aumentati, a partire dal mese successivo all'entrata in vigore della legge, del venti per cento ogni anno, conteggiando il venti per cento sempre sul fitto pagato nel mese di dicembre dell'anno precedente.

Gli inquilini in disagiate condizioni economiche dovrebbero pagare solo il dieci per cento. Per le case di infimo ordine non si applicherebbe alcun aumento, mentre per i locali affittati fra il primo novembre 1945 e il primo marzo 1947 gli aumenti sarebbero del dieci per cento. I locali adibiti ad uso di cinematografi, sale da ballo, bar, ristoranti e altri esercizi di lusso, come gioiellerie e grandi sartorie, avrebbero un unico aumento del quaranta per cento fino al 1960. Quando le condizioni economiche dell'inquilino sono di gran lunga migliori di quelle del padrone di casa, questi potrebbe chiedere al pretore un aumento superiore al venti per cento ma non superiore al cento per cento ogni anno, e questo ad evitare quelle situazioni, singolari ma non rare, di inquilini ricchi che pagano affitti bloccati e padroni di casa che vivono nell'indigenza.

Per quanto riguarda gli sfratti, si applicherebbe il criterio che quando in un comune le disponibilità di abitazioni sono scarsissime, gli sfratti sarebbero prorogati per un periodo maggiore che non negli altri comuni.

Iniziando il dibattito, il democristiano MENGHI ha detto di essere favorevole alla legge, perchè si sforza di conciliare gli interessi degli inquilini con quelli d proprietari: lo Stato infatti è obbligato dalla Costituzione a tutelare la proprietà. Se i comunisti sono contrari agli aumenti, lo sono perchè tentano di svuotare di contenuto economico e giuridico la proprietà immobiliare, destinata nelle loro teorie sovvertitrici a passare in mano allo Stato.

Il socialista LOCATELLI si è detto contrario ad ogni aumento, salvo che per gli alloggi di lusso. Secondo lui, il problema della casa si potrebbe risolvere soltanto costruendo 700 mila vani all'anno ed esercitando un severo controllo sui prezzi delle aree fabbricabili e dei materiali edilizi. Anche il comunista MINIO ha sostenuto che non bisogna aumentare le pigioni nel momento attuale, in cui il costo della vita sale in ogni settore.

I deputati hanno intanto ripreso a discutere la legge delega per gli statali. Il democristiano IOZZELLI ne ha sottolineato i pregi, rilevando che essa attribuisce una specifica responsabilità a ciascun grado o qualifica e stabilisce il riordinamento delle carriere in base alla natura e all'importanza dei compiti. Ha poi auspicato che le sperequazioni di trattamento economico vengano senza altro eliminate attraverso il conglobamento.

Il monarchico SELVAGGI ha affermato che l'adeguamento degli stipendi alle necessità della vita è pregiudiziale alla riforma burocratica: solo se il trattamento sarà migliorato, si potrà avere un'amministrazione più efficiente. Per i fondi si potrebbe ricorrere al ritocco di alcune imposte e di alcune tasse.

Il socialista PIERACCINI ha affermato che la legge delega è pericolosa, perchè dà al Governo un potere eccessivo. Il comunista CAVALLARI ha sostenuto che nella legge manca del tutto l'indicazione dei mezzi necessari alla sua attuazione. Il missino ANGIOI, invece, ha sostenuto che le critiche dei comunisti alla legge mirano a neutralizzare l'importanza della riforma burocratica.

Il Presidente del Senato ha annunciato oggi all'Assemblea la proclamazione a senatore dell'on. Gaspare Cusenza in sostituzione del decaduto on. Magrì.

LE PROBABILI CONSEGUENZE DEGLI ACCORDI DI PARIGI

Prospettive in Germania per l'emigrazione italiana

Il Governo tedesco autorizzato a gestire linee aeree civili

Ginevra, 9

Secondo quanto apprende la «United Press» l'Italia dovrebbe inviare nella Germania occidentale, da cento a duecentomila braccianti agricoli, per far fronte alle deficienze della manodopera tedesca quando il riarmo tedesco comincerà ad entrare nella sua fase di pratica realizzazione.

Questa valutazione delle necessità di manodopera in Germania sarebbe stata resa nota oggi, nel corso di discussioni private fra il dott. Ludwig Erhardt, Ministro degli Affari economici della Germania occidentale, e l'on. Mario Martinelli, Ministro italiano del Commercio, che partecipano entrambi a Ginevra alla conferenza dell'accordo generale sulle tariffe ed il commercio.

Insieme a questa notizia che, se corrisponde a realtà alleviarebbe sensibilmente il grave problema della disoccupazione italiana, si è appreso stasera che gli alleati occidentali, con una decisione determinante per il ripristino della sovranità nella Germania occidentale, hanno ufficialmente autorizzato il Governo di Bonn a rimettere in efficienza i servizi aerei civili.

Quello di oggi, compiuto in forma ufficiale, è senza dubbio uno dei più considerevoli passi compiuti dall'Occidente per restaurare la sovranità alla Germania, in base alle decisioni raggiunte di comune accordo tra l'Occidente e la Repubblica tedesca nelle conferenze di Londra e Parigi.

L'autorizzazione prevede che i tedeschi possano acquistare quattro «Convair 340» con i quali inizieranno regolare servizio a partire dal primo aprile 1955.

Il Governo di Bonn fece richiesta a quelli alleati per avere l'autorizzazione parecchio tempo fa; i quattro «Convair» serviranno per linee a raggio europeo, mentre altri «Superconstellation» verranno messi in opera sulle linee transatlantiche. I «Convair» secondo i termini dei contratti dovrebbero essere pronti per la fine dell'anno in corso ma da fonte attendibile si apprende che probabilmente entreranno in territorio tedesco prima di tale periodo.

Secondo i funzionari della nuova «Lufthansa» la compagnia spera in breve di riuscire ad avere una flotta aerea di 20 apparecchi ma non si crede che tale cifra verrà raggiunta prima di quattro anni a questa parte. Il primo servizio aereo tedesco allaccerà la Germania con Londra, Parigi e Madrid; il primo servizio transatlantico entrerà in vigore dal 1.o luglio 1955.

E' da rilevare che in base agli accordi di Potsdam del '45 soltanto aerei americani, francesi ed inglesi possono attraversare il corridoio aereo che unisce la Germania Ovest a Berlino, perciò la linea tedesca non toccherà, l'ex capitale.

LE SENTENZE CONTRO LE «SPIE OCCIDENTALI»

Due condanne a morte al processo di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

Come era prevedibile, lo spettacolare processo di Berlino orientale imbastito dai comunisti a carico di sette «spie degli americani» si è concluso con la condanna dei «responsabili», in conformità delle richieste avanzate ieri dalla Pubblica accusa. I due principali accusati sono stati condannati a morte, il «numero tre della banda», una donna, ha avuto l'ergastolo e così anche il «marconista» della «centrale».

Agli altri tre accusati sono state inflitte pene varianti dai dodici ai quindici anni di reclusione.

Secondo i giudici comunisti la «banda», con servigi resi allo spionaggio americano, ha portato un notevole contributo alla preparazione di una nuova guerra contro l'Unione Sovietica e ai paesi retti a «democrazia popolare» come appunto la Germania dell'Est. Questa «potentissima gang di spie» avrebbe avuto addirittura affiliati, oltre che nella Germania comunista, anche in Cecoslovacchia, in Polonia e in Russia.

L'aula del Tribunale era gremitissima di un pubblico silenzioso e ostile. Tutti sapevano, prima che il presidente della Corte leggesse il verdetto, che per i sette non c'erano più speranze. La stessa presenza in aula del Ministro della Giustizia di Pankow, Hilde Benjamin, detta «Hilde ghigliottina», era stata un funesto auspicio. «Quando c'è di mezzo la Benjamin — disse qualcuno fra la folla — salta sempre qualche testa». E difatti così è stato. Gli imputati, alla lettura del verdetto, non hanno manifestato la minima reazione. Anche per loro la condanna era ormai un avvenimento scontato in partenza.

A. P.

La linea celere con New York

All'esame del C.I.R. la richiesta triestina

Roma, 9

In risposta a un'interrogazione scritta rivolta dall'on. Colognatti al Ministro della Marina mercantile a proposito della possibilità di una restituzione delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» al porto di Trieste, il Ministro Tambroni afferma: «Il ripristino della linea celere gestita nell'anteguerra dalla Società «Italia», da Trieste a New York, rientra nel quadro generale del riordinamento delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale gestite dalle Società del Gruppo «Finmare», al quale sta provvedendo un'apposita commissione di studio nominata dal C.I.R.

«Ad ogni modo — conclude la risposta dell'on. Tambroni — assicuro che la richiesta dell'onorevole interrogante sarà senz'altro prospettata alla predetta commissione».

Gli aiuti americani

Imminenti a Washington negoziati con gli jugoslavi

Washington, 9

Viene annunciato ufficialmente che dal 12 al 17 novembre prossimi avranno luogo a Washington conversazioni economiche — soprattutto negli aiuti — americano-jugoslave.

Chiede asilo a Praga la famiglia americana dei Ward

Vienna, 9

Radio Praga annuncia questa sera che il musicista americano Herbert Ward, scomparso dall'Austria tre settimane fa con la moglie e due figlie, ha invocato presso le autorità cecoslovacche il diritto di asilo per sè e la sua famiglia.

La radio aggiunge che Ward ha tenuto oggi a Praga una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato di avere lasciato Vienna «a causa del cattivo trattamento di cui era oggetto da parte delle autorità e della polizia americana».

CRONACA DELLA CITTA'

RIENTRATO A TRIESTE IL PENULTIMO MEMBRO DELLA SPEDIZIONE SUL «K 2»

All'inaugurazione dell'anno accademico il prof. Marussi parlerà dell'Himalaia

Per sei mesi sul ghiacciaio del Karakorum - Raggiunta la quota massima di 6233 metri - Un solo ricordo: un frammento di ponte «giola» I coleotteri pagati 2 annas l'uno saranno studiati dal prof. Gridelli

Il prof. Antonio Marussi ha all'occhiello, dove usava portare il distintivo del C.A.I., una piccola «kappa» d'oro sormontata da un minuscolo «2»: glie l'ha donata tre giorni fa a Milano il prof. Desio. E' l'unico fregio fatto coniare dal Club Alpino per i componenti la vittoriosa spedizione del K 2; sul retro sono incisi il nome e la data della conquista: «31-7-'54». Il prof. Marussi è il penultimo che ne è stato insignito: a Carachi, dopo di lui, è rimasto soltanto il capitano Lombardi, che è il topografo dell'Istituto geografico militare «prestato» alla spedizione.

Del rientro in Italia dello studioso concittadino erano a conoscenza soltanto pochi intimi collaboratori del suo Istituto universitario: per gli altri, il suo arrivo è stato una sorpresa. «Alla chetichella», il prof. Marussi ha raggiunto in aereo Roma, da Beirut, il giorno 4 novembre; alla chetichella ha fatto una puntata a Milano, per vedere il prof. Desio e riferirgli sulle sue ultime ricerche, e alla chetichella è arrivato a Trieste, dove immediatamente si è messo al lavoro, sia partecipando alle commissioni di esame che eseguendo l'attività del suo Istituto universitario. La moglie, che lo ha raggiunto nel Libano dove lo scienziato stava completando un'altra fase delicata dei suoi studi — arriverà a Trieste a bordo di una nave — marito e moglie si sono concessi anche una breve parentesi turistica: in Palestina hanno visitato Gerusalemme e le altre località storiche della «Terra di Gesù».

(«Giornalfoto»)
IL PROF. ANTONIO MARUSSI

Il prof. Marussi romperà la «consegna del silenzio», che si sono imposti i membri della spedizione per l'esplicito invito del prof. Desio, il 28 novembre, quando avrà l'onore di svolgere la prolusione all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università. Nell'Aula Magna, egli parlerà delle sue esperienze scientifiche nella catena del Karakorum ed in particolare sul ghiacciaio del Baltoro: assisteranno alla sua prolusione anche il prof. Desio ed altri membri della spedizione, per cui non è improbabile che, nella stessa giornata del 28 novembre, nel pomeriggio, si celebrino le manifestazioni ufficiali che la città vuole tributare agli himalaiani.

Per sei mesi il prof. Marussi ha compiuto i suoi studi nella zona del Karakorum, assieme agli altri due membri del gruppo scientifico della spedizione, il cap. Lombardi ed il dott. Zanetti, topografo il primo e geologo il secondo. Risalendo l'alta valle dell'Indo, lo scienziato concittadino, giunto nel Pakistan alla fine di aprile, ha «battuto» la zona da Skardu e Gilgit e quindi ha puntato verso il K 2, dove gli scienziati hanno dato il cambio agli alpinisti che avevano sgomberato il campo-base. Sulla strada del Circo Concordia gli scienziati — che erano stati avvisati dell'avvenuta conquista con una laconica lettera del capospedizione — hanno incontrato gli alpinisti, assieme ai quali hanno potuto rimanere soltanto poche ore: per gli uni tutto era finito, nel migliore dei modi — salvo la tragica morte di Puchoz — per gli altri, da quel fatidico 12 agosto, data dell'incontro, cominciava un nuovo capitolo ancora più impegnativo: lo studio dell'immenso ghiacciaio del Baltoro, che ha 57 chilometri di lunghezza.

I tre scienziati si sono sistemati nell'ormai abbandonato campo-base assieme ai loro 35 portatori balti: nel corso delle sue esplorazioni, che avevano per scopo principale i rilievi geofisici e gravimetrici, il prof. Marussi ha raggiunto la «sella dei venti», confinante con il Turkestan cinese, che è a quota 6233 e dista dal campo base 17 chilometri (tutti di ghiacciaio) coperti in oltre 3 giorni. Tutto il materiale raccolto verrà ora studiato ed elaborato dall'Istituto di topografia e geodesia dell'Università di Trieste, che il prof. Marussi dirige: le pubblicazioni che sull'argomento verranno fatte saranno inserite nella serie della spedizione Desio, che sarà aperta dal volume del capo spedizione sulla descrizione dell'impresa.

A Trieste è destinato anche un altro importante materiale di studio: tutta la raccolta entomologica messa assieme dal prof. Desio e dal prof. Marussi verrà consegnata per l'esame al concittadino prof. Gridelli, che in materia ha una competenza specifica, per aver già studiato tutto il materiale accumunato dalla spedizione del Duca degli Abruzzi, sul Karakorum. Si tratta di migliaia di insetti di ogni specie, il cui sistema di raccolta è stato ideato dallo stesso prof. Marussi. Ad ogni portatore che gli portasse un insetto «interessante», lo studioso triestino offriva una ricompensa di 2 ana (circa 20 lire) i primi giorni il sistema non ebbe molta fortuna, ed il prof. Marussi pensava già di alzare la quota, ma poi tanto clamoroso fu il successo che, per evitare di dar fondo alle riserve auree, dovette sospendere il reclutamento di coleotteri, attraverso i portatori balti.

Il prof. Marussi — che si considera l'epigono di quella generazione di triestini che affrontarono con competenza e coraggio spedizioni alpinistiche sui monti d'ogni parte del mondo, da Miro Dougan ad Andrea Politzer — è rimasto molto soddisfatto dei risultati scientifici della spedizione e della intelligente impronta datale dal prof. Desio, il quale ha coscientemente rifiutato l'immediato ritorno in Patria, dove gli sarebbero state tributate evidentemente accoglienze ancora più calorose che non quelle riservategli più tardi, per rimanere sui ghiacciai himalaiani e condurre a termine i suoi studi geologici.

Dall'Himalaia il prof. Marussi ha riportato a Trieste un solo «souvenir»: un pezzo di ponte «giola»; o meglio una grossa fune di vimini intrecciati sulla quale gli indigeni usano camminare per attraversare i fiumi e i torrenti, tenendo le mani appoggiate a due altre funi consimili, sospese poco più di un metro più in alto dalla fune portante. E assieme al frammento di ponte ha riportato a Trieste la bandiera tricolore donatagli dal Sindaco: sui ghiacciai himalaiani gli scienziati la esponevano ogni qualvolta, dalla spedizione alpinistica, giungeva loro qualche buona notizia. Da quelle regioni ancora leggendarie il prof. Marussi ha riportato un'altra convinzione: l'uomo delle nevi, il misterioso «yetrm», non vive sul Karakorum. Il prof. Marussi ne ha chiesto informazioni a tutti gli indigeni, ha tartassato sistematicamente i portatori che rispondevano nella loro rozza lingua, ha interrogato tutti gli europei, esploratori e no che battevano quelle regioni, ma nessuno gli ha confermato l'esistenza del gigantesco uomo-scimmia.

«Il più bel ricordo? La stupenda visione del K 2 dal Baltoro e, quando sono ritornato, i carabinieri alla stazione di Trieste».

A favore dei condannati dai Tribunali alleati

UN'AZIONE PROMOSSA DALLA DIREZIONE PROV. DEL P.L.I.

Il Comitato direttivo del P.L.I., nella riunione di ieri sera, ha deliberato, dandone ampio mandato alla Direzione provinciale, di intensificare l'azione già impostata con il vicesegretario generale del P.L.I. on. Bozzi, nel corso della sua ultima visita a Trieste, per la rapida realizzazione di un provvedimento di amnistia o di grazia in favore dei condannati dalle Corti alleate a Trieste e dei detenuti politici che tuttora si trovano in Zona B.

400 milioni sottoscritti dall'I.N.A. per Trieste

Apprendiamo dall'Agente generale dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, dott. Renzo Bassani, che il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha deliberato la sottoscrizione di 400 milioni al prestito redimibile 5% «Trieste».

Una Messa di suffragio celebrata dal Vescovo al cimitero

Domani, 11 novembre, secondo una nobile tradizione, S. E. mons. Vescovo celebrerà alle ore 9 la Santa Messa nella Cappella del cimitero di Sant'Anna, in suffragio delle anime dei sacerdoti defunti. Subito dopo la Santa Messa, il Vescovo accompagnato dal Capitolo e dal Clero, si recherà processionalmente al campo in cui sono sepolti i sacerdoti, per dare ad essi le esequie.

SCOMPARE OGNI RICORDO DEL «BUSZ»

Presto i francobolli senza sovrastampa

Si tratta di esaurire l'ultima emissione del 30 ottobre scorso - Un opportuno ritocco anche alle carte di identità

Il passaggio dall'amministrazione fiduciaria alleata a quella italiana, non ha portato alcuna modifica sostanziale nell'ambito postelegrafonico. Secondo la circolare emessa dal G.M.A. in data 19 ottobre scorso, e inerente al trapasso dei poteri, l'esercizio postelegrafonico continua sino al 31 dicembre, secondo il piano di finanziamento e gli schemi previsti durante l'amministrazione alleata. Anche l'esercizio per il primo semestre dell'anno prossimo verrà inquadrato secondo la passata consuetudine, cioè in forma indipendente rispetto all'amministrazione centrale.

Resta inteso quindi che gli introiti derivanti dalla vendita dei francobolli e delle cartoline postali — che rientrano nella voce «postalettere» — e che costituiscono la maggior fonte di entrata, saranno rimessi dall'ufficio provinciale delle poste e telecomunicazioni al Dipartimento finanza, che continuerà perciò a provvedere il finanziamento dell'esercizio suddetto. Gli introiti dell'ufficio provinciale di Trieste per la vendita di francobolli e cartoline postali si aggira annualmente sul miliardo di lire; si registra infatti una media mensile di ottanta milioni di lire, con punte che superano i cento milioni in particolari occasioni (feste pasquali e natalizie a esempio). Le prime novità si avranno soltanto nel settore strettamente filatelico, con il ritorno in libera circolazione dei francobolli italiani senza alcuna sovrastampa. La amministrazione alleata è cessata il 26 ottobre, e sono ancora in circolazione i francobolli recanti la sovrastampa «F.T.T.-B.U.S.Z.». Questi francobolli resteranno in circolazione sino all'esaurimento dei 220 mila pezzi sovrastampati per l'ultima serie, quella dedicata all'Interpol, ed emessa il 30 ottobre scorso. A suo tempo venne data disposizione per la sovrastampa, presso il Poligrafico dello Stato, della serie «Pinocchio», che dovrebbe venir immessa in circolazione nei prossimi mesi. Non si sa ancora se anche questa serie sovrastampata verrà o meno messa in distribuzione nelle rivendite tabacchi e negli uffici postali di Trieste.

Durante l'amministrazione alleata, sono state messe in circolazione 94 serie di francobolli recanti la sovrastampa «F.T.T.-B.U.S.Z.»; la prima fu quella «Radio», emessa il 19 novembre 1947, cioè dopo l'avvenuta firma del Trattato di pace e relativa costituzione dell'amministrazione fiduciaria nella Zona. Prima del 10 settembre 1947, i francobolli recavano la sovrastampa «AMG-V.G.»; negli ultimi giorni della dominazione titina del '45, l'odiosa sovrastampa «Trst».

L'atmosfera nuova di Trieste italiana ha fatto giustizia di molte nomenclature e scritte che in questi anni avevano deturpato il volto della città: T.L.T., B.U.S.Z., F.T.T., Police e tante altre. Qualche cosa però è rimasto: la carta di identità con l'intestazione «Territorio Libero di Trieste». In proposito già abbiamo scritto recentemente, segnalando la perplessità che la questione aveva suscitato per le stesse autorità, per i delicati aspetti che presentava al momento d'inizio del rinnovo dei documenti (tre mesi fa, quando l'accordo di Londra si sapeva imminente ma nulla trapelava del testo delle convenzioni) e che presenta tuttora. Si ritiene peraltro che un provvedimento sarà adottato, con la sostituzione della scritta sulla carta di identità con altra, non ancora precisata. Non è tuttavia previsto il cambio del documento, ma la semplice apposizione di un timbro con la nuova intestazione.

La proprietà agricola nella Zona jugoslava

DELEGAZIONE TRIESTINA RICEVUTA AL MINISTERO DEGLI ESTERI

Abbiamo da Roma che il presidente della Confederazione generale dell'agricoltura, conte Gaetani, ha accompagnato dall'Ambasciatore Zoppi, segretario generale del Ministero degli Esteri, una delegazione della Associazione fra agricoltori di Trieste, composta dal dott. Giorgio Rustia Teine e dall'avv. Gianfranco Tamaro, la quale ha discusso la situazione della proprietà agricola della zona amministrata dalla Jugoslavia, anche ai fini delle imminenti trattative.

La decisione arbitrale nella vertenza dei poligrafici

IL PROBLEMA DEGLI EX DIPENDENTI DEI COMANDI MILITARI

Ieri sera l'Ufficio del Lavoro ha emesso la decisione arbitrale nella vertenza dei poligrafici, a soluzione della controversia sorta la settimana scorsa in merito agli aumenti salariali richiesti dai lavoratori. Come si ricorderà l'intervento dell'Ufficio del Lavoro era valso a scongiurare lo sciopero nelle tipografie commerciali. Con il lodo emesso ieri dall'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio, viene deciso che «a partire dal 15 ottobre nei confronti del personale impiegatizio e operaio dipendente da aziende industriali grafiche sarà estesa la tabella salariale in vigore a Genova (zona «O»)». Il lodo comporta un miglioramento delle retribuzioni degli operai nella misura del 4 per cento ed un aumento più sensibile per gli impiegati i quali avranno una maggiorazione dello stipendio del 10 per cento. Tra le parti, industriale e sindacati dei lavoratori, continueranno ora le trattative per la stesura completa del nuovo contratto di lavoro della categoria

Alla Camera del Lavoro è stato trattato nuovamente ieri l'assillante problema degli ex dipendenti dei comandi militari anglo-americani. Nel corso di un'affollata assemblea, i dirigenti sindacali hanno fatto relazione degli interventi svolti presso le autorità, ottenendone l'approvazione e il mandato per il proseguimento dell'azione a tutela dei licenziati. Successivamente una delegazione di lavoratori, accompagnata dai rappresentanti della Camera del Lavoro, è stata ricevuta in Prefettura dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara, con il quale ha disscusso il delicato e complesso problema.

Alla cerimonia dello scoprimento del monumento ai Caduti al cimitero di Sant'Anna, erano anche presenti — e l'omissione fu del tutto involontaria, — in rappresentanza delle rispettive organizzazioni, il signor Stopper per la Democrazia Cristiana, il dott. Magris per il P.R.I., il dott. Guardiani per l'Associazione Partigiani Italiani e il prof. Trani per l'Associazione reduci dalla prigionia.

† Dopo tutta una vita amorosamente dedicata alla famiglia, ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Locatello
ved. ANTELICH

lasciando nel profondo dolore la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 10 corr., alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 6 corr. spirava

Giuseppina Gallo
maestra a r.

lasciando nel profondo dolore le sorelle, il nipote dott. ing. MARIO GALLO con la moglie GISELLA ORZAN e i pronipoti.
La cara salma è stata trasportata al cimitero di Gorizia.

† **Giuseppe Benvenuti**

ci ha lasciato dopo breve malattia lontano dalla sua cara Cittanova d'Istria e dopo un mese dalla dipartita della sua diletta consorte.
I figli e i nipoti ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi, 10 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Famiglie: BENVENUTI BENCI e RADIN

Nell'XI anniversario della morte della nostra adorata mamma

Luigia Rubino
ved. LOPRETE, nata SAVOIA

una S. Messa solenne sarà officiata nella chiesa di S. Maria Maggiore domani, giovedì 11 corrente, alle ore 7.30.
La ricordano con immutato affetto i figli VITO, SALVATORE, NINA e UCCIO; le nuore ITALIA e GINA e il genero TONINO, i nipoti FRANCO, LUIGIA, LELIO, ANGELO e GINETTA.

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso ringraziamo il Direttore dei Servizi Stampa e Informazioni nonchè gli impiegati e i colleghi d'ufficio e tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore e vollero onorare, in vario modo, la memoria della nostra indimenticabile

Bettina Panissidi

Un particolare ringraziamento vada al chiarissimo dott. Gastone Modugno che la curò amorevolmente.
Famiglie: PANISSIDI - CUSIMANO - KNAUS

Le sottoscritte ringraziano commosse i parenti, gli amici e i conoscenti che in varia guisa hanno onorato la memoria della loro cara

Giuseppina Marzari

Un particolare ringraziamento alla Direzione del Lloyd Triestino e ai superiori e colleghi del marito della defunta.
Famiglie: MARZARI - COTTEBLE

Ricorre domani, 11 corr., il primo doloroso anniversario della morte di

Mario Tondato

La MOGLIE con immutato dolore e immenso affetto Lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.
Una S. Messa solenne verrà celebrata domani, alle ore 8, nella nuova chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia di TARCISIO PIAZZA apparsa su «Il Piccolo» del giorno 9 corr. leggasi l'amica NICOLETTI e non Nicolutti.

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

La signora Maria Germek in Bossi ha presentato ricorso per dichiarazione di morte presunta del proprio marito GIORDANO BOSSI fu Pompeo e di Antonia Romano, nato a Trieste il 17 novembre 1903, dal 1930 emigrato in Francia senza aver dato da 20 anni più alcuna comunicazione di sè. Chiunque potesse dare notizie dello scomparso, è pregato di darne comunicazione alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Avv. Sergio Strudthoff

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale. GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2.800. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giorn., ore 8 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

UN PROVVEDIMENTO DEL COMMISSARIO GENERALE PALAMARA

Riorganizzazione dei corsi di addestramento professionale

Il piano predisposto dal Dipartimento del Lavoro - Impegno di assiduità e diligenza - Norme per l'ammissione al prossimo turno

La sollecitudine del Commissario generale dott. Palamara per i problemi del lavoro, si è manifestata ieri anche nel settore della istruzione tecnica e della qualificazione professionale dei disoccupati, con la riorganizzazione dei corsi di addestramento. Tali corsi dovranno essere attuati con la necessaria serietà, al fine di preparare i lavoratori per il futuro possibile inserimento nel ciclo produttivo, con preciso e specifico indirizzo di specializzazione. I disoccupati che durante lo svolgimento dei corsi dimostreranno scarsa assiduità e diligenza verranno radiati e sostituiti con altri.

Allo scopo, per disposizione del Commissario generale, il Dipartimento del Lavoro ha predisposto un piano per l'organizzazione dei corsi, suddividendoli tra i seguenti enti gestori:

Centro addestramento maestranze (Ufficio territoriale del Lavoro): falegnami, bandai, cementisti, terrazzieri, tubisti, elettromeccanici, muratori.

Opera Figli del popolo: installatori, falegnami, teleradioriparatori, elettricisti, meccanici d'auto.

Organizzazione rieducativa tecnica: tappezzieri, pellettieri, elettricisti.

Ente nazionale ACLI istruzione professionale; pittori, muratori, meccanici, falegnami, elettroinstallatori.

Ente nazionale addestramento lavoratori commercio: corrispondenti commerciali (Austria, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Francia), dipendenti agenzie navigazione, trasporti e spedizioni, segretari aziende commerciali, contabili e comptometristi, stenodattilografe, baristi, camerieri, addetti al turismo.

Ai disoccupati ammessi ai corsi, residenti e regolarmente iscritti agli Uffici di collocamento dell'Ufficio del Lavoro, sarà erogata una indennità di presenza di lire 110 orarie per otto ore giornaliere. I corsi avranno la durata di sei mesi e vi saranno ammessi i disoccupati di età superiore ai 18 anni.

L'Ufficio del Lavoro ha già comunicato le modalità per le iscrizioni ai corsi del Centro addestramento maestranze (falegnami, bandai, cementisti, terrazzieri, tubisti, elettromeccanici, muratori) che avranno inizio venerdì 12 corrente.

Possono domandare l'ammissione ai corsi i lavoratori (uomini) disoccupati di età superiore ai 18 anni che sono regolarmente iscritti nelle liste degli uffici di collocamento.

I lavoratori ammessi ai corsi muratori riceveranno un trattamento economico analogo a quello previsto dai vigenti contratti di lavoro dell'industria edilizia per il manovale comune. Tutti gli altri ammessi ai rimanenti corsi godranno di una indennità di presenza di L. 110 orarie con esclusione di qualsiasi ulteriore assegno o indennità. Tutti i lavoratori ammessi ai corsi saranno assicurati presso l'Istituto Assistenza Malattia e Istituto della Previdenza Sociale.

I moduli per la relativa domanda potranno essere ritirati a partire dal giorno 11 corrente e fino al 15 corrente dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 nell'atrio dell'Ufficio del Lavoro, dove vanno pure restituiti entro il termine suddetto, debitamente completati. All'atto della presentazione del modulo riempito, il richiedente dovrà esibire il proprio tesserino rosa aggiornato, comprovante la sua qualità di disoccupato. L'ammissione ai corsi dei prescelti verrà loro comunicata tempestivamente a mezzo posta.

Compianto per la morte del giovane Stelio Orciuolo

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali del giovane Stelio Orciuolo, di vent'anni, morto improvvisamente sabato scorso durante la commemorazione dei Caduti di novembre nella sala dell'Auditorium. Ai solenni funerali sono intervenute varie rappresentanze di studenti medi, della Lega Nazionale, dei Combattenti, del MSI, dei «Figli d'Italia», dei feriti e Caduti per la causa nazionale con bandiere e numerose corone di fiori. Il mesto corteo, partito da via Pietà, si è sciolto in piazza Garibaldi.

L'Orciuolo, com'è noto, era stato colpito da una manganellata l'anno scorso, durante i fatti del 6 novembre, nel corso delle dimostrazioni che culminarono con l'uccisione dei giovani Addobbati, Montana, Paglia e Bassa. Colpito alla testa da una forte randellata tiratagli da un poliziotto, il giovane era caduto esanime a terra; da allora aveva accusato forti dolori al capo e continui deliqui. Sabato scorso, alla manifestazione d'omaggio, l'Orciuolo riportò un così forte trauma emotivo da esser colto da malore: e dallo svenimento non si riebbe più.

L'ispettore della P. C. Fonda non apparteneva ai carabinieri

E' stata ufficialmente smentita l'appartenenza all'Arma dei carabinieri attribuita all'ispettore Fonda, uno dei trentasei dimissionari dalla Polizia Civile. Il Fonda non ha mai fatto parte dell'Arma. La voce era nata negli ambienti stessi della P. C.; e del resto, più di un appartenente alla P. C. aveva lasciato credere ad un passato diverso dalla realtà; un po' per la vanità dei singoli e un poco per far carriera con lo straniero, spesso facilone.

La sospensione degli sloggi e la portata di un nuovo decreto

Nella giornata di ieri, tre decreti sono stati firmati dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara. Il più importante, il decreto n. 7, riguarda gli sfratti, e con esso si è inteso di ampliare la portata delle sospensioni degli sloggi, accordando il beneficio anche agli sfrattati colpiti con sentenza o titolo esecutivo di data anteriore al 1.o gennaio 1953, per i quali sinora la concessione della sospensione dello sloggio era lasciata alla facoltà del Magistrato, mentre con il nuovo provvedimento è accordata senz'altro. La sospensione vale sino al 30 giugno 1955, ma non si applica agli sloggi decretati per morosità, immoralità, nel caso di giudizio possessorio, agli sfratti da camere ammobiliate affittate con licenza di Polizia e quando sia offerta allo sfrattando altra idonea sistemazione.

Gli altri decreti riguardano rispettivamente la soppressione dell'Ufficio di epurazione, con il trasferimento degli archivi in custodia alla Corte di Appello; il terzo l'autorizzazione al Fondo pensioni e indennità per il personale della Cassa di Risparmio di acquistare varie proprietà immobiliari. Autorizzazione quest'ultima interessante perchè consentirà la realizzazione di un congruo programma edilizio da parte del benemerito Istituto.

L'assemblea annuale del "Cenacolo Triestino,,

Questa sera, alle 19, l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», terrà l'assemblea annuale nella Sala Rossa della Camera di Commercio, gentilmente concessa, con il seguente Ordine del giorno: relazione del presidente; variazioni allo statuto; elezioni delle cariche dell'Accademia; relazione finanziaria; varie. Coloro che per urgenti motivi non potessero partecipare, sono pregati di farsi rappresentare per delega.

Dopo l'assemblea i membri della Accademia si riuniranno a cena per festeggiare il collega prof. Antonio Marussi reduce dal «K. 2». Inoltre l'accademico prof. Guido Manni, esporrà in sintesi una interessante relazione sugli «antibiotici».

Smarrita una borsa porta-atti. In via S. Michele è stata smarrita ieri sera da un sindacalista la borsa porta-atti, contenente tra varie carte, anche il libretto di circolazione e la patente di guida per motoscooter. Il rinvenitore è vivamente pregato di restituire la borsa, telefonando al n. 23-539.

Una nemica in casa

E' la fuliggine, perchè vi costringe a spreco di combustibile e crea pericoli d'incendio. Dovete combatterla, distruggerla, usando regolarmente il nuovo magnifico ritrovato chimico «DIAVOLINA» che si trova dai droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. **ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!**

LE RUOTE SCIVOLARONO sulla strada viscida di pioggia

Una «Balilla» con tre persone a bordo esce di carreggiata - Analogo incidente a un automezzo militare

Le strade scivolose per l'acquerugiola caduta durante la tarda sera hanno causato stanotte due incidenti. Verso la mezzanotte, il picchettino Marcello Bartolovich, di 30 anni, abitante in via Slataper 24, scendeva la strada di Longera in direzione del centro, guidando la «Balilla» targata TS 2124. Sui sedili posteriori della macchina, viaggiavano due suoi amici, il pittore Giordano Lucchi, di 42 anni, abitante in Corso Garibaldi 4, e il dispensiere Antonio Longo, di 41 anni, abitante in via Navali 1. Nei pressi della trattoria «Collavini», il Bartolovich tentava di rallentare la già moderata andatura ma, sotto la morsa dei freni, le ruote dell'auto slittavano. Dopo uno scivolone di qualche metro, la «Balilla» andava a sbattere contro un albero che cresce sul margine destro della strada e quindi, scavalcato un breve parapetto, finiva su una strada laterale di campagna, dove andava ad arrestarsi contro la parete d'una casa. E' accorsa la CRI e, con un'autolettiga, i tre uomini sono stati trasportati all'ospedale: il Bartolovich, che presentava ferite lacero contuse alla palpebra destra, al naso, alle labbra, contusioni alla mandibola e all'emitorace destro, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni; il Lucchi è stato accolto nel reparto ortopedico cn prognosi di 40 giorni per la frattura dell'avambraccio sinistro e ferite al viso; il Longo è stato trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di 15 giorni per una forte contusione cranica e commozione cerebrale. L'auto ha subito ingenti danni.

Pressochè analogo l'incidente accaduto verso le 11 in via Flavia. A quell'ora, il sottotenente di Fanteria Ermenegildo Trapani, di 28 anni, di stanza al Lazzaretto di Muggia, stava rientrando in sede su una Fiat tipo «campagnola», guidata da un soldato. Nei pressi della Stazione ferroviaria di Aquilinia, a causa della strada bagnata, l'auto slittava e finiva contro un muro. Nell'incidente, l'ufficiale è rimasto ferito. Trasportato all'ospedale con un automezzo della P. C., egli è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per ferite lacero contuse multiple al volto.

La nostra sottoscrizione per le vittime del Salernitano

Ieri ci sono state recapitate altre offerte a favore delle vittime del Salernitano. Di particolare significato l'offerta di ottantamila lire raccolte fra i profughi stranieri dei campi di San Sabba e Prosecco: essa dice che di fronte alle grandi sventure, tutti gli uomini sentono con un cuore solo. Ecco il nostro settimo elenco:

Dalla Direzione e personale del Banco di Roma, Trieste L. 102.000; raccolte volontariamente dai profughi stranieri ricoverati nei locali del Centro - Trieste 80.000; Commissione intern. naviganti «Italia» S. di Navig. 20.000; Personale dell'Opera Nazionale Orfani Guerra 13.000; Piccoli risparmi degli orfani di guerra ricoverati Colleg. Venezia Giulia 2.567; Direttore e colleg. insegn. Scuola commerc. F. Rismondo 13.250; Direttore e personale dell'Automobile Club, Trieste L. 7.000; Cap. Giov. Filini e famiglia 2.000; Mario e famiglia Senizza 2.000; Marialuisa Pirona 2.000; Delia Zagaria 1.000; N. N. 500; Cesira Fornasier 500; E. Podersai-Meneghello 500; E. ved. Accorsi 250. Totale 246.567. **Importo precedente già versato 1.407.860. Assieme L. 1.654.427.**

Con generoso slancio, gli agenti di Pubblica Sicurezza e le guardie della P. C. hanno offerto il loro tributo a favore dei colpiti dall'alluvione nel Salernitano. La raccolta indetta nei ranghi della Polizia ha raggiunto la cifra di L. 921.793.

Il sen. Conti commemorerà il sacrificio di Gabriele Foschiatti

Nella ricorrenza del X anniversario della morte di Gabriele Foschiatti, per iniziativa dell'Associazione repubblicana «Cipriano Facchinetti», il sen. avv. Giovanni Conti, già vice-presidente del Senato, ne commemorerà il sacrificio. La cerimonia avrà luogo domenica 21, alle 11, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, gentilmente concessa.

Del comitato d'onore fanno parte: avv. Giovanni Tanasco, ing. Gianni Bartoli, dott. Addobbati Francesco, prof. Francesco Collotti, col. Antonio Fonda-Savio, prof. Vittorio Furlani, ing. Fernando Gandusio, avv. Ferruccio Lauri, avv. Michele Miani, cap. Ercole Miani, prof. Giovanni Paladin, avv. Edmondo Puecher, avv. Piero Slocovich, prof. Carlo Schiffrer, avv. Ugo Volli.

CONFERENZE

◆ Questa sera, con inizio alle ore 20.30, avrà luogo presso l'Università degli Studi la prima serata sociale dell'Istituto di lingue moderne, dedicata alla lingua inglese. Sono invitati gli studenti dei corsi di inglese dell'Istituto nonchè docenti e altri studenti che si interessano a tale lingua.

◆ Stasera alle ore 20.45, all'Alpina, avranno inizio le conferenze sociali con una relazione del dott. Timeus sull'attività del Gruppo rocciatori e sciatori (GARS) nei 25 anni della sua esistenza. La parola del relatore sarà accompagnata da proiezioni.

◆ Alcuni volonterosi maestri triestini si riuniranno oggi, alle ore 18, per la terza volta, sotto gli auspici dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Battisti 13, per trattare, magari in tono polemico, i vari aspetti dell'insegnamento col metodo globale nelle scuole primarie. La materia che verrà presa in esame sarà l'aritmetica e l'insegnamento globale nelle classi successive alla prima.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
LUCIA e PIETRO BENVENUTI
la figlia Edda augura ogni bene.
Trieste, 10.11.1929 - 1954

NELLE FILE DEL SOCIALCOMUNISMO

«Dovranno marciare con noi»

Teiner ha tracciato ieri al Cinema del Mare, alla presenza di Vidali, il piano dell'azione futura a Trieste

Vidali e Teiner, il grande e il piccolo «leader» del socialcomunismo triestino, hanno approfittato ieri della manifestazione per il 37.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, tenutasi al cinema del Mare, per esporre il programma del partito comunista e del suo alleato partito socialista nenniano nell'immediato futuro. Più esplicito è stato il dott. Teiner, più prudente il rag. Vidali. Applaudito fragorosamente dai comunisti presenti, il consigliere comunale socialista ha parlato con tono pacato, illustrando il piano d'azione che i partiti «proletari» intendono svolgere a Trieste: «Qui è Italia e qui l'Italia è destinata a rimanere», ha detto il dott. Teiner per dare concretezza e senso realistico alla sua impostazione. L'oratore del P.S.I. ha preconizzato la creazione di un vasto fronte «antifascista», che dovrebbe raccogliere tutte le forze «democratiche» disposte ad accettare la guida del partito comunista «perchè — ha voluto precisare — non è possibile concepire un movimento democratico senza la presenza del partito comunista».

Teiner ha intonato a questo proposito il suo «canto di sirena» all'indirizzo di quelle forze più sensibili al richiamo di un fronte unico guidato dal partito di Vidali, il quale, ascoltando il «luogotenente» socialista, annuiva. Teiner è stato molto preciso nell'indicare quei «compagni di viaggio» che il socialcomunismo intende nel prossimo futuro aggregare a sè per la più vasta azione di conquista, denunciando così la preoccupazione di perpetuare quella situazione di isolamento che il comunismo teme. «Avremo certamente — egli ha detto — la solidarietà di «Unità popolare» e di quel gruppo di «amici di Facchinetti» che si è staccato dal P.R.I.».

L'oratore nenniano ha soggiunto: «Dovranno marciare con noi gli "amici,, del P.S.V.G. che, pur collaborando con i tre partiti del centro democratico, hanno saputo, per esempio, dire di no al Comitato di difesa. Creando un'atmosfera di distensione — ha poi esplicitamente dichiarato Teiner — potremo far venire con noi anche quegli intellettuali (e qui ha fatto alcuni nomi) antifascisti non insensibili alla causa del socialismo marxista».

Vidali ha ribadito alla fine della sua rievocazione della Rivoluzione d'Ottobre questo concetto del largo «fronte antifascista guidato dal partito comunista» da realizzarsi ora che il partito comunista triestino si trova «unito nel grande partito di Togliatti», il che fa prevedere che il P.C.T. L.T. si prepara a trasformarsi in federazione provinciale del P.C.I.

Il rancio organizzato dalla Sezione del Fante di Trieste in onore dei fanti dell'88.o Regg. Fant. avrà luogo alla Bottega del Vino al Castello di San Giusto alle ore 20.30 di domani. Iscrizioni nella sede sociale (Casa del Combattente) dalle 18 alle 20.

STATO CIVILE

del giorno 9 novembre 1954

Nati 8, morti 10.
MORTI: Harber ved. Peschitz Lucia a. 90; Toso Pietro a. 89; Sinigoi Giacomo a. 64; Benvenuti Giuseppe a. 76; Cernigoi in Rossi Angelica a. 67; Lucatello in Antelich Giulia a. 72; Arciuolo Stelio a. 20; Ghegic Giovanni a. 66; Bertoch Alberto a. 56; Bobnich Rodolfo a. 56.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15, minima 12.3; pressione 1006.6 in lieve aumento; umidità 88 per cento; temperatura del mare 16.

Oggi: S. Andrea. — Il sole sorge alle ore 6.58, tramonta alle ore 16.40. La luna tramonta alle ore 6.47, nasce alle ore 16.13.

Maree. OGGI: alta alle ore 8.20, cm. 59 sopra il l. m.; bassa alle ore 15.15, cm. 62 sotto il l. m., alta alle ore 21.40, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 3, cm. 25 sotto il l. m.; alta alle ore 9.5, cm. 54 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Garibaldi 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Domani, giovedì, alle 20.30, il dott. Spiro dalla Porta Xidias, terrà, nella sala dell'A. S. C. Acegat, una conferenza sul tema «Difendiamo la nostra vita in montagna».

LA RADIO

TRIESTE

Le trasmissioni del «Giornale radio» vengono effettuate alle ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 ed alle 24, con le ultime notizie. A cura della redazione triestina viene trasmesso il nuovo notiziario regionale «Il gazzettino giuliano» alle ore 12.50 ed alle 19.45.

11: Le grandi scoperte archeologiche; 11.30: Canta Carol Danell; 12: Musiche per banda; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Notiziario della Venezia Giulia; 18: Orchestra Savina; 18.50: Melodie del tempo andato; 19.15: Vedette internazionali; 20: Cantando in coro, a cura di Claudio Noliani; 21.5: «L'Amuleto», opera in un atto di Alberto Soresina; «Allamistakeo», opera di Giulio Viozzi; 23.25: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 18.30: Università internazionale: 20: Musica.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14.30: Il discobolo; 15.30: La penisola cambia; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale-strumentale diretto da Mario Rossi; 18.30: Canta Carlo Butti; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Fenati; 20.30: Il campanile d'oro; 22.10: Quartetto Van Wood; 22.15: Radiocommedia; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.5: Mondo senza frontiere; 20 45: Telegiornale; 21: Non fidarti di tuo marito, film; 22.30: Trent'anni di cinema; 22.50: Replica telegiornale.

LE ORE DELLA CITTA'

I tredici Caduti

Il monumento ai Caduti, scoperto con solenne cerimonia al cimitero di Sant'Anna, è dedicato a perenne ricordo del sacrificio dei tredici triestini che hanno scritto con il loro sangue le ultime dolorose pagine della dominazione straniera a Trieste: Claudio Burla, Carlo Murra, Graziano Novelli, Mirano Sanzin e Giovanna Drassich, caduti sotto il piombo titino il 5 maggio 1945 in Corso; Emilio Bellini, assassinato dalla teppa antitaliana in viale d'Annunzio il 3 novembre 1945; Alino Conestabo, ucciso da una bomba il 15 settembre 1945, nel corso di una manifestazione di protesta contro il Trattato di pace, e i sei del novembre 1953, Pietro Addobbati, Erminio Bassa, Nardino Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia e Antonio Zavadil, falciati dalle scariche del «Nucleo mobile» della P.C. E' doveroso ringraziare quanti con varie offerte hanno concesso che la memoria dei Caduti venisse eternata con la «Pietà» di Mascherini, alla cui erezione la Lega Nazionale ha dato un cospicuo apporto.

Scrittrici triestine

I concorsi letterari organizzati dall'editore Gastaldi di Milano sono ormai entrati nel giro dei molti concorsi che tutti gli anni offrono agli scrittori italiani l'occasione di uscire dall'ombra con un premio o con una segnalazione. Due scrittrici triestine si sono fatte onore di recente. Maria Gioitti Del Monaco è giunta fin nell'ultima rosa di nove poeti, sui 548 concorrenti con 611 fascicoli di liriche al Premio Gastaldi 1954 per la poesia. Da questi nove nomi sono poi risultati i sei premiati, don Longo, Enzo Guerra premiato quest'anno anche a Viareggio, Paolucci, Nerina Noro, di Buglione e il celebre baritono Nicola Rossi Lemeni al quale è stato conferito il II premio. Anche Eleonora Torossi Sinigo, la cara scrittrice per bambini, ha ottenuto una segnalazione presso Gastaldi per il melodramma lirico «Erica».

In onore di Barison

Sabato alle 19 al Circolo della Cultura verrà offerta al concittadino maestro Alvise Barison una medaglia d'oro dai suoi allievi, in occasione delle «nozze d'oro con la musica». Il discorso celebrativo sarà tenuto dal maestro Vito Levi.

Buon viaggio

Abbiamo brindato stanotte sui banchi della tipografia al lungo viaggio e alle fortune di un caro amico, il nostro compagno di lavoro Angelo Purini. Egli lascia infatti la «linotype» su cui da più di venticinque anni aveva trasformato in piombo milioni di parole; per recarsi nel Sudamerica, nel Venezuela, dove la sua fervida operosità e la sua intelligente iniziativa potranno, senza alcun dubbio, avere il meritato premio. Angelo Purini porta con sè, oltre al nostro più affettuoso augurio, due preziosi ricordi della sua vita di triestino e d'italiano: una medaglia d'oro con lo stemma di San Giusto, che i suoi colleghi hanno voluto donargli nel giorno del commiato, e il suo cappello di «vecchio» alpino. Gli siano ambidue vicini sempre, a temperare la nostalgia di questa nostra cara città.

Laurea

La signorina Florenza Mazzaroli ha conseguito il giorno 8 novembre la laurea in lettere moderne presso l'Università degli Studi di Trieste con punti 110 su 110, discutendo col chiarissimo prof. Nemi D'Agostino una tesi su «Le commedie di William Congreve». Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Per uomo e donna

sono le calze «Ruscus» che Vulcano (via Muratti 4) vende in esclusiva garantendone la durata. Prezzi modici. Biancheria, reggiseni, maglieria, tutto in vasto assortimento.

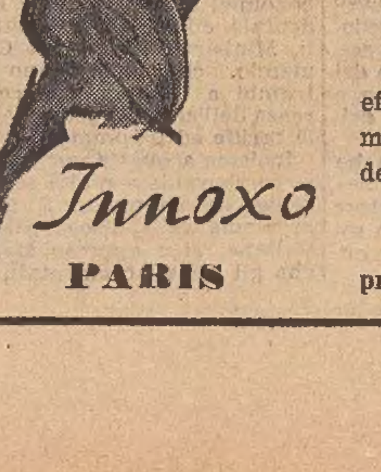
Novembre

chiude le porte al sole e apre vie nuove all'eleganza di bimbi, bambine e giovanette. E voi pensate in tempo a proteggerli, a vestirli con praticità. In via Tor Bandena *Il Tesoro* veste i vostri tesori.

Gite e soggiorni

C. A. I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 14 corr. sarà effettuata una gita in Carnia; programma dettagliato in sede.

G.A.R.S. Le iscrizioni per la cena sociale del venticinquennio al Castello di San Giusto si chiudono improrogabilmente lunedì 15 corr.



Una massaggiatrice della grande Casa francese
Innoxa
effettuerà trattamenti e darà consigli sull'uso dei meravigliosi prodotti Innoxa, veri mezzi di cura della pelle, a Trieste
sino a sabato 13 novembre
presso LA BOUTIQUE — Via Mazzini N. 22

UN GRANDE BANCHIERE DEL TRECENTO

Francesco di Marco Datini

Prato, novembre

Chi arriva nell'industriosa e simpatica città toscana, così vicina a Firenze e pure dotata di un carattere e d'un'attività sua propria, vede nella piazza del Comune la statua d'un individuo coperto dal lucco medievale, in atto di leggere un fascio di carte. Il monumento, che risale a una sessantina d'anni or sono, non ha gran valore artistico, ma richiama l'attenzione sopra una delle più interessanti figure del Medioevo toscano: Francesco di Marco Datini. Chi era costui? Per i profani è press'a poco un Carneade, ma gli studiosi di storia dell'economia italiana ed europea non ignorano il nome di questo grande capitano d'industria e di banca vissuto dal 1335 al 1410, il quale morendo milionario senza eredi diretti lasciava il suo ingente patrimonio al Comune di Prato affinchè con quello gestisse l'Opera dei Ceppi, una veneranda istituzione d'assistenza che tuttora funziona coi redditi del lascito di cinquecento anni fa. Quel campione emerito dell'affarismo del suo tempo, lavoratore indefesso, accanito risparmiatore, che vegliava sui suoi libri di conti fino a tarda notte, ma aveva anche idee larghe e moderne e, a suo modo, umanitarie, meritava che i posteri lo raffigurassero nel marmo, con in mano quel fascio di carte che evidentemente non sono di poesia o di prosa letteraria, ma lettere d'affari, resoconti di bilanci, rapporti dei corrispondenti che il Datini aveva ad Avignone, Barcellona, Genova, Pisa, Venezia, e nei Paesi Bassi, in Inghilterra e in tutto l'Oriente.

Come facciamo a conoscere tanti particolari delle imprese commerciali di Francesco di Marco da Prato, come amava chiamarsi? Le apprendiamo dal grandioso Archivio della sua azienda, miracolosamente conservato quasi per intero nei sotterranei del palazzo dove egli alloggiò e dove oggi risiede l'Opera dei Ceppi. Di questi archivi ne esistono altri, press'a poco inesplorati, presso le Opere Pie delle varie città italiane, ma nessuno può gareggiare per importanza con quello datiniano, che comprende ben 150 mila lettere, 550 libri contabili, 300 contratti di società, 400 contratti d'assicurazione, 6000 lettere di cambio e migliaia di altri documenti: *chèques*, ordinativi di cassa, mandati di mercanzie, campionari di stoffe; tutto un mondo che aspetta soltanto d'essere fatto rivivere e mostrato, in tutta la sua importanza, al pubblico italiano e straniero.

Ciò che sarà fatto, nella prossima primavera, in una Mostra diligente organizzata a Prato, coi fondi generosamente forniti dagli industriali della città e col patrocinio del Comune: all'inaugurazione ha promesso di intervenire il Presidente Einaudi, al quale naturalmente questa straordinaria documentazione di un periodo storico così rilevante dell'economia italiana non può non stare a cuore, come parla alla sua alta competenza.

La biografia del Datini dimostra come un ingegno acuto e un temperamento dinamico potessero anche allora creare dal nulla una effettiva potenza finanziaria. Francesco di Marco rimasto orfano ancor fanciullo nella famosa pestilenza del 1348, quella descritta dal Boccaccio, emigrava ad Avignone dove era allora la sede papale e vi si dava al commercio delle armi. Coi primi guadagni potè tornare in patria e fondare una dopo l'altra una serie di compagnie a Pisa, a Prato, a Firenze; commerciava in lana, in bestiame, in sale, in sapone, in velluti, in armi, in cereali attraverso una rete di agenzie stabilite un po' da per tutto; poi si dedicò alla banca, alle assicurazioni e perfino all'agricoltura. Ebbe rapporti con principi, con signori, con cardinali, con altri grossi affaristi e personalità d'ogni paese, che amava ricevere sontuosamente e ospitare nella sua casa di Prato, oggi disadorna e bisognosa d'accurato restauro, ma che conserva le grandi linee d'una dimora signorile del Trecento.

Il suo archivio, di rara ricchezza e perfettamente conservato, permette di ricostruire in modo esauriente i sistemi di contabilità commerciale di quell'epoca, che fu di grande floridezza economica per l'Italia, nonostante le lotte civili e le guerre quasi continue e le pestilenze devastatrici. Primi studiosi di quel prezioso materiale datiniano furono Cesare Guasti, Giovanni Livi, Isidoro del Lungo; poi l'illustre Enrico Bensa dedicava al Datini un poderoso volume da cui usciva illustrata la vita delle nostre città mercantili del Trecento, all'avanguardia dell'economia e della tecnica mercantile e industriale europea. Oggi il prof. Melis dell'Università di Pisa, con pazienza e amore prepara il materiale per la grande Mostra primaverile, che sarà di grande onore per l'Italia, per la Toscana e per la città di Prato, che anche oggi lotta tenacemente per mantenere viva e fiorente la sua meravigliosa e tipica industria laniera, contro difficoltà di ogni sorta.

I libri contabili e la corrispondenza dell'Archivio Datini dimostrano quali ingegnosi mezzi seguissero i nostri mercanti per penetrare in tutti i paesi di Europa e di Levante, quali fossero le vie ordinarie di comunicazione e quali le straordinarie, a cui si doveva ricorrere allorchè gli eventi politici chiudevano i transiti. Risulta ancora confermato il carattere dell'industria italiana, che era di trasformazione: povera di materie prime, la nostra industria le importava di fuori e riesportava i prodotti lavorati, ciò che implicava calcoli esatti nei prezzi, economia severa nella lavorazione, bontà di merci delle quali il marchio di fabbrica garantiva l'eccellente qualità, onestà nell'eseguire gli impegni, coraggio nel sostenere le inevitabili perdite, fantasia nel prevenire, plasmare, contentare i gusti nei lontani clienti.

Nella storia del commercio medievale molti problemi ancora discussi verranno risolti con l'esame dei documenti dell'Archivio Datini. Da essi risulta, per esempio, che la famosa «partita doppia» era in uso in Toscana fino dalla fine del Duecento, e il più antico giornale in partita doppia che si conosca comparirà appunto nella Mostra pratese. Così vi compariranno i più antichi campioni di cambiali, di *chèques*, di mandati di cassa, di cedole di conti correnti, tutti trovati in abbondanza nell'Archivio Datini, scritti nell'elegante anche se talora poco decifrabile calligrafia del tempo; e lettere, lettere, col timbro a secco delle poste di Milano, di Lucerna, di Firenze, testimonianze d'un'organizzazione postale quasi perfetta, che consentiva il rapido disbrigo degli affari in un'epoca che pur ignorava il telegrafo, il telefono, le ferrovie, i piroscafi, la radio. Lettere da e per la Spagna (Barcellona, Siviglia, Cadice, le Baleari), per la Francia (Avignone, Lione, Perpignano, Parigi, Aygues Mortes), Inghilterra (Essex per i panni e Cotswalds per le famose «lane inglesi»), Belgio e Olanda (dove fra l'altro si registrano i particolari d'una tremenda inondazione che devastò le coste fiamminghe, come quella del 1953) e via dicendo.

La scoperta e lo studio di tanto materiale documentario serviranno anche di preparazione alla storia vera delle scoperte geografiche dei secoli XIV e XV, che viene solitamente falsata per la ignoranza del contributo ad esse fornito dai commercianti e banchieri italiani, come si è visto in occasione del centenario di Amerigo Vespucci. Di recente qualche straniero come il belga Vedlinden ha preso a studiare le manifestazioni dell'opera svolta dagli italiani nella colonizzazione delle Americhe, mentre da noi solo qualche accenno alla presenza di capitalisti italiani a Siviglia si trova nei libri di due valenti geografi, l'Almagià e il Gribaudi. Ben altro si scoprirà col tempo, specialmente sulle benemerenze in questo campo, degli uomini di affari fiorentini, dei quali il Vespucci è l'esponente più illustre ma non certo il solo.

ALDO VALORI

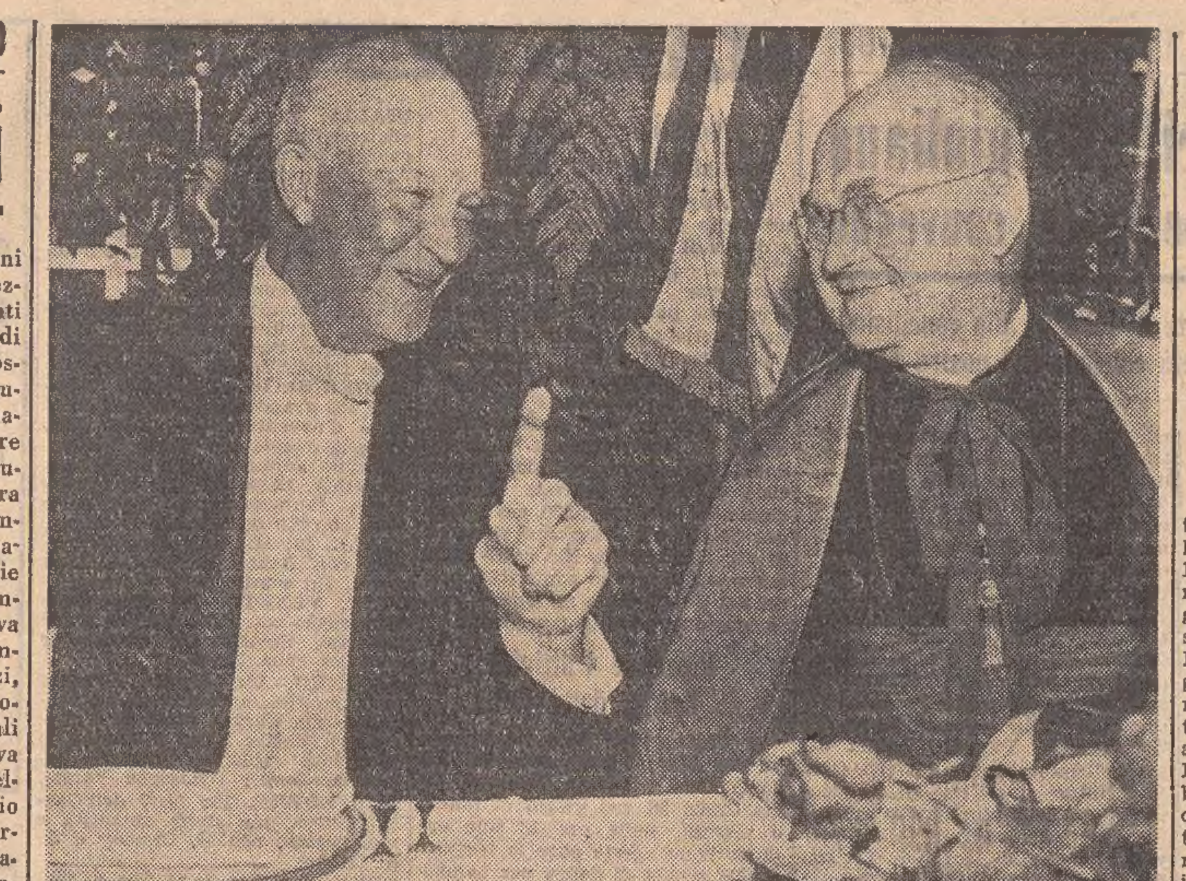
Cancro e fumo

L'INTERESSANTE STATISTICA DI UN MEDICO NORVEGESE

Oslo, 9

«Non esistono ancora prove definitive ma solamente forti indizi del fatto che l'uso del tabacco può provocare il cancro del polmone» ha dichiarato questo pomeriggio il professore in medicina Leiv Kreyberg, in una conferenza sul cancro.

Le ricerche da lui fatte sino a questo momento in Norvegia, e che non sono ancora terminate, tendono a dimostrare che il cancro del polmone colpisce diverse diecine di accaniti fumatori su ogni 10.000 e solo un «non fumatore» su 10.000, che il male è più diffuso in città che in campagna e che esso colpisce più frequentemente l'uomo che la donna. Il cancro del polmone è attualmente più diffuso in Norvegia di quanto lo fosse una decina di anni fa, e si è constatato che il numero dei casi è aumentato di 7,5 volte per l'uomo e di 4,5 per la donna.



IL PRESIDENTE EISENHOWER FOTOGRAFATO IN CORDIALE CONVERSAZIONE CON IL CARDINALE SPELLMAN DURANTE UN PRANZO UFFICIALE IN UN ALBERGO DI NEW YORK

COME FU PORTATO A TERMINE IL TERZO ATTO DI «TURANDOT»

L'ultima opera di Puccini fu completata da Franco Alfano

Ricordo di un insigne compositore - Tradizione e modernismo secondo il maestro - Un invito di Toscanini - Critica e pubblico

MOLTE sono le accuse che si possono fare alla musica moderna, ma bisogna anche riconoscere che poche espressioni d'arte hanno racchiuso in sè un desiderio di rinnovamento, una aspirazione al nuovo come quello che si nota nei compositori — italiani o stranieri non importa — da mezzo secolo in qua. Quaranta anni fa in Franco Alfano tutti, o quasi tutti, riconoscevano uno dei più chiari rappresentanti del tormentoso travaglio della nostra anima di novecentisti alla ricerca di sè stessi. Si combatteva allora il «provincialismo» e si riteneva che l'Alfano fosse tra i capi di quella santa battaglia. Era così, infatti. Ma le nuove voci, quelle più salde e più ardite, tutto travolsero, di modo che il panorama musicale, andavasi dipingendo in modo assolutamente imprevisto. Franco Alfano resta, comunque, uno dei migliori rappresentanti di quel movimento veramente salutare per la nostra patria.

Precoce vocazione

Musicista entusiasta, fecondo, «partenopeo» al cento per cento. Tutti ne piangiamo la morte. Un giorno gli fu chiesto se la sua vocazione fosse stata istintiva. Sapete che rispose? «Istintiva e precoce: infatti a tre anni cantavo Mira, o Norma!». Ma conta di più quello che disse un suo maestro di pianoforte nel lodare, alla famiglia, i suoi progressi musicali: «Chistu guaglione ve farà vedè 'e surece vierde». Lo istradarono, nonostante tutto, alla matematica; ma una bocciatura convinse i genitori a tentare, invece, la musica. Fu così che Franco Alfano si trovò sotto la guida sapiente del pianista Alessandro Longo e del compositore Camillo De Nardis.

Più tardi cominciarono i viaggi in Germania, in Francia — fu a Parigi che, leggendo in francese il romanzo di Tolstoi, ebbe la prima idea di musicare Resurrezione *—, in Austria, in Polonia. Anche recentemente l'Alfano confermò di autoriconoscersi artista «tradizionale» nel più stretto senso della parola. In una conferenza tenuta al Teatro Eliseo spiegò chiaramente il suo punto di vista: «Nessuno ignora che due opposte tendenze dividono da vari anni, ed ancora oggi, i musicisti creatori, soprattutto gli italiani. Tradizione e ultramodernismo. E qui sta l'equivoco. Tradizione, venendo da tradere, cioè collegare, congiungere, concatenare, muoversi, progredire insomma, non significa affatto* passatismo, *come la tendenza opposta pare voglia far credere. Tradizione è moto, non stasi. Arte sempre in divenire». E con visione tutta personale concludeva: «Il mio credo è collegarmi con l'ieri guardando al domani, sono dunque un tradizionalista, ma anche un attuale». E riteneva che con un simile «credo» non era possibile uccidere la personalità e lo stile, così come accade a certi compositori di oggi, «cerebrali e amanti della più arida grafia». Ricordava poco prima di morire: «Ho ascoltato un concerto trasmesso da Francoforte comprendente musiche cosiddette d'avanguardia di tre compositori: un ungherese, un italiano e un tedesco. Ebbene, sembravano tutte dello stesso autore. E, peggio, sembravano di ieri, di avant'ieri e più adulte ancora».*

Era contro questo anonimato che l'Alfano si scagliava con tutto il suo entusiasmo partenopeo e la sua vasta cultura musicale.

Quando ultimamente si riprese al Teatro dell'Opera la Turandot *di Giacomo Puccini, chi scrive richiese all'Alfano qualche parola illustrativa sul compimento di quella partitura, lasciata tronca dal grande maestro lucchese proprio dopo le funebri note che accompagnano la morte di Liù. L'Alfano si espresse in tal modo: «La mia modesta ma pericolosa collaborazione a* Turandot *è dovuta soprattutto all'affetto filiale che io ebbi per il nostro grande operista. Ma anche Puccini volle sempre dimostrarmi una sua costante benevolenza — tanto che all'estero si è sovente creduto che io fossi suo allievo — e forse* Resurrezione *potrebbe farlo pensare. Certo che grato a lui, scomparso, non potetti rifiutare la più che autorevole proposta di Arturo Toscanini di completare, su appunti del maestro, il terzo atto della sua ultima opera. E come il* Turandot, *originalissima concezione lirica, tutto è perfetto, tutto ponderato, tutto risolto, si può pensare con quanta perplessità accettai il grave compito.*

Ma fu appunto il pericolo di offuscare, anche con pochissima mia indispensabile musica mia, tanta perfezione, che mi spinse, per cercar di superarlo, a mettermi al lavoro col maggiore impegno. Nè perciò mi permisi d'avere intendimenti artistici che non fossero in piena armonia (per quanto è possibile) con quelli del Puccini — ed avevo già scritto Sakuntala *— tanto più che dovevo sviluppare temi suoi. Mi sembrò anzi, di fare un bel tuffo nel mio lontano passato, giacchè, giovane, avevo molto amato Puccini e, sì, tanto ancora oggi l'amo!».*

Conosceva la vita dei Conservatori e dei teatri a fondo. Proprio per questo si dibatteva perchè la lirica in provincia dava segni di agonia. Nelle piccole città egli notava un amore ancora vergine per l'arte, tanto è vero che non esitò a inviare circa tre anni fa un «promemoria» all'allora Ministro degli Interni facendo questo semplice ragionamento: «Oltre tre miliardi all'anno vengono devoluti dal Tesoro per le rappresentazioni lirico-sinfonico-teatrali. Tolta una aliquota per la prosa, si deve riconoscere che il resto viene assegnato soprattutto alle manifestazioni musicali. E se si tolgono ancora alcuni milioni per la lirica e i concerti in provincia, il grosso dello stanziamento viene totalmente assorbito dalle amministrazioni degli Enti Autonomi, mentre sono appunto i teatri di provincia che furono il vivaio, sia delle nuove opere liriche che dei giovani direttori d'orchestra e cantanti». E attirava l'attenzione delle autorità sull'importante problema che ancora non ha avuto logica soluzione, nonostante che in provincia — e per non andare tanto lontano ricordiamo Perugia, Spoleto, Orvieto e Arezzo — vi siano teatri ottimamente allestiti.

Anche a Franco Alfano, come a tutti i maggiori musicisti vennero rivolte domande piuttosto imbarazzanti sulla critica e sul pubblico. Un giornalista, per esempio, gli domandò a bruciapelo: «Può la critica servire al musicista?». Risposta:

— No. O il musicista ha di ciò che scrive una reale coscienza o non l'ha, e allora egli non sarà che un imitatore e si adatterà alla moda del giorno.

Lo stesso giornalista, incalzando, e vista la buona volontà di rispondere del compositore, se ne uscì con un'altra più imbarazzante domanda: «Allora la critica serve al pubblico?». Altra risposta:

— Il pubblico ne fa sommaria giustizia. Una gioia collettiva è sempre immediata e non ammette ragionamenti di sorta; così un collettivo prorompere di proteste ha sempre valore di sintesi. *Temo proprio che la critica serva a ben poco.*

Ma non nascondeva le sue simpatie per il critico analitico, che andava oltre la cronaca, fino a desiderare una critica redatta dopo tre o quattro audizioni e non dopo una frettolosa ascoltazione. «Un giudizio, e neanche un parere, può essere espresso dopo una sola audizione come di solito avviene. Bisogna essere ben pretenziosi per affermare di aver capito un lavoro meditato spesso per tanti anni». Ma qui l'Alfano si rivelò un alleato dei giornalisti *che proprio un mese fa, al congresso di Montecatini, hanno fatto ancora una volta voti per riuscir a superare questo grave disagio dei critici.*

Un piccolo tradimento

Alfano viveva sulla costa ligure: là lo conoscevano tutti. Aveva preferito San Remo alla «sua» Napoli. Ma a chi faceva allusione a questo suo piccolo tradimento, egli rispondeva sorridendo: «Abito qui quanto più posso, quanto me lo consentono i miei doveri di direttore del Conservatorio di Torino. E' il mio piccolo paradiso... bello quanto Posillipo».

Proprio così. Comunque ha perfettamente ragione Gino Cornali allorchè afferma che «quando Franco Alfano parla, par di vedergli il Vesuvio alle spalle». E allora, al caro maestro che non è più, non è possibile imputare nemmeno quel piccolo tradimento.

MARIO RINALDI

E' morto il pittore Alberto Martini

Milano, 9

Si è spento stamane all'Ospedale Fatebenefratelli il pittore Alberto Martini. Era nato ad Oderzo nel 1876 e nella sua lunga vita di artista aveva avuto successi alla Biennale di Venezia e come illustratore di classici. Molte opere di Alberto Martini figurano alle gallerie d'arte moderna di Roma e nei principali musei d'Europa.

NEI PADIGLIONI DELLA FIERA CAMPIONARIA

LA TERZA MOSTRA DEGLI ARTISTI TRIESTINI

Presenti oltre cento espositori che ben rappresentano la fisionomia artistica della città

La terza mostra degli artisti triestini, allestita negli spaziosi locali messi a disposizione dalla Fiera Campionaria, è certo la manifestazione meglio assortita che gli espositori triestini sieno riusciti a mettere insieme sin qui. La più dignitosa e la più impegnativa e forse quella che meglio rappresenta la reale fisionomia artistica della città nella sua varia articolazione. Proprio completa? No, di certo. Le solite lamentabili assenze si lamentano anche quest'anno. Ma restano circoscritte a un paio di nomi di effettiva rilevanza: tanto da non poterne inferire che il panorama di cui sopra risulti, in definitiva, monco o parziale. L'allestimento stesso merita il nostro plauso: rispetto all'edizione dello scorso anno la presentazione risulta meglio pausata, più spaziata e più riposante. E qualche ritocco all'«architettura» dei tramezzi e delle paratie divisorie ha straordinariamente allargato il respiro spaziale degli «ambienti».

Non vogliamo spendere altre parole «sulle generali», perchè un esame, sia pure rapidissimo, delle 184 opere di 107 espositori (quali risultano in catalogo) reclama tutto per sè lo spazio a nostra disposizione.

Cominciamo dalla scultura. Mascherini è presente con una flessuosa baccante, sottilmente modulata nella definizione geometrica delle forme. Ma chi la osserva non sente lo sforzo: è opera piana da parer facile. Ed è proprio lì che si rivela la «classe» dell'artista. Degli anziani espongono ancora e con piena dignità Rovan e Patuna. Un cenno particolare spetta a Carlo Hollan che taglia il granito («sfinge») con una sicurezza e una disinvoltura ammirevoli. Alberti s'impone con i suoi superbi «animali»; la «contorsionista» resta una proposta valida, soprattutto per l'articolazione delle masse disinvolta ed inedita. Citeremo quindi Mariano Cerne che nelle sue tre prove («gravida», «figura», «galletto») di scultura sfatta e «pittorica» (contribuisce a quest'effetto anche la scelta del materiale) è riuscito ad esprimere, dopo molte incertezze, una visione originale e coerente con se stessa. La «figura mistica» di Negrisin pecca un tantino di gigantismo. E' tuttavia condotta (parimenti agli altri due pezzi del medesimo autore) sulla scorta di una comprensione autentica e non simulata del mondo plastico del Medioevo cristiano. Notiamo ancora le piccole figure della Ossi, un nudo di Marletta, un gruppo di Stocca, alcune testine di Lidia Polla, Tamaro, Torzut e Cei e (se non altro come curiosità) i due «combattenti» in profilato metallico di Armando Zanini. Espongono altresì Rosetta Calligaris, Dolores Fallada, Silvia Frandoli, Enrico Mueller, Teodoro Russo, Ines Teller Leone e Mario Zol. Ceramiche di Sbisà (alcune eleganti figurine, ispirate alla coroplastica cinese e vasellame policromo) e dei due Russo (padre e figlio) completano il quadro della plastica.

Sui bianconeristi s'impongono con gran distacco Marangoni (che ha due tra le più belle silografie delle cinque inviate alla Biennale) e Gianni Russian. Maria Lupieri riesce ad introdurci nel suo mondo incantato specialmente con le figurine dei «tarocchi». Segnaliamo ancora Aldo Moresan, Nino Pinzani, Maria Punzo, Edera Radici, Xantidis e Ravalico. Altri bianconeristi: Campitelli, Nicoletta Cordella, Franco De Courten, Raffaele De Marchi, Marcon, Moretti e Miela Reina.

* * *

La sezione dei pittori s'inizia idealmente con i nomi di Bergagna, Fantoni, Giordani, Crali, Moro, Orlando, Tiziano Perizi e Cesare Sofianopulo: gli anziani che sono sulla breccia da molti decenni (anche se non tutti quanto Cesare Sofianopulo, che, quasi a rimarcare la propria anzianità di servizio, ha inviato un «ritratto della madre» datato al 1909) e che possono ancora gareggiare per i primi posti assoluti con la generazione dei «maturi». Infatti, se noi guardiamo p. es. il nudino di schiena (a rigore un «mezzo nudo») di Fantoni, difficilmente potremmo indicare un'altra opera che regga il confronto: rischia di essere facile il «più bel pezzo» dell'intera rassegna. Qui c'è pittura, ma c'è anche anima e il colore si stempera in luminosità discrete, in penombre dorate con una sottigliezza di passaggi cromatici che richiama alla mente i grandi impressionisti. E c'è una delicatezza, direi quasi una tenerezza di sentimento in questa esile figurina, che la semplicissima impostazione sottolinea con particolare efficacia.

Bergagna sembra aver ritrovato la felicità espressiva dei suoi periodi migliori nei due interni intimistici, dove c'è ricchezza e mai pesantezza di materia e di stesure.

Ottima è la presentazione di Crali, che, con le sue tre grandi e sapientissime composizioni, architettate secondo una rigorosa e depurata grammatica futurista, si inserisce d'autorità fra i più giovani «astrattisti», con una parola forse più alta e certo più chiara. Di Tiziano Perizi preferiamo la più larga impostazione di «Pastorale», di Orlando la più fresca immediatezza di «Nido di barche».

La generazione di mezzo dà tuttavia con Bastianutto, Coletti, Daneo, De Comelli, Devetta, Guacci, Nino Perizi, Predonzani, Righi, Walcher e la Zandegiacomo il numero maggiore di opere interessanti e che incidono in qualche modo sul più vasto panorama artistico della nazione.

* * *

Nino Perizi è presente con due ariose composizioni, parallele al ciclo della Biennale. Opere nelle quali si nota una rarefazione degli elementi compositivi e nelle quali sembra essersi allargato il respiro paesistico che già si affaccia nelle sue opere precedenti. Va notato che queste opere non intendono essere più «realistiche» di quelle. Dalla realtà «vera» esse sembrano semmai più discoste, per una maggiore libertà nel gioco — puramente ritmico, per non dire grafico — degli elementi di primo piano. E tuttavia come «stato d'animo» è possibile notare un'aderenza alla «natura» forse più confidente e meno circospetta: situazione riflessa del resto dagli stessi titoli («Prima stagione», «Piccola Primavera»). Nuovi traguardi, pure procedendo nella medesima direzione per la strada intrapresa, sembra aver raggiunto Romeo Daneo, specie nella maggior «distensione» di «Periferia», rispetto alle più tormentate composizioni dello scorso anno. Anche in questo caso sembra avvantaggiarsene la perspicuità dei motivi umani (senso di incanto, di magia, di melanconica contemplazione) che stanno alla radice di questa partitura apparentemente distaccata o «cerebrale». E' forse simile il punto di partenza della «Periferia» (anche il titolo è il medesimo) di Federico Righi. Ma lo svolgimento è affatto diverso. Per Righi il protagonista resta l'uomo, anche se la sua presenza e i suoi drammi sono solo suggeriti, come qui, con senso quasi amaro, da quel «Trofeo» di panni stesi ad asciugare, che costituisce l'impalcatura costruttiva del dipinto.

Non insisteremo sulle tre opere di Devetta, che s'inquadrano nobilmente nella sua produzione più recente e della quale abbiamo discorso con larghezza in occasione della «personale» contemporaneamente visibile presso la Sala d'arte comunale. Dino Predonzani, senza rinunciare ai suoi motivi fantomatici di vegetazioni ossificate e ai suoi rossi e azzurri squillanti, sembra voler tornare a stesure più corpose e più «robuste», vedendo in esse forse maggior sostanza pittorica di quanto non vi fosse nelle sue ultime tele squisite e levigate.

* * *

Un colorista di razza, che ha nel sangue il senso musicale dell'accordo dei toni, è Michelangelo Guacci che, nel «Violoncellista» mostra altresì una agilissima verve grafica. Peccato che lavori poco ed esponga raramente. Di Riccardo Bastianutto, artista (e Dio sa che ce ne sono molti) schivo dal farsi la pubblicità ed anzi assai riservato e modesto, abbiamo sempre detto un gran bene. Ora il suo «paesaggio» delicatissimo nei suoi grigi luminosi e «metafisico» non per trucchi di regia, ma perchè sostanziato di un'emozione «autentica», ci conferma e in qualche modo ci «rilancia» il nostro precedente giudizio. Anche nelle tele della Zandegiacomo un mondo tutto particolare di malinconica e tetra dolcezza trova compiuta espressione: un mondo dove convengono eleganze sfatte e qualche pennellata di grottesco in armonica simbiosi.

Citiamo ancora rapidamente i giovani che si fanno onore. A partire da Rosignano che per età e per maturità occorrerà d'ora innanzi aggregare agli artisti «maturi». Da Fulvio Benevol (che in un paesaggio di piccole dimensioni dà saggio di una non comune sicurezza e castigatezza della tavolozza) a Mariuccia Campitelli (che dà decisamente nell'espressionismo), a Cogno e De Marchi che rifanno Klee per conto loro (ma con finezza e avendo «capito»), a Coloni che, sulla strada del neorealismo, ha raggiunto una maggior padronanza dei mezzi; da Culiat, che insiste ossessivamente nel gridare a voce alta la propria «denuncia», a Egle Felcini ed Elettra Metallinò; da Sollazzi a Titz, a Nelda Stravisi, a Zolia, tutti sembrano decisi a chiarire sempre meglio le proprie aspirazioni e a definire le proprie mete.

Segnaliamo ancora alcune opere di vario pregio, quale sul piano di una effettiva maturità, quale sul piano del gusto, e quale ancora per un loro fascino «da primitivo».

Porremo tra le prime le opere della Levi, di Monai, di Pacifico, della Psacaropulo, di Costanzi, della Glanzmann, della Sbisà, della Meneghini; tra le seconde quelle di Bressanutti, di Hansi Cominotti, di Luisi, di Kostoris e di Zanmatio, mentre gli istintivi e gli ingenui, capitanati da Cecilia Liebmann si presentano con effettivi (Bernardis, Cavalieri, Marchesini, Martinello) più consistenti rispetto alle edizioni precedenti.

Completano la rassegna Ilse Bernheimer, Adele Capponi Ragusin, Cecchetti, Argentina Cerne, Cretella, Cucek, Dallegno, Danelutti, Ferfoglia, Fiore, Marina Flaugnatti, Laghi, Nanissi, Rebez, Maddalena Springher, Stocchi, Tonini e Zaccaria.

Gio.

(«Giornalfoto»)

Dragoni, artiglieri e bersaglieri hanno assistito a un riuscito spettacolo d'arte varia che l'ASCA-Acegat, aderendo all'invito rivolto a tutta la città dalla Sezione assistenza FF. AA. dell'Enal, ha allestito nella sede di via Crispi. L'esibizione del coro «Publio Carniel» e tutti gli altri numeri dello scelto programma sono stati calorosamente applauditi dai centocinquanta soldati che gremivano la sala

Successo in Olanda della Mostra del tessuto d'arte italiano

Delft, novembre

E' stata recentemente inaugurata a Delft, in Olanda, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia marchese Benzoni, la «Mostra del tessuto d'arte italiano antico e moderno» organizzata dal Centro internazionale delle arti e del costume e già precedentemente presentata al Palais de Rumine di Losanna.

La Mostra, che ha potuto essere ospitata a Delft a seguito di accordi intervenuti fra il dott. Marinotti segretario generale del Centro e le autorità olandesi, presenta oltre 200 esemplari di tessuti italiani a partire dal XIV secolo fino ai giorni nostri, accompagnati da oggetti d'arte, miniature, stampe e documenti dell'applicazione del tessuto al costume delle varie epoche. La raccolta inizia coi primi diaspri lucchesi, continua coi velluti veneziani e genovesi, i broccati del '600 e del '700 e presenta infine le stoffe moderne dovute all'abilità degli artigiani e degli artisti italiani. La Mostra sta ottenendo anche in Olanda lo stesso lusinghiero successo che già ha avuto in Svizzera, mentre è allo studio la possibilità di trasferirla anche in altri paesi europei.

ALBERTO SORDI richiamato alle armi

Il popolare attore ha passato al fresco i suoi primi giorni di vita militare

Alberto Sordi, il popolare attore che si è recentemente affermato, conquistando la simpatia unanime del pubblico per i personaggi da lui creati nelle sue interpretazioni, è stato richiamato alle armi come specialista dell'esercito. All'ingresso del popolare comico in una caserma di Roma erano a salutarlo amici e ammiratori.

Nei primi giorni della sua nuova vita Alberto Sordi ha immediatamente conquistato la simpatia dei colleghi, ma non dei graduati, che si sono risentiti del suo spirito e del suo comportamento poco ortodosso. La misura ha passato i limiti quando il neo-soldato, durante l'ispezione di un generale, al benevolo interessamento di questi in merito al rancio, ha risposto che faceva schifo. Durante le esercitazioni, Alberto Sordi ha messo a repentaglio la vita del suo capitano, sparando all'incontrario; inoltre ha fatto dichiarazioni alla stampa dell'opposizione esprimendosi in termini riprovevoli nei confronti della vita militare, affermando che Regolamento, Disciplina e mancanza di comodità rendono la vita di caserma insopportabile e addirittura allucinante, tanto che è arrivato al punto di sognare polli con sei coscie.

Per dar modo agli ammiratori di Alberto Sordi di sincerarsi delle sue affermazioni e di seguire il popolare comico nelle sue peripezie di marmittone, l'obiettivo della macchina da presa è penetrato in caserma ritraendo gli effetti allegri e farseschi di quello che è stato definito un «Allegro Squadrone». E' nato così un film di irresistibile comicità, con Vittorio De Sica, Daniel Gelin, Paolo Stoppa, Charles Vanel e Silvana Pampanini nel ruolo di una procace servetta alle prese con i «vitelloni» in caserma, «Allegro Squadrone», un film che fa bene alla salute, un film che vorrete rivedere, prodotto dalla Film Costellazione, diretto da Paolo Moffa. Distribuzione Cei Incom.

RIM
REGOLATORE INTESTINALE
Ricetta del Grande Medico AUGUSTO MURRI

RIM
per i BAMBINI
è il purgante più indicato perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

RIM
per le DONNE
mantenendo regolato l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

RIM
per chi LAVORA
cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

RIM
Dolce purgante Dolce effetto
PUBBLI SI-VE

NUOVE RIVELAZIONI SULL'ATTIVITA' DELLA «GIOVENTU' PERDUTA»

NON ERA LA PRIMA IMPRESA la rapina di via San Marco

La piccola sartina innamorata ha dato la stura alle confessioni: il fidanzato e l'altro suo compare erano specializzati nel furto di automobili e motorette

La giovanissima rapinatrice di via San Marco, della cui cattura abbiamo dato ieri notizia, è stata nuovamente interrogata negli uffici della «Squadra mobile», e anche questa volta non invano: la piccola sartina — Carmen Vidman, di 18 anni — è evidentemente un esempio classico di quella «gioventù perduta» di cui si stanno occupando in questi anni studiosi e letterati di tutto il mondo. Mentre Tullio Baselli, il fidanzato della sconcertante Carmen, e il regista della rapina, il pregiudicato Claudio Bassich, sono tuttora latitanti, l'arrestata ha aperto la stura delle confessioni, e ha «cantato» anche più del previsto. Fra l'altro, la ragazza ha fornito la chiave di un oscuro episodio di cui i funzionari si stavano occupando ancora dalla notte tra il 3 e il 4 di questo mese.

Verso le 2 di quella notte, un'auto della Questura, con a bordo un pattuglione della «mobile», saliva la strada tutta svolte che dalla Rotonda del Boschetto si snoda in direzione del Cacciatore. Giunti nei pressi dell'abitazione del custode di Villa Revoltella, i poliziotti aguzzarono lo sguardo: abbandonata in una zona oscura essi avevano intravvisto un'auto. Si trattava della «Fiat 1400», targata TS 16793, che evidentemente non doveva trovarsi là per mero caso. La macchina, che presentava una notevole ammaccatura al parafango sinistro e al corrispondente lato del paraurti, aveva una portiera spalancata e uno dei cristalli abbassati, la maniglia del portabagagli era rotta e nel cruscotto non era innestata la chiavetta d'accensione del motore. I poliziotti avevano esaminato accuratamente l'auto ma senza riscontrare il benchè minimo segno di effrazione alle portiere. Essi ne arguirono quindi che gli ignoti che s'erano impossessati dell'auto dovevano averla precipitosamente abbandonata accorgendosi del loro sopraggiungere. La strada essendo a svolte, gli sconosciuti dovevano aver visto già da lontano la scritta «Polizia» che campeggia luminosa sul tetto dell'auto. Gli agenti, dopo avere eseguito senza risultato una battuta nei paraggi, avevano chiesto via radio l'intervento di una pattuglia della «stradale», i cui funzionari avevano provveduto poco dopo a rimuovere l'auto e guidarla nella loro autorimessa, in via dell'Annunziata.

Il mattino successivo, si presentava al Commissariato di via Cologna la cittadina olandese Gertruida Van Hoogevest, abitante in via Fabio Severo 45, per denunciare d'essere stata derubata della sua «Fiat 1400», targata TS 16793, che aveva lasciata incustodita nei pressi di casa dalle otto e mezzo della sera innanzi alle 10 di quel mattino. Mentre la signora aveva l'insperata sorpresa di ritornare subito in possesso della sua macchina, i funzionari aprivano sul caso un'inchiesta, al fine della quale la deposizione della Vidman è stata decisiva. Nel corso di un interrogatorio la ragazza è infatti caduta in una domanda-trappola rivoltagli dai poliziotti della «mobile», i quali, già sospettando che la ragazza dovesse saperla molto lunga sulle poco chiare attività del suo fidanzato e dell'altro compare, le avevano a un certo punto chiesto a bruciapelo: «Ma quando uscivate in macchina, chi di voi tre guidava?». Fu a questo punto che la ragazza si tradì, dicendo, non senza un certo rimpianto, che a lei non la portavano mai in macchina: loro sì — Tullio e Guerrino — facevano spesso delle passeggiate in auto, ma a lei la lasciavano a casa. Dopo questo compromettente sfogo, è stato facile ai funzionari di mettere in chiaro questa faccenda dell'automobile: inarrestabile ormai, la sartina ha raccontato che, in questi ultimi tempi, i due ragazzi con i quali essa andava spesso in compagnia, le avevano più volte raccontato, vantandosene, di avere fatto gite con «motoscooters» o con automobili da essi rubate. Erano infatti in possesso di una miracolosa chiavetta che accendeva i motori d'ogni tipo di macchina, e della chiavetta si servivano sempre quand'avevano voglia di fare un giro in macchina all'uso portoghese. L'ultima gita dei due compari — ha

CARMEN VIDMAN

narrato la Carmen — risaliva alla notte tra il 3 e il 4 corr. Il giorno dell'anniversario della Vittoria — era di giovedì — essi si incontrarono, in quanto il Bassich doveva dare loro le ultime istruzioni per la rapina che avrebbero dovuto consumare due sere dopo. In quell'occasione, i due giovanotti le avevano narrato di avere fatto durante la nottata un lungo giro con una bell'auto rubata in via del centro: senonchè, un imprevisto incidente — causato da una falsa manovra che li aveva mandati a finire contro un muro — avevano dovuto interrompere la passeggiata e abbandonata l'auto su uno spiazzo erboso della periferia, erano stati costretti a rincasare a piedi. Evidentemente, si trattava dell'automobile della signora olandese, la quale ha precisato che, al momento del furto, il serbatoio della benzina era pressochè colmo mentre, al momento del ricupero, non conteneva più che un terzo del carburante.

Ora, dunque, il Baselli e il Bassich vengono ricercati, oltre che per la rapina di via San Marco, anche per furto aggravato. La Vidman ormai non sa più tacere e, come se narrasse di cose che non la riguardano minimamente, ha insistito sui furti degli «scooter», sottratti a scopo turistico, e delle auto involate per gli stessi motivi; insiste anche sulla chiavetta che costituiva una specie di «apriti Sesamo» nelle disoneste attività del fidanzato e del suo amico. I funzionari della «mobile» hanno la sensazione che uno dei due ricercati sia riuscito ad allontanarsi dalla città, mentre l'altro dovrebbe essere ancora da queste parti. Comunque, i due latitanti sono braccati a Trieste da tutti gli agenti e nelle altre città le Questure, informate dal fatto dai fonogrammi di ricerca subito diramati, sono sul piede di guerra.

DOMENICA E LUNEDÌ ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Storiografia dell'800 giuliano tema di un importante convegno

Illustri adesioni da ogni parte d'Italia - Alla conclusione dei lavori Nino Valeri prenderà congedo dal nostro Ateneo

I più bei nomi della storiografia cittadina saranno presenti nel Congresso di Storia del Risorgimento che, sotto i comuni auspici dell'Università degli Studi e dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, avrà luogo nell'aula «Veneziana» della nuova sede universitaria domenica e lunedì prossimi.

«Storia della storiografia dell'800 giuliano» è il tema scelto dagli organizzatori del Convegno, al quale hanno dato la loro adesione e garantita la loro presenza storici illustri di varie parti d'Italia: Alberto Maria Ghisalberti, nome ben noto e caro alla nostra città; Paolo Alatri, dell'Università di Palermo; Franco Catalano, dell'Università Bocconi di Milano; Roberto Cessi, dell'Università di Padova; Emilia Morelli, dell'Università di Roma; Bice Rizzi, direttrice del Museo del Risorgimento di Trento; Cesare Spellanzon, insigne storico lombardo. S'attendono ancora altre illustri adesioni. Il Convegno si aprirà domenica alle 9.30, con il saluto del presidente dell'Istituto prof. Ghisalberti, e seguirà con le comunicazioni di Roberto Cessi sul problema adriatico, di Giovanni Quarantotti sugli storiografi istriani, di Carlo Bozzi, che svolgerà una breve sintesi storica della vita nazionale goriziana dal '48 alla prima guerra mondiale, di Giuseppe Stefani con la storiografia della storia economica. La mattinata si concluderà con la comunicazione di Giulio Cervani sulla cultura storica a Trieste nell'800. Francesco Collotti inizierà la ripresa pomeridiana, alle 16, con gli studi intorno ai filosofi triestini dell'800, seguito da Giuseppe Stefani e da Remigio Marini, che esporranno rispettivamente la storiografia del teatro e quella dell'arte triestina dell'800. La storiografia dal periodo napoleonico alla prima guerra mondiale sarà trattato nella prima parte da Oscar de Incontrera, quindi da Lina Gasparini e conclusa da Ettore Chersi.

Il Convegno continuerà lunedì alle 17. Parlerà per primo Attilio Gentile, su una storia di Trieste mancata. Elio Apih tratterà la storiografia sui problemi economico-sociali della seconda metà del '700, Cesare Pagnini quella del giornalismo triestino dell'800, Carlo Schiffrer si soffermerà su alcuni aspetti della storiografia austrofila, Silvio Rutteri sui lasciti privati ai musei di storia di Trieste. L'ultimo oratore, Franco Catalano, esporrà alcuni problemi sul '700 triestino, tratti da fonti milanesi.

Alla conclusione del Convegno, Nino Valeri, che per tanti anni fu illustre maestro di scienze storiche presso il nostro Ateneo, animatore ed organizzatore di quel Centro studi di storia del Risorgimento dell'Università di Trieste, che ha dato così notevoli contributi alla storiografia triestina ed alla sua diffusione, e che da un anno presiede il Comitato di Trieste dell'Istituto della Storia del Risorgimento, prenderà congedo, certo non definitivo, dagli amici triestini, che gli offriranno, all'albergo Jolly, una cena di saluto ed un modesto dono ricordo. Congedo più formale che reale, perchè è certo che nè Nino Valeri, i cui alti meriti di scienziato sono stati premiati con la chiamata all'Università di Roma, potrà essere veramente lontano dalla sua Trieste, nè i cultori triestini di storia dal Maestro e dall'amico.

SPETTACOLI

Domenica s'inaugura l'attività dei G.A.D.

La stagione teatrale 1954-55 si prospetta quanto mai impegnativa e densa di prove per i G.A.D. dell'ENAL. Il settimo «Palio delle maschere» sarà l'avvenimento principale nell'ambito della provincia e mettendo a confronto le qualità artistiche e di preparazione dei complessi, servirà d'indicazione per la partecipazione dei G. A. D. di Trieste alle manifestazioni regionali, interregionali e nazionali. L'inaugurazione del nuovo ciclo di attività teatrale si avrà domenica, alle ore 10.30, nella sede del CRAL dei Magazzini Generali di via San Nicolò. Nel corso della cerimonia, saranno conferiti i premi del «Palio delle maschere» della stagione teatrale precedente.

Riprende l'attività il Teatro della fiaba

Il Teatro della fiaba ha ripreso la sua attività nella sede del Ridotto del Politeama Rossetti, in via Crispi 58, nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 18 alle ore 18.30. Sono aperte pure le iscrizioni alla scuola di danza per bambine, annessa, scuola che sarà tenuta dalla maestra Lia Sereni.

Cine educativo

Questo pomeriggio, a cura della sezione cinema dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, viene ripresa la rassegna dei film a passo ridotto, adatti per ragazzi delle scuole elementari. Saranno svolte due rappresentazioni: la prima alle 14.30 e la seconda alle 17.30. La manifestazione è dedicata in modo particolare agli insegnamenti della scuola elementare ai genitori ed a quanti si occupano della educazione giovanile, ed avrà luogo presso l'Auditorium di via del Teatro Romano 2. Il programma comprende la proiezione del documentario «Il Lazio» e del film a soggetto ed a colori «Le quattro piume». Relatore della manifestazione sarà l'insegnante Silvano Pezzetta. Tutti gli intervenuti, adulti e bambini, dovranno essere muniti di biglietto d'ingresso (gratuito).

ITALIA. 16: «Il dormitorio delle adolescenti», gaia atmosfera di un collegio femminile, con Françoise Arnoul e Jean Marais. Prima visione. Segue docum. sugli avvenimenti del 26 ottobre a Trieste.
S. MARCO. 16: «Serenata amara», canta Claudio Villa e con Liliana Bonfanti e Umberto Spadaro. Avvincente, drammatico.
MARE. 16: «La signora senza camelie», un interessante film Enic, con Lucia Bosè, Andrea Cecchi e Gino Cervi. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Il ladro di Venezia», un grandioso romanzo d'amore e d'avventura nel fasto della Venezia dogale con Maria Montez, Massimo Serato e Paul Christian.
SAVONA. 15.30: «Squilli di primavera», fantasmagorico technicolor Fox, con Clifton Webb e D. Paget.
VIALE. 16: «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan e Dane Clark. Un colosso della Warner.
VITT. VENETO. 16: «Spettacolo di varietà» con Fred Astaire e Cid Charisse. Spettacolare technicolor musicale della Metro.
AZZURRO. 16: «Caccia all'uomo nella jungla», avventuroso, emozionante, con Tarzan (Johnny Weissmuller), Sheila Ryan e Tamba lo scimpanzè sapiente. Successo Columbia. Imm.: «Giuseppe Verdi».
BELVEDERE. 16: «I 7 dell'Orsa Maggiore», una storia autentica e romanzesca, con P. Cressoy e E. R. Drago.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): Un capolavoro premiato a Venezia «Giochi proibiti». Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «I falsari» con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
MARCONI. 16: «Vita inquieta». La travolgente storia di un amore. Film Metro, con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e William Powell.
MASSIMO. 16: «Destino a tre volti», un film drammatico, divertente, sentimentale, con James Mason, Pamela Kellino. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Pane amore e fantasia», con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Il più bel film dell'anno. Strepitoso successo.
ODEON. 16: «Un giorno in Pretura», Pampanini, Sordi, Chiari, Sophia Loren, Tania Weber e Peppino De Filippo.
RADIO. 16: «Ultime della notte». Travolgente, drammatico, con Broderick Crawford, John Derek e Donna Reed. Vietato ai minori.
SECOLO. 21: Spettacolo ENAL. Grande serata di varietà.
SERVOLA. 16: «Autocolonna rossa». Universal.
VENEZIA. 16: «Mezzogiorno di fuoco», grandioso technicolor, con Gary Cooper e Kati Jurado.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: Sul grande schermo panoramico «La magnifica preda» con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. E' un technicolor in Cinemascope Fox. Ultima 22.
FENICE. 15.30: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred McMurray. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Il capitano Rosso» con Richard Greene e Leonora Amar. E' un film technicolor United Artists. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «La lampada di Aladino», in Cinecolor, con Patricia Medina e John Sands. Precede Incom. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La valle dei maori», un meraviglioso film in Eastmancolor, che racconta le vicende avventurose dei primi conquistatori della Nuova Zelanda, con J. Hawkins e C. Johns. Ult. giorno.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico un capolavoro in technicolor: «La carovana del Luna Park» con Anne Baxter, Steve Cochran e un complesso eccezionale di artisti. Grandioso successo. Segue Incom 1167.

SUPERCINEMA. Prossima riapertura. Prime visioni.
ASTRA. 16: «Il nemico pubblico N. 1» con Fernandel e Zsa Zsa Gabor. Un film comicissimo. Ult. 22.
CAPITOL. 15 (ultima 22): «Tre soldi nella fontana», spettacolare Cinescope Fox, con L. Jourdan, Mac Namara, Clifton Webb, R. Brazzi. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Il marchio del cobra», sete di oro, di piaceri, di vendette, con Nigel Patrick e Elizabeth Sellers. Ultimo giorno. Domani il colossale «Quo Vadis?» della Metro.
GRATTACIELO. 16: Gina Lollobrigida ne: «La romana» dal romanzo di Moravia, con D. Gelin, R. Pellegrin e Franco Fabrizi, presentato dalla Minerva Film. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Sesto continente», technicolor. L'avventurosa storia di una grande impresa in un mondo nuovo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Samba d'amore». Meraviglioso technicolor, con C. Miranda e D. Ameche. Ultime recite de «La Triestina». Venerdì debutto della comp. Donato-Willer.
ARISTON. 16: «Chiamatemi Madame», un technicolor stupendo, spassoso, romantico, con Ethel Merman, D. O'Connor, Vera Ellen e G. Sanders.
AURORA. 16: «Principe coraggioso» con J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, V. McLaglen. Inaugurazione dei nuovi impianti per le proiezioni in Cinemascope con suono stereofonico. Leggendario e affascinante technicolor Fox.
GARIBALDI. 15.30: «Cuore di mamma», un film commovente, umano, con G. Rondinella, T. Dal Monte, Xenia Valderi e A. Rimoldi. Prima visione.
IDEALE. 16: Lo spettacolo più straordinario che la natura abbia mai fornito all'uomo: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori esquimesi». Technicolor RKO.
IMPERO. 16: «Le campane di S. Giusto» con G. Andrè, A Checchi, R. Lupi e A. Togliani. Un film di palpitante attualità in cui sono inserite scene documentarie della prima guerra mondiale e delle storiche giornate del novembre 1918 a Trieste. Prima visione assoluta. Ultimo giorno.

OGGI AL ROSSETTI

Oggi al Nazionale
UNA SUPERPRODUZIONE DI WALTER WANGER
LA LAMPADA DI ALADINO
IN CINECOLOR
CON
PATRICIA MEDINA
JOHN SANDS
Regia di Lew Landers

DOMANI AL
CINEMA CRISTALLO TEATRO

IL PIU' GRANDE FILM DI TUTTI I TEMPI
Colossale QUO VADIS
TECHNICOLOR
Metro-Goldwyn-Mayer
DOMENICA RAPPRESENTAZIONE ALLE ORE 9.30 E DALLE 14.30 IN POI
Filovie 5 - 11 - 18 - 19 - 20 - 29

Imminente all'Excelsior

Imminente a TRIESTE
ferraniacolor

Renato RASCEL
ALVARO, piuttosto CORSARO
TINA DE MOLA · FLORA MEDINI
PEPPINO DE MARTINO · MARIOLINA BOVO
CORRADO LOJACOMO e le BLUEBELL

Il nudo e crudo realismo che ha determinato il grande successo di "O Cangaceiro" ritorna nel film
SINHA MOCA
LA DEA BIANCA
Leone di bronzo alla XIV Mostra di Venezia

CINEMA Grattacielo
E' IMMINENTE IL PIU' SPASSOSO DEI FILM COMICI
Quattro in medicina
UN TECHNICOLOR RANK CHE VI FARA' SCOPPIARE DALLE RISA

Imminente a Trieste
VITTORIO DE SICA
DANIEL GELIN
ALBERTO SORDI
PAOLO STOPPA
JEAN RICHARD
e con SILVANA PAMPANINI
e CHARLES VANEL
ALLEGRO SQUADRONE
in FERRANIACOLOR
REGIA DI PAOLO MOFFA

Il nudo e crudo realismo che ha determinato il grande successo di "O Cangaceiro" ritorna nel film
SINHA MOCA
LA DEA BIANCA
Leone di bronzo alla XIV Mostra di Venezia

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IMPARARONO DALLO ZINGARO la tecnica per rubare nelle ville

Una banda di giovani ladri in Tribunale

Una combriccola di ladri giovani ma pericolosi, assicurati alla giustizia lo scorso settembre, è comparsa di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale penale. Si tratta di quattro persone, alle quali se n'è aggiunta una quinta pure in un primo tempo accusata di furto ma successivamente condannata per ricettazione: il diciassettenne Alberto Levacovich, residente a Ravenna; il ventinovenne Giuseppe Apollonio, abitante in via Bonomea 94, elettricista; il ventiduenne Guido Castioni, abitante a Santa Croce 85; il venticinquenne Bruno Galante senza fissa dimora e il diciottenne Giorgio Gulli, abitante in via del Prato 6.

L'episodio che permise alla Polizia di mettere le mani sul gruppetto avvenne la notte del 13 settembre scorso, quando la guardia Edoardo Orel, abitante in via Bonafata, venne svegliato verso le tre di notte da alcuni rumori provenienti dal giardino antistante la abitazione. Fattosi alla finestra e visto che nel giardino — erano le tre di notte — un individuo stava armeggiando in modo sospetto, lo Orel si rivestì rapidamente, scese e andò a vedere cosa mai il tizio stesse facendo. Questi — identificato per il già nominato Bruno Galante — disse di essere entrato nel giardino con l'intenzione di trascorrervi la notte all'addiaccio, non avendo i denari sufficienti per assicurarsi un giaciglio all'alloggio popolare: ma tale spiegazione non soddisfece il poliziotto, che condusse il Galante al vicino distretto di Polizia di Barcola, e che, subito dopo, volle compiere una perlustrazione nelle vicinanze, in compagnia di un collega. Ed ebbe fortuna. Poco lontano dalla propria abitazione, infatti, l'agente scoprì altri due individui sospetti, che cercavano di celarsi in una zona d'ombra di fronte a una latteria di viale Miramare: i due vennero fermati immediatamente e un esame alla porta della latteria rivelò che il battente era stato forzato proprio in quel momento. Gli aspiranti ladri vennero identificati per il Levacovich e il Castioni: sottoposti a interrogatorio, dissero di conoscere il Galante, e anzi di essersi recati sul posto in pieno accordo con lui per compiere il furto: mentre loro scassinavano la porta della latteria, il Galante avrebbe dovuto far da palo. Insomma, una bella fortuna per la Polizia l'esser riuscita, così per caso, a mettere le mani nientemeno che su un terzetto completo di ladri; e certo, nella confessione degli ultimi due e particolarmente nella chiamata di correo nei confronti del Galante, giocò non poco la convinzione che fosse stato proprio il «palo» a cantare denunciando i due compagni agli agenti.

Chiarito completamente il tentativo di furto nella latteria di viale Miramare — la cui proprietaria, Ida Martellani, ebbe a lamentare un danno di 1500 lire per la serratura forzata — la Polizia volle però ricostruire un pochino i precedenti del terzetto: nonostante la loro età giovanile, infatti, i tre ladri avevano dimostrato una tecnica abbastanza esperta nel tentativo, e tale da non poter venire improvvisata su due piedi. Oltre al resto, addosso al Levacovich erano stati trovati degli oggetti che successivamente risultarono essere di provenienza furtiva; e tra l'altro uno scontrino del deposito bagagli della Stazione centrale. Un agente si recò subito, assieme al giovane, a ritirare la valigia al deposito: nell'interno, vennero trovati altri oggetti rubati a Opicina, dalla casa di certo Danilo Sulligoi, proprio il giorno prima dell'episodio di via Bonafata. Sottoposto a stringente interrogatorio, il Levacovich non potè non dichiararsi autore anche di quest'ultimo furto; l'aveva commesso in correità con un certo Hudorovich e un certo Guidi, successivamente identificato, questo ultimo, per il diciottenne Giorgio Gulli. Lo Hudorovich, al contrario, non venne rintracciato: si seppe soltanto che si trattava di uno zingaro, che fra l'altro era stato il primo maestro del giovane ma già esperto Levacovich. Fra l'altro, gli aveva insegnato la tecnica per rubare dalle ville; prima gettare delle pietre nel giardino cercando di fare del rumore, in modo da controllare se in casa c'è qualcuno, e se ci sono o no dei cani: e solo successivamente scavalcare il muro di cinta.

Gli interrogatori continuarono: e il Levacovich continuò a «cantare». Si confessò autore anche di un altro furto, commesso il 19 luglio scorso, in casa di un certo Renato Tagliaferro ove s'era introdotto assieme al Giuseppe Apollonio, asportando preziosi e vestiario per mezzo milione; pure assieme all'Apollonio, il Levacovich aveva commesso un altro furto in casa di certo Vittorio Tomsich, abitante a Opicina, e rubando pure gioielli e oggetti di vestiario per mezzo milione; infine il giovane disse d'aver rubato anche dalla casa d'un suddito americano già abitante in via del Ricreatorio, a Opicina, e attualmente trasferito. Di quest'ultimo furto comunque, non venne mai inoltrata denuncia in Polizia.

Morale della favola: Levacovich, Apollonio, Gulli, Castioni e Galante vennero deferiti all'autorità giudiziaria per furto, e comparvero di fronte al Tribunale, ove il giovane Levacovich vanamente cercò di migliorare la propria posizione affermando d'essere quasi del tutto innocente, e di essersi confessato autore dei numerosi furti contestatigli solo perchè sottoposto a «sevizie» da parte della Polizia. Comunque, sevizie o non sevizie, gli oggetti trovatigli addosso e quelli custoditi nella valigia della quale il giovane possedeva lo scontrino, parlavano chiaro: sicchè Alberto Levacovich è stato condannato a tre anni e ventimila lire di multa, con le attenuanti della minore età. Il suo «socio» Apollonio si è avuto quattro anni, otto mesi e trentamila lire di multa; il Gulli, la cui partecipazione al furto in casa Sulligoi, per quanto affermata dal Levacovich, non risultò provata, si è avuto sei mesi e seimila lire di multa per ricettazione; mentre il Castioni e il Galante — quelli del tentativo di via Bonafata, che permise alla Polizia di iniziare le indagini — hanno avuto otto mesi e quattromila lire di multa. Al Gulli e al Castioni è stato concesso il beneficio della condizionale e della non menzione.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa avv.ti Battino, Morgera e Peinkhofer.

Ladri di biancheria. Angelina Pellegrini, abitante in via Orlandini 29, ha denunciato al Commissariato di via dell'Istria che, tra le cinque di ieri pomeriggio e le undici di sera, ignoti l'avevano derubata di un abito, una camicia da notte e biancheria intima, che aveva sciorinato su un cordino teso nel cortile. La Zuccaroli lamenta un danno di 5 mila lire.

HA RUBATO UNA VALIGIA per consegnarla alla Polizia

Roba da manuale di psicologia il comportamento del falegname Giorgio Giuliani, di 21 anni, abitante in via del Molin a Vento 44, che ieri mattina si è presentato al Commissariato di via dell'Istria, tirandosi dietro una voluminosa valigia di fibra. Deposto il bagaglio sulla scrivania d'un funzionario, il visitatore narrava frettolosamente che, poco prima, nell'uscire di casa, aveva trovato la valigia su un muricciolo della via Molin a Vento e, poichè nelle vicinanze non c'era nemmeno l'ombra del legittimo proprietario, aveva ritenuto di fare cosa onesta portando la valigia al Commissariato. Si trattava della valigia rubata la notte innanzi da uno scompartimento del direttissimo Roma-Trieste, mentre il suo proprietario, lo studente universitario Carlo Maredda, di 29 anni, abitante in via Madonnina 38, schiacciava un pisolino. Il Maredda è stato chiamato al Commissariato ed ha riconosciuto per propria la valigia e il relativo contenuto.

Senonchè, la candida versione del Giuliani ha sollevato qualche dubbio del commissario che aveva ascoltato il suo racconto. Il funzionario, subodorando qualcosa di poco chiaro in tutta la faccenda, ha voluto sondare in profondità, e non si è sbagliato: dopo qualche tergiversazione, il Giuliani ha ammesso d'essere egli stesso l'autore del furto. Ha narrato che, salito sul direttissimo a Monfalcone, per ingannare la noia del breve viaggio, aveva incominciato a passeggiare nel corridoio degli scompartimenti, pressochè deserti: sulla reticella di uno scompartimento vuoto aveva scorto la valigia e, pensando forse che viaggiava per conto suo, se l'era portata a casa. Ma durante la notte, il bagaglio aveva incominciato a pesargli sul cuore tanto chè appena alzato, aveva deciso di recarsi a restituirlo. Il tardivo pentimento non l'ha però salvato dall'arresto.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Manuel» (it.); B. 14 «Pelješac» (jug.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Topusko» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Città di Messina» (it.); B. 24 «Astypalea» (gr.); B. 32 «H. River» (il.); B. 37 «J. Lykes» (am.); B. 39 «Pomezia» (it.); B. 40 «Mongioia» (it.); B. 42 «Hrvatska» (jug.); B. 43 «Bore IX» (fl.); B. 45 «Rio Cuarto» (arg.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Barletta» (it.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.). S. Sabba: «Brigitte» (pa.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.). Rada int.: «Otta» (it.).

Domani CINEMA ARCOBALENO Domani
Un emozionante storia d'amore tra le cronache dei "Commandos"
BERRETTI ROSSI
ALAN LADD + LEO GENN
TECHNICOLOR
REGIA: TERENCE YOUNG
COLUMBIA CEIAD
Sul grande schermo panoramico

MOSTRE D'ARTE

Riapertura della Sala Rossoni

La Sala d'arte Rossoni, che nell'attesa dei felici eventi che hanno ridato nuovo volto e nuova vita alla città, ha tardato a riaprire i battenti, inizierà l'annuale ciclo delle manifestazioni d'arte con una mostra personale del pittore e scultore Giorgio Grai la quale, presente l'autore, verrà inaugurata fra alcuni giorni. Giorgio Grai vive a Bolzano ma la sua città natale è Trieste e qui, già maturo d'anni e di esperienze, egli esporrà ora per la prima volta; conosciuto soltanto attraverso i giornali delle maggiori città italiane dove egli ha esposto con successo varie volte.

I nervi a fior di pelle di una giovane donnina

Una donnina dai nervi piuttosto fragili e dalla parola facile — Giuseppina Moro, di 24 anni, abitante in via Cologna 77 — è incappata iersera in una delle squadre della «Buoncostume» che battono la città. Durante il loro giro, gli agenti sono passati davanti a un bar di via Carducci e, attraverso i cristalli, hanno addocchiato due loro vecchie conoscenze: la Moro, appunto, e certa Maria B., di 22 anni, che sedevano a un tavolo in compagnia di due giovanotti. Entrati nel locale, gli agenti hanno appurato per prima cosa che i cavalieri delle due signorine erano militari americani venuti in licenza da Livorno a Trieste. Hanno quindi voluto vedere i documenti delle due donne, ma mentre la B. non batteva ciglio ed esibiva ai funzionari la carta d'identità e un altro speciale salvacondotto, la Moro rifiutava anche di porre mano alla borsetta. Questa testardaggine le è venuta a costare piuttosto cara, in quanto gli agenti, fatto telefonicamente intervenire un cellulare, l'hanno scortata in Questura. Qui, la Moro, anzichè placarsi si è ancor più innervosita e non solo si è rifiutata di mostrare le sue carte personali ma, rivoltasi all'agente che gliele stava chiedendo, lo ha investito con frasi offensive. I poliziotti invitavano allora l'inferocita donnina a mantenersi calma e porre un certo argine al fiume di parole che le uscivano di bocca, ma la Moro, afferrato con mossa fulminea un calamaio da una scrivania, l'ha lanciato contro un agente. Con questo gesto da franca tiratrice, la Moro ha irrimediabilmente compromesso la sua già precaria posizione: è stata tratta in arresto e dovrà rispondere di violenza, resistenza e rifiuto di generalità a un funzionario di P. S.

ATTRAVERSO IL COMITATO CATTOLICO AMERICANO

Possibilità per i triestini di emigrare negli Stati Uniti

Una legge straordinaria sull'immigrazione; approvata dal Senato degli Stati Uniti il 7 agosto 1953, concede, previo richiamo, il visto d'ingresso nella Repubblica stellata a 209 mila persone. Di questo contingente, una buona aliquota è riservata ai cittadini italiani, ai quali è concesso un totale di sessantamila visti per il richiamo effettuato da parenti di primo grado residenti negli Stati Uniti. Nella aliquota rientrano pure i profughi giuliani ed i cittadini di Trieste. Le pratiche dei profughi e dei triestini vengono espletate dall'ufficio locale del Comitato cattolico americano (del «National Catholic Welfare Conference») che opera in seno al «War Relief Services» ed è diretto da mons. Harnett e da don Alfredo Bottizer (direttore facente funzioni in assenza di mons. Harnett, attualmente in Indocina). Da parte americana, sovrintende all'ufficio mister Dick Haising, ufficiale addetto all'emigrazione.

Finora circa ottomila profughi giuliani hanno presentata domanda per l'emigrazione negli Stati Uniti, vantando parenti e possibilità di richiamo. Ieri all'ufficio è giunto il primo visto d'ingresso nella Repubblica stellata ad una profuga giuliana, la cinquantenne Maria Copic venuta a Trieste nel 1945 da Aidussina, suo paese nativo. Alla signorina Copic il richiamo è giunto da parte della famiglia del col. Peterson, abitante a Washington, il quale era stato a Trieste fino al novembre del 1951 con le truppe americane di occupazione assieme a tutta la famiglia, composta di moglie e quattro figli maschi: la signorina Copic ebbe a prestare la sua opera di cameriera presso il col. Peterson, il quale rientrato in Patria e venuto a conoscenza di questa legge sull'immigrazione e, serbando un buon ricordo dell'inserviente triestina, si è interessato vivamente a questo caso. Così la signorina Maria Copic attende ora il suo turno di partenza per emigrare negli Stati Uniti e riprendere servizio a Washington presso la famiglia del col Peterson.

Due posti in concorso nell'organico comunale

PER DIRETTORE DELLA RAGIONERIA E CONSERVATORE DEL MUSEO DI STORIA NATURALE

Sono aperti due concorsi, uno al posto di direttore della Ragioneria e l'altro al posto di conservatore del Museo di Storia naturale e sue dipendenze, nel quadro organico del Comune di Trieste. Per il posto di direttore della Ragioneria è richiesta la laurea in scienze economiche e commerciali, per quello di conservatore del Museo di storia naturale è richiesta invece la laurea in scienze naturali.

Il termine per la presentazione delle domande e dei relativi documenti scade alle ore 12 del giorno 4 dicembre prossimo. Gli interessati possono chiedere ulteriori informazioni alla Ripartizione II - personale, al Palazzo municipale, II piano, stanza 90.

Corso di pollicoltura

L'Ispettorato territoriale per la agricoltura ed il giornale «Rinascita agricola» con la collaborazione del Consorzio agrario prov. organizzano un corso di pollicoltura per dilettanti, con lo scopo di diffondere le norme tecniche più razionali per l'allevamento del pollame da carne e da uova. Il corso comprenderà dieci lezioni con dimostrazioni pratiche, proiezioni di documentari e visita ad importanti impianti avicoli dei dintorni. Le iscrizioni al corso si accettano giornalmente, presso la sede del giornale «Rinascita agricola», via Roma 20, dalle ore 18 alle 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9510 (9725), Bastogi 1518 (1533), Generali 17675 (18050), Ras 7370 (7575), Cantoni 13400 (13625), Olcese 1755 (1795), Cucirini 7800 (7900), Un. Manif. 66900 (67200), Rossi 15150 (15320), Fisac 184 (185), Fibre 2406 (2413), Snia 1710 (1725), Finsider 464 (473), Ilva 305 (312.50), Catini 1587 (1616), Fiat 1012 (1025), Sade 1157 (1169), Edison 2437 (2462), Seso 2405 (2450), Sip 1339 (1351), Vizzola 2665 (2700), Merid. 1190 (1195), Rom. El. 4405 (4465), Terni 236.50 (240.50), Stet 2630 (2705), Eridania 25400 (25785), Anic 1430 (1453), Saffa 1703 (1730), Italgas 1380 (1390), Pirelli It. 2446 (2475), Pirelli e C. 2420 (2460).

TRIESTE

Generali 17850 (18100), Finmare 386 (385), Assicuratrice 5960 (5800), Ras 7500 (—), Snia 1720 (1710), Catini 1593 (1616), Orda 391 (—), Pirelli S. p. A. 2450 (2500).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4350, unitaria 1690, dollaro 633, svizzero 148.

NUOVE NORME PER LA SCELTA DEI LIBRI SCOLASTICI

Previsto un «blocco parziale» valido almeno per due anni

Nelle elementari sarà ammesso un solo sussidiario

Roma, 9

Il problema dei libri di testo è stato l'argomento trattato dal Ministro Ermini nel corso di una conferenza stampa, tenuta questa sera al Dicastero della Pubblica Istruzione, presenti i Sottosegretari Jervolino e Scaglia, i direttori generali e altri funzionari.

Il Ministro ha esordito rilevando che il problema è soprattutto di prezzo ed egli farà, per quanto di sua competenza, tutto il possibile per risolverlo. A questo scopo, in questi giorni, è stata creata un'apposita commissione composta di presidi e direttori scolastici. Egli ha poi annunciato vari provvedimenti che saranno adottati nel frattempo dal Ministero.

Verranno richiamate in vigore le norme già emanate, secondo le quali la scelta dei libri deve essere fatta dal consiglio dei professori, su proposta dell'insegnante con la maggioranza di un terzo dei presenti, e il testo prescelto servirà per tutte le classi; solo nelle scuole dove esistono molte classi collaterali sarà permessa l'adozione di due testi differenti. Quando due testi siano stati giudicati con parità, dovrà essere scelto quello che costa di meno. Un altro provvedimento sarà inteso a evitare, per quanto possibile, che i libri siano cambiati ogni anno, come oggi stesso avviene. Si istituirà un «blocco parziale» valido almeno per due anni. Non saranno ammessi i «libri consigliati» e sarà anche evitata la richiesta, da parte degli insegnanti, delle ultime edizioni quando non vi siano con le precedenti evidenti e notevoli differenze.

Il Ministro ha poi annunciato che saranno diramate al più presto le opportune disposizioni perchè l'acquisto dei libri avvenga gradualmente, ossia quando essi saranno necessari, in modo che non si debbano comprare al principio dell'anno scolastico quelli che verranno usati soltanto a febbraio o a marzo. Ciò porterà ad una ripartizione della relativa spesa. Inoltre sarà rafforzata l'azione dei patronati scolastici istituendo delle borse di studio per la concessione gratuita dei libri agli studenti più meritevoli.

L'on. Ermini si è poi soffermato sui libri della scuola elementare, auspicando che oltre al libro di testo, sia adottato un solo sussidiario e non tanti quante le materie. Su questo aspetto del problema è sua intenzione intervenire a fondo, perchè essendo la scuola elementare gratuita, è necessario che la spesa per i libri sia mantenuta entro limiti sopportabili da tutti. I direttori e gli ispettori didattici saranno richiamati dal Ministero perchè forniscano agli insegnanti, i quali per legge possono scegliere i libri, tutte le informazioni utili per tale scelta. Circa il prezzo delle dispense, l'on. Ermini ha detto che non potendo egli intervenire direttamente in tale campo, data la autonomia delle università, si rivolgerà ai rettori perchè risolvano essi stessi il problema.

Una bandiera per Trieste degli italiani d'America

IL DONO E' GIUNTO A ROMA E DOMANI VERRA' PORTATO NELLA NOSTRA CITTA'

Roma, 9

Una bandiera italiana donata dagli italiani d'America a Trieste, è giunta nel pomeriggio all'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore di linea, proveniente da Pittsburg, scortata da due italo-americani, Anthony Ortale e Nanni Calabrò. Il tricolore è stato ricevuto all'aeroporto da un folto gruppo di rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi e dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, con i rispettivi vessilli.

All'arrivo Nanni Calabrò ha dichiarato ai giornalisti: «Una bandiera tricolore degli italiani d'America a Trieste italiana. I vostri e nostri connazionali sono con noi in questo momento per dirvi quanto sia grande l'amore che li lega alla loro patria. Se gioia vi è stata a Trieste per il ritorno a Roma, se gioia vi è stata in ogni angolo d'Italia, gioia ancor più grande ha riempito i cuori degli italiani d'America che vivono in costante nostalgia della loro terra natia. Questa bandiera è profumata di tenerezza, di ansie, di speranze. Che Trieste l'accetti con lo stesso amore con il quale è stata donata. Viva l'Italia, viva Trieste italiana».

Hanno risposto il reggente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi, Agostino, e il segretario generale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, padre Rocchi, ringraziando a nome delle due associazioni i due italo-americani. La bandiera verrà deposta nel sacrario della casa madre dei mutilati sino a dopodomani, quando sarà portata a Trieste, accompagnata da una delegazione, per essere consegnata al Sindaco della città.

Il Cardinale Bruno è in fin di vita

Città del Vaticano, 9

Le condizioni del Cardinale Giuseppe Bruno, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica, il quale era già da tempo infermo, si sono andate nelle ultime ore notevolmente aggravando. Il porporato, che soffre di un tumore al fegato, ha perduto la conoscenza ed ha ricevuto gli estremi conforti religiosi. Il Pontefice gli ha fatto pervenire la sua benedizione apostolica. Il Cardinale Bruno ha 79 anni e fa parte del Sacro Collegio dal 18 febbraio del 1946.

TERZO CASO MORTALE di tifo a Benevento

TUTTA LA CITTADINANZA OBBLIGATA ALLA VACCINAZIONE PROFILATTICA

Benevento, 9

Il terzo caso letale dell'epidemia di tifo si è avuto oggi con il decesso di una giovane donna, Enrichetta di Vincenzo, di 26 anni, che abitava nel rione Libertà, cioè nella zona maggiormente colpita dall'infezione. Le autorità sanitarie hanno intanto deciso di estendere a tutta la cittadinanza lo obbligo della vaccinazione antitifica. Con provvedimento dell'Alto Commissario all'Igiene e Sanità pubblica, gli ospedali civici riuniti di Benevento sono stati requisiti e destinati al ricovero dei colpiti dalla febbre tifoidea; agli interventi chirurgici ed al servizio di pronto soccorso è stato invece adibito il locale ospedale «Fatebenefratelli».

Il Consiglio comunale di Benevento è stato convocato in seduta straordinaria per sabato prossimo, per l'esame della situazione.

HAILE' SELASSIE', IMPERATORE D'ETIOPIA, CON LA REGINA GIULIANA E IL PRIMO MINISTRO OLANDESE WILHELM DREES (a destra), FANNO IL LORO INGRESSO NELLA SALA DEI CAVALIERI, COSTRUITA 700 ANNI FA, ALL'AJA IL 4 NOVEMBRE. DIETRO L'IMPERATORE E' IL FIGLIO. HAILE' SELASSIE' SI E' RECATO IN OLANDA PER UNA VISITA DI 4 GIORNI

CONVERTIBILITÀ E BUON SENSO

LA NONA CONFERENZA annuale del Fondo monetario internazionale (F.M.I.) e della Banca mondiale (B.I.R.S.), recentemente conclusasi a Washington, ha implicitamente ammesso che se il ripristino di una convertibilità monetaria anche parziale è possibile, tuttavia non sussistono ancora le condizioni materiali atte a renderla duratura. C'è già l'esperienza del tentativo effettuato nel 1947 dalla sterlina, prontamente rientrato perchè abortito per mancanza di una adeguata preparazione dei principali mercati e per l'insufficiente solidità della bilancia dei pagamenti britannica.

Ora è evidente che anche attualmente siamo ben lontani dall'optimum richiesto perchè il mondo intero, o grande parte di esso, possa comportarsi come un unico mercato. Il Ministro tedesco Erhard ha in proposito dichiarato che «se continueremo a rinviare il ritorno alla convertibilità fino a che siano state raggiunte le condizioni ideali in tutte le Nazioni, il fine non verrà mai raggiunto». Tuttavia ha anche aggiunto che sebbene la Germania non sia lontana dallo avere realizzato la convertibilità *de facto*, essa non percorrerà da sola l'ultima tappa, «dato che non desidera imbarcarsi al di fuori del quadro europeo in una rischiosa avventura».

Il buon senso, una volta tanto, ha prevolso portando all'accantonamento di un esperimento monetario che, nelle attuali condizioni, presenta anche per le monete più forti probabilità di ripercussioni imprevedibili soprattutto in un lungo periodo.

La convertibilità di monete nazionali diverse e che influenzano aree commerciali differenti abbisogna di condizioni fondamentali dalle quali è pericoloso derogare. Innanzi tutto occorre una certa stabilità dell'economia interna dei singoli Paesi aderenti. Cosa vuol dire? Vuol dire che occorre un tendenziale equilibrio sia del bilancio pubblico sia della bilancia commerciale (o, almeno, di quella dei pagamenti) e che le riserve auree e di dollari siano adeguate alle necessità degli scambi internazionali, non solo, ma capaci di fronteggiare ogni futura evenienza. Nè basta: chè altro presupposto cardine sta nella liberalizzazione massima dello scambio di merci, di capitali e di uomini.

Del resto lo stesso Cancelliere dello Scacchiere, Butler, ha espresso così il suo punto di vista: «La libertà di convertire una moneta in un'altra e la liberazione del commercio dal sistema vincolativo delle quote, sono due libertà che costituiranno importanti stimoli al movimento internazionale dei capitali». Ed a rincalzo Faure, Ministro delle Finanze francesi: «Non si tratta soltanto di realizzare una riforma monetaria, ma di promuovere una nuova liberazione ed una nuova espansione degli scambi internazionali».

Pertanto, in conclusione, la «convertibilità monetaria» dovrebbe essere rettamente considerata come il risultato finale ed irrevocabile e mantenuto: e non come elemento presupposto in anticipo per raggiungere detto equilibrio. Questo sano concetto ha dominato le conversazioni di Washington, e la conferenza si è in definitiva limitata all'affermazione del principio di un graduale ritorno alla convertibilità monetaria, rinviandone le più impegnative applicazioni pratiche a seconda dell'evoluzione congiunturale della situazione politica ed economica mondiale.

Risultato tanto più notevole in quanto precedentemente proprio il F.M.I. aveva ribadita, nella consueta relazione annuale, la sua fiducia in una prossima realizzazione di un sistema abbastanza vasto di convertibilità valutaria tra i principali paesi. Rilevata detta relazione i significativi progressi fatti in questo campo sia per le decisioni prese in materia dai vari paesi sia per la tendenza generale dell'opinione pubblica sia per il miglioramento della situazione economica mondiale, tuttavia il F.M.I. continuava a dimostrare ancora una viva riottosità ad accordare il suo aiuto nella misura ncessaria ad assicurare in tutti i casi la difesa delle valute convertibili ed a sostenere il commercio estero dei più bisognosi.

Inoltre anche gli Stati Uniti, che pure hanno grande interesse teorico e pratico alla convertibilità delle monete europee, non solo non si sentono di prestare garanzia, ma pare stiano proprio inasprendo ancor più la loro già ristretta politica doganale. Non è possibile pensare seriamente alla convertibilità monetaria se prima gli scambi commerciali tra la zona del dollaro e le altre aree non siano stati contemporaneamente liberati nei due sensi. E' solo a questa condizione che i paesi europei, potendo guadagnare dollari in quantità maggiore, saranno in grado di sostenere maggiori spese in dollari.

In siffatte condizioni è stato opportuno l'accantonamento (se non proprio il revirement) a tempi migliori della convertibilità monetaria che, fra l'altro, deve essere piena, integrale, e non piccola o limitata a qualche paese ed a qualche settore operativo: impossibile pretendere una solidarietà internazionale se poi si continua nella pratica delle discriminazioni.

ALFIO TITTA

Aperto in Carinzia un valico austro-jugoslavo

Vienna, 9

Da sabato scorso è aperto al traffico internazionale il valico austro-jugoslavo di Bleiburg (Carinzia). A differenza del passo di Loibl e della Sella di Seeberg, questa strada è transitabile anche d'inverno.

NUOVI INTERVENTI AI COMUNI contro gli esperimenti atomici

I pericoli dell'eccessivo numero di esplosioni di prova accentuati dai parlamentari laburisti - Caute risposte di Churchill alle interrogazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Oggi alla Camera dei Comuni è stata sollevata ancora una volta la questione degli effetti che una serie di esplosioni atomiche e termonucleari potrebbero avere sull'atmosfera terrestre.

Il deputato laburista, Woodrow Wyatt, ha chiesto al Primo Ministro quante esplosioni di questo genere occorrerebbero, ed entro quale periodo di tempo esse dovrebbero succedersi, perchè un'atmosfera «letale» venisse a prodursi su grandi zone del globo.

Churchill ha risposto misurando accuratamente le sue parole: «Una risposta a questa domanda — ha detto il Primo Ministro — dipenderebbe dalla nostra capacità di calcolare con precisione una grande varietà di elementi mal calcolabili. Mi si dice che alla luce delle nostre conoscenze attuali il numero di grandi esplosioni sperimentali che sarebbe necessario per produrre effetti mortali su una regione al di là di quella direttamente colpita dalle esplosioni stesse sarebbe davvero molto elevato. In base ai calcoli più cauti, questo numero sarebbe — mi si dice — considerevolmente maggiore nel numero di esplosioni sperimentali a cui possano ricorrere le potenze che possiedono quest'arma. Lo studio di questi problemi procedono attivamente ed ininterrottamente».

E' chiaro che Churchill, faceva riferimento in queste dichiarazioni alle esplosioni di bombe all'idrogeno e non di bombe atomiche. Si ricorderà che circa una settimana fa il Primo Ministro dichiarò alla Camera — sempre in risposta a interrogazioni laburiste — che «un numero rilevante di esplosioni atomiche recava degli effetti assai gravi — e cumulativi — sulla atmosfera terrestre e che questi effetti durerebbero 5 mila anni».

Molte altre domande sono state rivolte al Primo Ministro sullo stesso argomento dai diversi deputati laburisti. Churchill ha rifiutato più di una volta — in risposta a queste domande — di prendere l'iniziativa per chiedere ai Governi russo e americano di sospendere questi esperimenti, dicendo che «gli manca il potere» di produrre questa sospensione.

Ha ricordato però che il Governo inglese ha ora proposto, come è noto, una conferenza internazionale di scienziati sui problemi dell'energia atomica, conferenza che dovrebbe svolgersi l'estate prossima — si dice a Ginevra.

Una mozione contenente tale proposta, ha detto Churchill, è già stata presentata alla commissione politica dell'ONU: «E questa conferenza indubbiamente considererebbe, fra gli altri, gli effetti della radiazione sugli esseri umani».

Altri deputati, hanno insistentemente invitato Churchill a proporre la sospensione degli esperimenti atomici.

Il Primo Ministro ha infine chiuso la discussione dichiarando che vi è stato fino ad ora un certo numero di esplosioni sperimentali in Russia, e che vi sono state le esplosioni compiute in un anno da parte degli Stati Uniti. «Ora — ha continuato Churchill — una cosa è pensare a quella che sarebbe la politica ideale da seguire in queste faccende, e una cosa del tutto diversa è persuadere gli altri — o obbligarli — a seguire questa politica. Sono sicuro che sarebbe stata una ottima cosa se nessuna di queste armi fosse mai stata scoperta. Ma adesso è ben più difficile dover decidere a che punto occorra arrestare il loro sviluppo, e quale nazione in particolare, fra quelle che stanno compiendo esperimenti, ne trarrebbe vantaggio».

Più tardi la Camera dei Comuni ha discusso invece il problema degli usi industriali dell'energia atomica. Un portavoce governativo ha informato che l'Ente nazionale per l'elettricità ha già iniziato lo studio a fondo di questo problema (si sa che fra pochi anni la prima centrale elettrica atomica costruita dagli scienziati del centro Harwell entrerà in funzione in Granbretagna). E il portavoce governativo ha parlato di «una forza sovrana per elevare il livello di vita dell'umanità».

A. L.

ANCHE UN DETENUTO A PIANOSA entrato nella vicenda Montesi?

I cronisti romani all'erta in attesa dell'eventuale scarcerazione di Piero Piccioni e di Montagna - Sepe ha interrogato per due ore la sorella di Wilma

Roma, 9

Già alcuni giornali romani annunciano con un tono semiufficiale che domani la Sezione istruttoria si riunirà per decidere l'ulteriore permanenza in carcere o la liberazione di Piccioni e di Montagna. Dobbiamo dire ancora una volta che si tratta di voci, delle solite voci, anche se suffragate da supposizioni logiche. Nessuno può dire che il magistrato farà questo o farà quello; nè quando lo farà. Certo, nelle ultime ore, il nervosismo dei cronisti è aumentato: da oggi, si dice negli ambienti dei cronisti giudiziari, ogni ora può essere quella buona, e tutti stanno sul chi vive per non lasciarsi scappare l'avvenimento. Ora quando si dice che tale nervosismo è condiviso dalla più parte dei giornalisti romani, si è detta l'unica cosa precisa che può dirsi in questo momento. Il resto sono illazioni, speranze, supposizioni.

La cronaca della giornata odierna non è stata però tale da far presagire novità eccezionali. Sepe sembra si sia cacciato sulla pista del famoso rapporto Cutrì e vuole conoscere in merito ogni cosa, con pazienti interrogatori ed indagini. Forse è la calma che precede la tempesta. Tuttavia, stamane a Palazzo di Giustizia si respirava l'aria di sempre: alle 9.45 è giunto il dott. Sepe, che ha interrogato due giornalisti: Renzo Trionfera e De Feo; ad entrambi pare abbia chiesto notizie circa le voci intorno al famoso rapporto Cutrì. Quindi ha ricevuto per un momento il magg. Zinza e quindi un maresciallo dei carabinieri.

Stamane poi, alla cancelleria della Sezione istruttoria è stata presentata una memoria difensiva dal prof. avv. Vassalli, del collegio difensivo di Ugo Montagna. Si tratta di una memoria in appoggio alla richiesta di libertà provvisoria. Alcune indiscrezioni sostengono che la nuova istanza avanzata dai collegi di difesa dei due prevenuti potrebbe essere bene accolta.

Stasera intanto un giornale di sinistra dà notizia dell'ingresso di un nuovo personaggio nella vicenda: si tratterebbe nientemeno che di un coimputato nell'attuale procedimento, un certo Michele Simola, detenuto nell'isola di Pianosa, ove sorge un tubercolosario penale e dove il Simola si trova perchè imputato di vari reati. Il Simola — sempre secondo il predetto giornale — sarebbe stato imputato nel processo Montesi, perchè avrebbe deposto il falso come teste dinanzi alla Sezione istruttoria il 9 e 10 giugno e 8 luglio 1954. Egli avrebbe dichiarato di aver conosciuto «Wilma Montesi, la quale sarebbe stata in rapporto con trafficanti di stupefacenti e si sarebbe recata allo appuntamento con un misterioso personaggio, il quale poi la avrebbe uccisa». Il Simola ha nominato suo difensore l'avvocatessa Gabriella Nicolai, che ha ottenuto da Sepe un colloquio col suo difeso, e pertanto sarebbe già partita per l'isola di Pianosa. Lo stesso giornale riferisce che la Sezione istruttoria starebbe indagando su un motoscafo acquistato per 13 milioni e che si trovava all'epoca del delitto nelle acque territoriali di Ostia.

Registriamo, infine, che Sepe nel pomeriggio ha ricevuto Wanda Montesi, sorella di Wilma ed ormai signora Pucci. La signora è tornata da due giorni dal viaggio di nozze ed è entrata nell'ufficio di Sepe verso le 17: vi è rimasta due ore, sino alle 19.

Nelle provincie del Veneto

CLAMOROSE RETTIFICHE alle denunce dei redditi

Venezia, 9

In questi giorni si sono appresi i risultati degli accertamenti effettuati in sei province (quelle di Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo e Vicenza) sulle dichiarazioni dei redditi relativi al 1951, e vale veramente la pena di sottolineare le cospicue rettifiche apportate d'ufficio ad un notevole numero di denunce.

Nelle sei province citate, cui è preposto l'Ispettorato compartimentale che ha sede in Venezia, sono state presentate complessivamente 66.453 dichiarazioni per un reddito di 23 miliardi 764 milioni 152 mila lire. Ne vennero accettate 23 mila 494 per 4 miliardi 414 milioni 46 mila e ne vennero rettificate 20.020, da 8 miliardi 947 milioni 913 mila a 17 miliardi 761 milioni 600 mila, il che sta a significare che in complesso una larga percentuale di contribuenti (e sono quelli a reddito elevato) ha dichiarato circa la metà del reddito effettivo. Sono stati così ricuperati 8 miliardi 813 milioni 687 mila lire di redditi tassabili per la complementare.

Si sono avuti in quest'opera di controllo degli accertamenti clamorosi. A Venezia, a un privato il reddito dichiarato di 4 milioni è stato elevato a cento; un'industria è stata portata da 21 a 111 milioni. A Padova a una importante industria tipica il reddito dichiarato di 19 milioni e mezzo è stato rettificato in 242 milioni; un'altra industria da 42 a 168 milioni; una manifattura alimentare da mezzo milione a 9 e 300 mila; un'azienda cittadina da 62 a 157 milioni; una modesta fabbrica da poco più di 16 milioni a oltre 45. A Vicenza un'industria alimentare da 3 a 18 milioni; a una fabbrichetta di provincia da 4 e mezzo a 35 milioni.

A Treviso una importante industria da 4 a 72 milioni; un'altra da 118 e mezzo a 275 milioni; a un'industria che aveva presentato dichiarazione negativa, è stato accertato un reddito di 6 milioni. A Belluno, il reddito di un esercizio è stato rettificato da 592 mila lire a 22 milioni; a un'industria da 3 milioni 300 mila a 19 milioni.

Caccia grossa, quindi, quella operata dai 45 uffici del Compartimento delle Imposte dirette sulle dichiarazioni relative alla legge Vanoni. Ed è da presumere che altre «sorprese» del genere si avranno anche nei prossimi due mesi, sempre per i redditi del 1951, in quanto, come è risaputo, la scadenza dei termini di controllo per le dichiarazioni riguardanti tale anno avverrà soltanto il 31 dicembre prossimo.

I fastidi dei neomilionari

La «tredicista» di Alessandria si è nascosta con la sorella

Alessandria, 9

Maddalena Vogogna, di 48 anni, impiegata alla «Borsalino», che domenica scorsa ha vinto oltre 81 milioni al Totocalcio, è scomparsa da Alessandria con la sorella Teresa di 57 anni.

L'improvvisa popolarità che ha raggiunto la non più giovane signorina, l'ha costretta ad allontanarsi alla chetichella dalla città con la sorella. Si crede che le due donne si siano nascoste presso qualche lontano parente, in attesa che la gente le dimentichi, e possano quindi far ritorno a casa senza dover subire l'assalto di amici e conoscenti.

TORNA D'ATTUALITÀ L'«AFFARE DEI DOCUMENTI»

Due verbali del P.C. in mano del giudice istruttore

Erano stati consegnati da Baranes a Dides

Parigi, 9

L'«affaire» delle fughe dei documenti è tornato improvvisamente di attualità, con una nota consegnata alla stampa dagli avvocati di Baranes nella quale hanno affermato di aver rimesso nelle mani del giudice d'istruzione due documenti di particolare importanza.

Ambedue i documenti, che erano delle copie dei verbali del «bureau» del partito comunista, erano stati rimessi il 30 giugno e il 22 agosto al commissario Dides che si era affrettato a portarli a conoscenza del proprio Governo attraverso l'ex prefetto di polizia Baylot. Nel primo documento, affermano gli avvocati di Baranes, si trattava della relazione inviata al Quai d'Orsay dall'Ambasciatore francese a Bonn, François Poncet, e la cui conoscenza da parte del partito comunista francese era pregiudizievole alla politica che il Governo francese poteva essere indotto ad adottare in riguardo alla riunificazione della Germania.

Il secondo documento parlava invece degli incidenti sopravvenuti nel Marocco dapprima e nell'Algeria poi. Nel rapporto, precisano i difensori di Baranes, era scritto che «il partito comunista francese deve adottare nel Marocco metodi clandestini e partecipare sempre più efficacemente all'agitazione permanente del paese». Istruzioni formali sono state inviate al partito comunista algerino perchè entri attivamente in lotta e sostenga con un'azione efficace gli agitatori marocchini. Il partito comunista algerino, che è il più forte nel Nordafrica, non deve restare inattivo davanti alle provocazioni della Tunisia e del Marocco. Esso deve intendersi con gli elementi nazionalisti per sviluppare su un vasto fronte la propria azione rivendicativa e rivoluzionaria.

«Sul piano francese — concludeva il rapporto — il partito dovrà più che mai lavorare i nordafricani della capitale perchè essi partecipino alla indipendenza dei loro paesi rispettivi».

Questi documenti sono stati riconosciuti esatti dal commissario Dides che ha precisato di averli trasmessi ai propri superiori che erano stati messi al corrente del fatto che Baranes era informato sui rapporti degli Ambasciatori al Quai d'Orsay da un funzionario del servizio «Africa-Levante» e che si riservava di fare il suo nome qualora il giudice istruttore lo avesse ritenuto necessario. Si tratterebbe di un certo Jean Paul Brunel.

Dopo aver ricevuto questo rapporto, il giudice d'istruzione De Resseguier ha convocato l'ex prefetto di polizia Baylot al quale ha chiesto se era stato informato di un'eventuale agitazione nel Nordafrica. Baylot ha risposto di aver ricevuto un rapporto che conteneva queste informazioni che secondo lui erano assai interessanti tanto più che esse seguivano in ordine di tempo delle altre informazioni la cui autenticità era stata dimostrata.

Danni per un miliardo provocati da cavallette

Casablanca, 9

Il flagello delle locuste si è abbattuto nella vallata di Souss nel Marocco, dove le micidiali e insaziabili bestiole hanno sterminato il terreno in un raggio di 150 miglia di lunghezza per 12 di larghezza. Le locuste sono arrivate in Marocco da cinque giorni ed i danni da esse provocati sono sino ad ora valutati a un miliardo di franchi. L'unica difesa possibile contro l'invasione delle locuste, costituita dal getto di liquido insetticida da aerei, non ha potuto essere messa in opera a causa delle violente e torrenziali piogge.

Gli insetti sono così voraci che essi hanno attaccato anche poppanti nelle carrozzelle o bimbi piccoli, mordendoli voracemente.

In alcune regioni nei pressi delle montagne dell'Atlante, la terra è stata a tal punto devastata dal passaggio delle schiere di locuste che per almeno cinque anni, dicono gli agricoltori, non si potranno rivedere i raccolti normali.

Quella odierna è la più grande invasione di locuste dopo quella del 1923. Ieri sera il Residente generale francese Lacoste si è recato in volo da Rabat ad Avadir per concertare con gli esperti militari un piano efficiente di attacco contro le locuste.

Nella regione di Taroudant, due piantagioni di aranci di 234 acri l'una sono «scomparse».

Presso San Giorgio di Nogaro

MORTALE INCIDENTE a un passaggio a livello

Udine, 9

Al passaggio a livello di Zellina, presso San Giorgio di Nogaro, stamane verso le 9 giungeva una locomotiva lanciata a forte velocità mentre le sbarre non erano abbassate; nel contempo un'autovettura anch'essa procedente a forte andatura sulla strada, stava per incrociare la linea ferroviaria. Vista impossibile ogni altra manovra, l'autista accelerava tentando così di battere in velocità la locomotiva, ma riusciva solo in parte nel suo intento, perchè l'automobile veniva investita nella parte posteriore e lanciata da lato.

L'autista e il compagno che gli sedeva accanto se la cavavano con poco, ma il contraccolpo dell'investimento riduceva in gravi condizioni invece il ventiduenne Giovanni Cargnelutti, da Porpetto, che si trovava appunto nella parte posteriore dell'automobile. Portato all'ospedale di Latisana con lo schiacciamento dell'addome e la frattura della base cranica, il giovane decedeva poco più di un'ora dopo.

Condannata a 15 anni la madre tre volte infanticida

Roma, 9

Quindici anni di reclusione e tre anni di libertà vigilata sono stati inflitti oggi dalla Corte d'assise alla dattilografa Liliana Biagi, di 39 anni, accusata di triplice infanticidio e di tentata distruzione di cadaveri, reati commessi a Villalba di Guidonia. Maria Pierfederici, imputata di tentata distruzione di cadaveri, è stata invece condannata dai giudici a sei mesi di reclusione.

Prima che la Corte d'assise si ritirasse in camera di consiglio, l'imputata, invitata a discolparsi per l'ultima volta, aveva dichiarato con le lacrime agli occhi: «Ho commesso i reati che mi si addebitano per salvare mio figlio e la mia famiglia. Ricordate che ho un bambino che mi attende».

Alla lettura della sentenza che le riconosceva la causale di aver agito per motivi d'onore, modificando così l'imputazione da triplice omicidio ad infanticidio, la detenuta è stata colta da svenimento; sorretta dai carabinieri e da un congiunto, la donna è stata allontanata dall'aula mentre seguitava a mormorare: «Portatemi il mio bambino, voglio il mio Claudio».

L'ultima udienza del processo era stata interamente occupata dall'arringa dell'avv. Arconvaldo Bonaccorsi, il quale si è battuto per ottenere il riconoscimento del delitto compiuto per motivi d'onore e di una menomazione psichica dell'accusata. «Liliana Biagi deve essere punita — aveva concluso il difensore — ma nella giusta misura. Giudici, siate umani, siate l'espressione della giustizia».

Dollari e sapone nello scandalo valutario

Gli esponenti dei più grandi saponifici difendono in tribunale una ditta milanese

Roma, 9

I rappresentanti dei più grandi saponifici, interrogati oggi dal Presidente del Tribunale, nel processo contro i 146 trafficanti di valuta, hanno concordemente affermato che se in Italia si fabbricarono grandi quantità di sapone negli anni 1949-'50, lo si deve in gran parte alla ditta milanese «Sabbia e Sartori», che in quel periodo importò dall'estero ingenti partite di grasso animale.

Il primo a salire sulla pedana è stato il sig. Felice Lapieca, dirigente della società «Mira-Lanza». «Posso attestare — ha detto il testimone — che dopo lo scoppio della guerra coreana, la ditta «Sabbia e Sartori», oggi accusata di aver acquistato dollari di provenienza illecita, diede esecuzione al contratto di fornire materie grasse che aveva precedentemente stipulato con noi a prezzi convenuti, nonostante che sul mercato il valore della merce salito a livelli più alti».

Giovanni Asborno, presidente e amministratore delegato della società omonima e della saponeria «San Marco», ha dichiarato a sua volta di essere stato cliente della ditta «Sabbia e Sartori» e di essersi rifornito, tramite tale società, nel periodo del conflitto coreano di forti quantitativi di sego necessario per la fabbricazione del sapone. «Ricordo — ha specificato il teste — che la ditta «Sabbia e Sartori» mantenne sempre fede ai suoi impegni, malgrado il mutamento della situazione. Ad esempio, ci consegnò 150 tonnellate di sego al prezzo di 140 lire al chilo quando il prezzo di quel grasso era salito a 240».

Analoga deposizione hanno reso i signori Domenico Gentili e Umberto Pasquali, rispettivamente amministratore delegato e dirigente del «Saponificio Italiano» di Bologna.

Carlo Vuccino, amministratore delegato della società per azioni «Palmolive», ha riferito successivamente di avere avuto rapporti di notevole entità con la ditta «Sabbia e Sartori», rimanendo sempre soddisfatto della merce fornitagli.

Dopo avere ascoltato il sig. Angeli Carcione, capo divisione dell'ufficio statistica al Ministero delle Finanze, che ha dato ragguagli sul metodo con cui vengono compilate le statistiche relative alle importazioni ed alle esportazioni in base ai dati forniti dalle Dogane, i giudici si sono ritirati in camera di consiglio per decidere su alcune istanze formulate a suo tempo dagli avvocati.

Il Tribunale ha emesso quindi una lunga ordinanza con cui ha respinto la richiesta avanzata dall'imputato Domenico Ciurleo, tendente ad ottenere l'esclusione della parte civile dal giudizio, in quanto l'Amministratore dello Stato e lo Ufficio italiano cambi non ha ancora conseguito, mediante il sequestro di 263 mila dollari effettuato presso la Banca nazionale agricoltura di Genova, alcun risarcimento di danni, ma semplicemente adottato una misura cautelativa. I giudici hanno escluso pure un confronto fra l'on. I. M. Lombardo e il dott. Giacomo Caruso, mentre hanno ammesso come testimone Enzo Caroso, il dott. Idilio Visca, il dott. Riccardo della Banca d'Italia, Giulio Verozzi, l'amministratore della società «Arrigoni» ed Aldo Cravetto. Si è stabilito altresì di chiedere all'Ufficio italiano cambi la trasmissione dei verbali di accertamento di infrazione valutaria eventualmente riscontrata a carico di funzionari di banche nel corso delle numerose ispezioni effettuate dopo lo scoppio dello scandalo valutario.

Il processo riprenderà il 15 novembre.

Giornalisti assolti

Milano, 9

La Corte d'assise ha assolto oggi, perchè il fatto non costituisce reato, i giornalisti Carlo Colombo e Angelo Colonnello, rispettivamente vicedirettore responsabile e corrispondente da Udine dell'«Avanti», imputati di divulgazione di notizie militari riservate, per un articolo pubblicato il 19 maggio dello scorso anno. Il P. M. aveva chiesto la condanna di entrambi a due anni di reclusione ciascuno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una depressione a carattere stazionario interessa la Penisola. In seno a essa circolano masse temperate molto umide. Sulle regioni centro-settentrionali, Emilia, Lombardia e Venezie, si avrà cielo molto nuvoloso con piogge sparse. Dette piogge saranno più intense su Toscana, Umbria, Marche, Emilia e Venezie. Nel corso della giornata potranno verificarsi parziali temporanee schiarite sulle regioni meridionali, sul Lazio e sugli Abruzzi. Su Liguria, Sardegna e Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso; piogge locali, anche temporalesche, potranno verificarsi sulla Sicilia. Sul Piemonte cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Temperatura in diminuzione su Sardegna e Sicilia; stazionaria o in lieve diminuzione altrove. Mari generalmente da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —1, 11.2; Trento 4.4, 10.6; Torino 4.4, 14; Milano 10, 15.4; Venezia 10, 14.2; Genova 12.9, 15.4; Bologna 10.2, 11; Pisa 13.1, 15; Firenze 12, 15.4; Perugia 10.5, 12; Ancona 12.5, 15.3; Pescara 8.8, 15.4; L'Aquila 5.7, 11; Roma 15.2, 18.8; Napoli 12.6, 18.4; Campobasso 8.6, 12.3; Bari 12, 21.4; Potenza 8.6, 15.4; Reggio Calabria 11.6, 19.8; Palermo 15.4, 23.6; Messina 15, 18; Catania 11.3, 19.4; Sassari 14.3, 17.3; Cagliari 15.9, 21.7.

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581 esclusi martedì e giovedì

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-12 e 15-20
Via Torrebianca n. 48 - II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-13
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 - Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore 11.30 - 12.30 e 18 19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

SUL RING DI MILANO PER IL TITOLO EUROPEO

Humez dice di non temere il «nuovo» Tiberio Mitri

Il minatore di Henin Lietard sa che non avrà più di fronte il rassegnato avversario di tre anni fa - Charles si è preparato a dovere nel fisico e nel morale

Parigi, 9

Charles Humez ha intensificato la sua preparazione per l'incontro che fra quattro giorni dovrà opporlo a Tiberio Mitri per il titolo europeo dei pesi medi. Il programma prestabilito per giungere a quella condizione di forma necessaria per un tanto incontro è stato ormai svolto. Nessun incidente ha turbato la metodica e seria preparazione: una preparazione che è stata favorita anche dal silenzio più completo dal quale è stata circondata.

Pochi giorni mancano all'incontro di Milano e, contrariamente alla precedente preparazione, Charles Humez non ha lasciato Parigi e la sala che frequenta per gli allenamenti quotidiani. Non ha forse trovato generosi ospiti? Perchè quest'incontro è forse meno sentito di quello con Turpin? No: perchè Charles Humez ha rifiutato ogni offerta; ha voluto continuare a vivere dove abitualmente vive, dove può distrarsi guardando anche sempre gli stessi volti, le stesse vetrine, gli stessi angoli, lo stesso poliziotto di servizio. E' di casa, va e torna a piedi in sala, si mischia alla gente dei boulevards, sente i loro discorsi e intanto non ha tempo di pensare al fatidico sabato 13 novembre.

Queste cose andava dicendoci un collega francese mentre percorrevamo i boulevards per recarci all'appuntamento che Charles Humez aveva fissato; e a mo' di conclusione ci disse:

— Vedrete con quale determinazione Humez sta preparando quest'incontro con Mitri. Da quello che si sente dire, lavora quasi esclusivamente in potenza, cioè in quello che difettò a Londra contro Turpin. Si batterà come si è sempre battuto fino a quel giorno londinese e come usano battersi gli ex-minatori.

La sala ove si allena Charles Humez si trova in un vecchio caseggiato nel quale si entra imbucando una porticina e un corridoio buio che immettono in un immenso cortile rivestito di selciato. Al fondo di esso una scaletta in legno, tortuosa e scricchiolante, conduce su un pianerottolo, anch'esso in legno, sul quale già si avverte lo odore del sudore e dell'«embrocation». La sala è vasta, spaziosa, arieggiata, tutta dipinta in bianco.

Tre enormi rings vi troneggiano e su quello di centro vediamo Charles Humez alle prese con un mediomassimo. Sordi colpi, rimbombanti come martellate su un'incudine fepata, giungono sulle maschere protettive dei due uomini. Humez, più veloce, ne scaglia quattro per riceverne uno, gira attorno al suo avversario pagato mille franchi a ripresa, come un rapace pronto a finir la preda che ha già adocchiato.

«Allez» grida Filippi, il suo manager, e Humez accelera ancor più fin quando Filippi pronuncia il «time» regolamentare della fine.

Humez si toglie il casco, lo aiutano a sfilarsi i guantoni E' fresco come se anzichè essersi allenato avesse fatto una passeggiata di salute.

— E' il 58.o round di preparazione — informa Filippi — ancora una quindicina e l'uomo sarà perfettamente a posto. In seguito il lavoro consisterà unicamente in «souplesse».

Chiediamo a Humez cosa pensi del suo prossimo incontro. Senza ambagi nè presunzione, il pugile risponde:

— Giuoco la mia carriera. So cosa mi aspetta se sarò vincitore, so cosa mi aspetta se invece dovessi esser battuto. Nessuno più mi perdonerà, come nessuno mi ha perdonato lo incontro di Londra. Son venuto dalla vera gavetta, dopo aver conosciuto della vita il suo aspetto più miserabile nel fondo di una miniera. Ho respirato polvere, al tempo dei miei vent'anni ed ho ingoiato sudore e lagrime. Il pugilato mi ha offerto una buona situazione economica. Sono stato sul punto di raggiungere i più alti obiettivi all'epoca dell'incontro di Londra. Non fu colpa mia se non fui «io» quella sera di giugno. Fu un Humez scosso nel morale, sfibrato, sfiduciato, reso troppo guardingo da quella prudenza che i miei ex colleghi minatori prendono per vigliaccheria. Questa volta farò da me.

— Lei conosce Mitri, nevvero? — chiediamo alludendo al precedente incontro.

— Dovrei dire che conosco anche un Humez. Nessuno meglio di me può rendersi conto delle condizioni in cui si trovava Mitri quando lo affrontai. Mi illusi, allora e ho provato a spese mie cosa significa trovarsi davanti ad un avversario forte e deciso soprattutto quando si è menomati moralmente o fisicamente. Quel Mitri io lo ricordo ma non è quello che affronterò. Posso anche dire anzi di non conoscerlo affatto perchè quella sera vidi davanti a me non un pugile ma l'ombra di esso. E non so quale sia ora la sua arma più pericolosa, come non so nulla della sua tecnica. Se dovessi basarmi sui ricordi, potrei dire addio alle mie ultime speranze di vedetta europea e forse mondiale...

— Lo affronterà allora come se non lo avesse mai visto?

— Esattamente. So solo che non ha pugno e questo mi conforta. Potrò combattere così alla mia maniera, attaccare, lavorare senza la preoccupazione di possibili colpi mancini. Potrò agire insomma con quella tranquillità che permette di non stare a far calcoli approssimativi sulla somma dei pericoli che si corrono quando si decide l'attacco ad oltranza. La battaglia è il mio elemento naturale: quanto più essa è violenta tanto più mi ci trovo bene. Per me quindi non vi sarà che una sola tattica: attaccare.

— Ha proposte per dopo questo combattimento?

— Sì, ma solo se ne uscirò vincitore.

— E si tratta di che cosa?

— Di un possibile campionato del mondo.

— Ci tiene?

— Quando si è provato quasi a toccare questa mèta lontana si vorrebbe tornarci. Il titolo mondiale è perciò il mio obiettivo, Mitri permettendo..

— Non teme di arrivare all'incontro un po' superallenato?

— Tutto è stato svolto con metodo, senza fretta, Filippi dice che sarò «cucinato a punto» per il 13 novembre. Mi sento bene e ho il morale alle stelle e questo è moltissimo.

Filippi sorride soddisfatto a questa risposta. E' il più bel premio al suo metodo di preparazione, fatto di lavoro continuo, di sana distrazione. Ci dice, ridendo:

— Non lo riconoscerete Humez, ve lo assicuro io. E' un campione che non sempre è stato «preparato». Tra lui e Hamia non so chi scegliere: sono due ragazzi che andranno lontano, siatene convinti. Parola di Filippi.

A questo punto interviene il collega che ci ha accompagnati:

— Qui spira aria di grandi cose — sottolinea. — A Milano, se è vero quanto ha avuto occasione di annunciare Fabris in merito a Mitri (Fabris ha detto che il triestino è tornato in possesso di quel famoso giuoco di gambe e di quel sinistro doppiato d'intuito, quindi velocissimo), si assisterà il 13 ad un grande incontro; un incontro che solamente un grande stilista e un «bagarreur» della forza di Humez possono disputare. Sarà un incontro che farà data e mi rallegro al pensiero di esserci presente.

E' questa la convinzione di un tecnico francese assai informato delle cose di pugilato. E' la convinzione di quanti a Parigi hanno seguito attentamente la preparazione di Humez e di quanti sanno la volontà che anima il campione di Francia.

B. DE SANTIS

Gino Rossi battuto

Londra, 9

L'inglese Les Allen, aspirante al titolo britannico dei pesi medi, ha battuto ai punti questa sera l'italiano Gino Rossi in un incontro disputato sulla distanza di otto riprese.

IN CRISI LA NAZIONALE GIOVANILE DI CALCIO

Bettini e Dal Monte in sostituzione dei malati Brighenti Tortul e Conti

Valdagno, 9

In conseguenza della indisponibilità dei calciatori Tortul e Conti, della Sampdoria, entrambi infortunati, sono stati convocati per il raduno a Valdagno anche l'udinese Bettini e il genoano Dal Monte. Brighenti dell'Inter è stato colto da un attacco influenzale.

Nel pomeriggio sono iniziati gli arrivi. Per primi sono giunti Romano, Bettini, Comaschi e Bizzari, e verso sera sono giunti anche Pivatelli, Invernizzi, Passarin e Farinelli. Erano stati preceduti dal cav. Biancone, dal C. T. Marmo e dal massaggiatore Della Casa. Il dott. Valentini, Foni e Pasquale sono attesi per domani mattina.

Negli ambienti della nazionale giovanile si dà per probabile la seguente formazione: Stefani; Comaschi, Zagatti; Turchi, Maldini o Bernasconi, Invernizzi; Dal Monte, Pivatelli, Bettini, Passarin e Bizzarri.

60 mila spettatori

Spartak-Arsenal 2-1

L'ARBITRO RUSSO DISAPPROVATO DAL PUBBLICO

Londra, 9

Sessantaseimila persone gremiscono le tribune di Highbury quando alla luce splendente dei riflettori le due squadre fanno ingresso in campo. Il terreno è pesante per la recente pioggia, ma è una serena notte di luna.

Le formazioni: Spartak: Piraev; Perevalov, Yukisedov; Parchine, Bachachkine, Netto; Tatouchine, Paramonov, Simonian, Virochilov, Iline. - Arsenal: Kelsey; Barnes, Wade; Goring, Fotheringham, Forbes; Milton, Logie, Holton, Lishman, Roper.

L'Arsenal attacca con rapidità e buone trame, certo superiori all'attesa, e già nei primi minuti mette a rischio la rete di Piraev. Comunque i russi se la cavano e impostano a loro volta qualche offensiva. Il vivacissimo Iline, il più pericoloso del quintetto moscovita, ottiene due angoli consecutivi. Non danno esito. Ma poco dopo ancora Iline centra di precisione su Tatouchine. L'ala destra arriva in corsa e spara fortissimo di destro. Kelsey blocca presso il palo.

Si rifanno sotto i londinesi, ma i loro tiri finiscono tutti a lato o sopra la traversa. Poi è Barnes che deve intervenire per sbaragliare una situazione pericolosa creata da un tiro di Tatouchine. Al 36' Logie scatta sulla sinistra per raccogliere uno splendido lancio di Lishman. Si porta verso Piraev e con un tiro tagliato di destro colloca il pallone nell'angolo opposto a quello in cui è il portiere. Uno a zero per l'Arsenal.

Sette minuti più tardi però tutto era daccapo. Dopo che un tiro di Tatouchine è stato bloccato da Kelsey, è Paramonov a battere il portiere londinese con secco tiro da distanza ravvicinata. Risponde pronto l'Arsenal, ma il colpo di testa di Lishman sfiora la traversa. E il fischio del riposo trova le due squadre sul piede di parità.

Anche nella ripresa le prime battute sono dell'Arsenal Ma al 5' Simonian riesce a smarcarsi. Ha tutto il tempo di attendere il «cross» di Tatouchine e collocarlo con calma precisione nel sacco. L'Arsenal ha una risposta bruciante. Milton si infiltra fra i difensori ma viene pesantemente atterrato. In area, dice il pubblico; sul limite, sostiene l'arbitro russo Latychev. E concede la semplice punizione. I fischi salgono acutissimi alla luna. Batte Forbes ma il tiro non ha esito.

Poco dopo Goring — memore del suo recente passato di attaccante — tira fortissimo da lontano e segna. Ma Lishman è sulla linea di porta e l'arbitro annulla per fuorigioco. Poi è Holton a tentare la via della rete, ma Piraev blocca in tuffo. Al 29' il trentanovenne Dementyev entra a mezzo sinistro in sostituzione di Virochilov. Ancora Holton spara una cannonata, ma Piraev vola e salva. Poi l'offensiva dell'Arsenal si affievolisce e la fine trova il vittorioso Spartak all'attacco.

Pugilato a Grosseto

POLIDORI AI PUNTI batte il tedesco Koch

Grosseto, 9

Al Teatro degli Industri di Grosseto si è svolta stasera una interessante riunione pugilistica imperniata sul confronto professionistico fra i «piuma» Polidori di Grosseto e il tedesco Koch di Francoforte. L'incontro è stato vinto dall'italiano che ha dimostrato maggiore iniziativa e combattività. Negli ultimi «rounds» Polidori ha attaccato ripetutamente riuscendo ad aumentare l'esiguo vantaggio accumulato nelle prime riprese. Il campione d'Italia ha tuttavia trovato nell'avversario un degno antagonista che lo ha severamente impegnato. La riunione comprendeva altresì una serie di incontri fra dilettanti di Arezzo, Grosseto e Torino.

Un fiero messaggio dell'U. S. Trieste di Cagliari

L'Unione Sportiva «Trieste» di San Gavino (Cagliari) ha nominato presidenti onorari del sodalizio il Sindaco Bartoli e il presidente dell'U. S. Triestina avv. Poillucci.

Con la comunicazione della ambita nomina, il presidente del patriottico sodalizio sportivo sardo ha pure inviato il seguente messaggio: «In questa ora fatidica in cui Trieste è finalmente ritornata alla Gran de Madre, l'Unione Sportiva Trieste di San Gavino nata or è un anno da un affettuoso simbolico abbraccio con la consorella triestina, sinceramente rinnova alla valorosa squadra rosso-alabardata con la riacquistata libertà le mete sportive più significative. Il nostro spontaneo sincero augurio raggiunga gli atleti e gli animi sempre!».

L'uso per gli allenamenti del Palazzo dello Sport

Nella sede del CONI il delegato provinciale ing. Avon ha convocato i presidenti dei Comitati regionali delle varie Federazioni per una prima presa di contatto per l'utilizzazione del Palazzo dello Sport sia per indire manifestazioni a carattere regionale, nazionale e internazionale che per stabilire le modalità per l'utilizzazione del locale per gli allenamenti da parte degli atleti delle varie specialità. Le richieste delle varie Federazioni, per quanto riguarda l'utilizzazione del Palazzo dello Sport per gli allenamenti sono molte, il locale è uno solo e le richieste molte, tuttavia, considerata la buona volontà che anima sia i dirigenti delle Federazioni che il Comitato di gestione del Palazzo, si ha motivo di ritenere che in breve anche la regolamentazione di questo settore dell'attività sportiva cittadina sarà un fatto compiuto.

Rugby Trieste. Oggi alle 16, solito allenamento delle squadre sul campo di via Flavia. Domani alle 18.30 in sede sono convocati i giocatori per la formazione della squadra che andrà a Bologna.

Passione di caccia e difesa venatoria

Cacciatore non ti conosco, se non vai traverso il bosco, e se non ti svegli solo, cacciatore non sei di volo.

Queste parole un po' strambe di un mio antico maestro mi vengono ora alla mente a ricordo delle prime levatacce degli anni lontani. Quando si temeva ancora che il sonno ti facesse il bello scherzo di farti perdere il primo treno delle quattro del mattino, ed era di prammatica partire nel buio della notte, dopo aver percorso, a passo veloce e carico di non poco bagaglio, una quantità di strade malamente illuminate.

Oggi è diverso. Vi è sempre l'automobile pronta alla porta, se non tua, di un compagno di caccia; il bagaglio con l'esperienza si è ridotto e poi lo porta il mezzo meccanico e non ti pesa, ma oggi come allora, mai ti avviene di addormentarti all'ora della levata, che per molti sarebbe pur sempre una levataccia. In special modo all'apertura, magica parola che ha tanti significati, di recente anche politici, ma che per l'appassionato ne ha uno solo, quello dell'inizio della stagione venatoria, della prima uscita di caccia.

La febbre dell'impazienza ti ha fatto levare gli occhi più volte nella notte, semidesto, alla sveglia che sorveglia il tuo sonno agitato; ti ha fatto alle volte sussultare nel timore di essere in ritardo, per alla fine farti uscire di un balzo dal letto e passare alla complicata toeletta del cacciatore, che è piena di «ma» e di «se», che ha le sue regole ed i suoi capricci, nel vestire e nell'attrezzatura. Poi, più o meno tardi, a seconda della distanza da percorrere, sarai sul terreno e godrai l'aria del mattino; anche se talvolta l'alba sarà caliginosa, l'atmosfera pesante e umida di pioggia, come spesso avviene; ma alle volte avrai il bene di respirare a pieni polmoni aria frizzante e pura, specie dopo una schiarita di temporale. E nel cuore l'attesa degli incontri, la speranza delle prove fortunate, il desiderio di belle prede, non per le prede stesse, ma per quello che rappresentano: fatica, abilità e sforzo, e naturalmente fortuna.

Le delusioni verranno poi, nel volger delle ore che seguono con la mancanza di selvaggina, con gli inevitabili errori, con le tossine della fatica. E con il carniere sempre più magro, e che ogni anno che passa si riduce di entità.

La caccia è in declino, in sensibile declino, e le ragioni sono note. Troppi fucili e poca selvaggina: la caccia è attività di iniziati, non sport di massa. Vi ci vuole scuola, professione e passione, e non solamente questa ultima, perchè la sola passione degenera facilmente in abuso e può portare sino al delitto venatorio; essa deve essere raffrenata da sani concetti protettivi e di difesa dei doni che Dio ci ha dato.

In caso diverso avviene come quest'anno all'apertura, in particolare il 12 settembre in Friuli. Non vogliamo parlare di altre regioni, per quanto le lagnanze siano generali per tutta Italia, almeno dove regna venatoriamente il deserto e dove quindi non vi è neanche chi più si lagna. La regione friulana ha la fortuna, in ispecie per le molte riserve di cui è costellata, di essere abbastanza abbondante di selvaggina o per lo meno di avere la fama di esserlo ed è quindi facilmente soggetta alle invasioni da parte dei cacciatori di altre regioni d'Italia.

Potremo a questo proposito citare le pittoresche descrizioni di un noto articolista venatorio udinese. Ma ci sarà sufficiente ricordare alcune parole di una recente circolare della Federazione triestina: «una folla di armati, senza freni, senza scrupoli, senza riguardi, ha invaso — dice la circolare — la regione friulana, dando luogo ad una vera sarabanda, distruggendo e disperdendo in poche ore un intero patrimonio di selvaggina, nulla risparmiando, nè i giovani fagianotti, di pochi etti, nè i leprotti di mezzo chilo, lasciando letteralmente il vuoto dietro a sè».

Spettacolo miserando adunque e che non può che allontanare dalla caccia coloro che invece hanno il culto dell'arte di Diana e la considerano come uno dei misteriosi processi, per i quali l'uomo entra in comunione con la natura.

In tal modo e per effetto di tali e tanti eccessi le idee restrizionistiche, che sono state duramente combattute nel clima libertario del dopoguerra, tornano a rifiorire e finiranno per prevalere con nostra soddisfazione, perchè da noi sempre onestamente e tenacemente sostenute. Anche di recente il patriarca ed enciclopedista della caccia italiana, Franco Ceroni Giacometti, si è dichiarato ormai, dopo tante battaglie liberistiche, per un deciso cambiamento di rotta, e Luciano De Campo, una delle più feconde penne del giornalismo venatorio e nostro conterraneo, ha detto anche lui parole che crediamo conclusive: «Dato che il Friuli è regione con la provincia di Gorizia e di Trieste, interamente queste due riservate, pensiamo spetti alla Sezione di Udine di escogitare e proporre quelle provvidenze che mettano su un piano di parità tutte le provincie della stessa regione».

Più chiaro di così il nostro non poteva essere, ma lo è stato, perchè ha anche esplicitamente chiesto si mettano le tabelle di caccia riservata all'intera regione. Gli ospiti ci saranno sempre graditi, per gli invasori invece basta!

Il discorso è stato lungo, vagando dalla naturale levata mattutina del cacciatore alle paline perimetrali della Regione Friuli-Venezia Giulia. E allora, anche per ben finire, una notizia spulciata da una rivista venatoria romana, che sta a testimoniare come la sola passione (è il discorso già fatto) non basti: «I grandi carnieri - Il signor A. A. della Sottosezione di Fiumicino, ed alcuni amici, hanno incarnierato giorni or sono due quaglie ed una vacca di razza svizzera».

Più passione di così, ma accidenti!

MARIO RENZI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

ANZIANA offresi compagnia leggeri lavori casa, cucinare, presso persona anziana, cambio cameretta vuota. Cass. 13318 A UPI.

MEZZA età pratica cameriera albergo offresi anche fuori Trieste. Cass. 13311 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera Roma, domestiche, referenze, ragazze, cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 49073 B

RAGAZZA amante bambini tuttofare, stabile o intera giornata, e ragazzetta per bambina, cercansi. Besenghi 33, Vivante. 49077 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

CASSIERA seria volonterosa con cauzione offresi. Cass. 13326 C UPI

CORRISPONDENTE perfetto, indipendente, italiano, tedesco, inglese, francese, pratico import-export, spedizioni, offresi. Cassetta 13315 C UPI.

INFERMIERA diplomata o governo casa, bambinaia fidata, offresi. Tel. 37784. 49074 C

SIGNORINA offresi bambini pomeriggio, buone referenze. Telefonare 92912. 69508 C

CC Artigianato L. 20

A. SUPERPERMANENTI Permatiede, originali francesi, controconcorrenza (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 69512 CC

PERMANENTI tiepide, meravigliose, specialità taglio moderno. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69519 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GIOVANE volonteroso patente auto consegne acque gassate cercasi. Buffet, Udine 59. 49066 D

IMPORTANTE società è disposta ad esaminare offerte di giovani laureati giurisprudenza o scienze economiche, in possesso patentino guida, rispettivamente di ragionieri neo-diplomati, da avviare carriera legale-amministrativa dopo superamento periodo prova. Inviare offerte dettagliate allegando copia laurea o del diploma e prospetto voti conseguiti singole materie alla Cassetta 23115 D UPI.

LAVORANTE sarta donna cercasi. Via S. Nicolò 8. 49101 D

LAVORANTE, mezza lavorante, garzona sarte uomo, cercansi. Sartoria Centrone, Largo Barriera Vecchia 14, I piano. 49091 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via S. Maurizio 2, I p. 1235 D

PELLICCIAIA capace tagliare pelli, tutto fare, cercasi, occupazione stabile. Referenze primissime. Offerte Cass. 13332 D UPI.

PRINCIPIANTE sarta volonterosa cercasi prontamente. Telefonare 42992. Crispi 39-II. 49085 D

RAGAZZO 14 anni apprendista pasticcere assumesi. Cescon, Largo Barriera Vecchia 10 int. 49093 D

STAMPATORE-(trice) cioccolato provetto cercasi. Presentarsi via S. Cilino 103, interno. 49098 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA bene mobiliata, con comodo cucina, cercano coniugi, I-II piano, centro, pagando bene. Offerte Cass. 13329 E UPI.

STANZA vuota possibilmente centro, cercano coniugi assenti giornata, massimo 10.000; altra mobiliata uso cucina 12.000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA affittasi, unico subinquilino. Imbriani 12, porta 10. 49068 F

CAMERA matrimoniale 10.000; altre vuote, mobiliate, comodo cucina; stanzini, affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 49086 F

CAMERA mobiliata affittasi, escluso donne. Telefonare 33014. 49080 F

CAMERA cucina affittasi 5000 mensili più spese. Italo, Crispi 3, Bar. 49094 F

INGRESSO scale matrimoniale bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25-II. 49083 F

MATRIMONIALE grande centrale bagno casa tranquilla, ascensore, affittasi. Telefonare 26042. 49078 F

MATRIMONIALE centralissima, uso salotto, cucina, bagno, coniugi distintissimi, affittasi. Telefonare 27006. 13322 F

MOBILIATA matrimoniale, affittasi. Via Ginnastica 30, II, Luisa. 49062 F

STANZA mobiliata, comodità moderne, presso signora sola, affittasi a persona distinta agiata anche bisognosa cure. Cass. 13333 F U. P. I.

STANZA soleggiata per ufficio o signore distinto affittasi. Ghega 8, primo. 49071 F

STANZA due signorine affittasi. Via Milano 27, IV, porta 9.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3000. ICCO, Teatro 1. 49081 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CIONDOLO moneta oro ricordo smarrito lunedì sera Diaz, Battisti, Crispi, Mancia. Cartoleria Roma, Carducci. 49079 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI centralissimi, signorili, rimessi nuovo, 4, 5, 8 stanze, 2 stanzette, ascensori, affittansi. Agenzia, Rossini 14. 156 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno installato, IV, via Vespucci, affittasi 6500 mensili, compenso spese. Offerte Cass. 13325 I U. P. I.

APPARTAMENTO centralissimo, nuovo, servizi moderni installati, affittasi solo distinti. ATEC, Goldoni 1. 58 I

QUARTIERE 2 stanze bagno accessori 10.000 affitto più compenso; altri quartieri da 1-6 stanze, mobiliati, vuoti, compensi e senza, affittansi. Commerciale 3, agenzia. 49086 I

VILLA 5 stanze tutti conforti, vuoto, mobiliato, orto giardino, posizione panoramica, affitt. Cassetta 23098 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto 2 camere, cucina, accessori, cercasi in affitto, aggiornato, massimo 30 mila mensili. Offerte Cass. 13329 L. UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze cercasi affittanza, compensando. Telefonare 90-176. 49075 L

M Vendite d'occas. L. 25

BIBLIOTECA circolante, via Gallina 3-I, vende usati gialli a lire 20 e romanzi vari Del Duca ecc., a prezzi modici. 49667 M

FILMS 9,5 mm. vendonsi noleggiansi. Tel. 31875. 48883 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

LETTO stipo, con materasso, nuovo, vendesi lire 6000. Ginnastica 30-II, Luisa. 49062 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 69541 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telef. 23477. 2097 M

MATERASSO lana, susta, coperta imbottita, nuovi, letto, comodino, usati, vendonsi, esclusi rivenditori. Telefono 48048. 49070 M

PELLICCE persiano, castorino, ratmousqué, marmotta, agnelli, gatto, vasto assortimento guarnizioni. Modelli a prezzi bassissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 69448 M

TAPPETI originali garantiti persiani, vendita d'occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49100 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, materassi, lettini, carrozzine, giocattoli, ricordatevi sempre, prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 69537 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande di valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex, Tarabochia 6. 69533 NN

ATTACCAPANNI pelle, acero, ciliegio, bellissimi, a telaio intercambiabile, «Novità». Altri tipi laccati rustici varie tinte con mobiletto-armadio. Si accettano ordinazioni, lavorazione accurata. Via Foscolo angolo Canova. 49092 NN

PIANINO da studio, buono stato, acquista scuola, contanti. Telefonare 90688. 2 NN

PIANINO germanico nuovissimo vendesi rara occasione. Carducci 32, secondo. 324 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro brillanti acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria piazza Ponterosso 5. 49065 O

NOLEGGIANSI: compressore, vericello, elettropompa, betoniera, corde zattera. Telefonare 93002. 49096 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA cerca seria ditta per materiali elettro-industriali. Offerte con referenze. Cass. 23106 P, U. P. I.

PIAZZISTA per collocamento vini imbottigliati presso esercenti, cercasi. Offerte Cass. 13324 P UPI

SOCIETA' importatrice diretta e agente primarie case estere droghe, coloniali, frutta secca, cerca elemento introdottissimo importatori, grossisti industrie ramo, Trieste e Veneto. Dettagliare capacità, referenze. Casella 39, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6443 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTORIMESSA Esperia vende Topolini trasformabili e Belvedere e furgone jeep. 48952 Q

BALILLA furgoncino, 1500 Fiat, vend. Via Cologna 80, off. Bossi. 49084 Q

FIAT nuova 1100 da immatricolare e d'occasione 1400, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C giardinetta, 500 C, Ardea, Alfa 1900. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10-A. 69552 Q

MOTOSCAFO 7 metri 10 miglia vendesi occasione. Riva Sauro 10. 49082 Q

TOPOLINO BL vendesi. Severo 25, tel. 28610. 49076 Q

1100 nuova da immatricolare, 1100/103 d'occasione, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C-A, Furgone C, 1100 TV. Via Genova 21, Ban. 49099 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CUCINA darebbesi gestione a persona capace. Ind. UPI 49064 R.

NEGOZIO elettricista cedesi causa partenza. Rivolgersi: Giraldi, Piccardi 56, oppure telefonare 95187. 23116 R

PRESTITO 150.000 massima garanzia urgemi. Cass. 13319 R UPI.

SALONE barbiere vendesi. Indirizzo UPI 49095 R.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE: casetta 4 quartierini, camera cucina, uno libero, vendesi 750.000 contanti, zona Molino vento. Agep, Torrebianca 8. 31-030. 49090 S

APPARTAMENTI liberi occupati, 1, 2, 3 camere accessori, vendonsi occasione. Facilitazioni pagamento. Caffè S. Marco, 11-13, 16-18. 49089 S

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi, poggioli, vista mare, massimo lusso, vendesi libero. Agep. Torrebianca 8, tel. 31030. 49090 S

APPARTAMENTO nuovo 2 stanze accessori moderni, vendesi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

IN condominio, libero, 3 camere, camerino, cucina, bagno, balcone, termo autonomo, vendesi. Italo, Crispi 3, bar. 49094 S

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4. 49087 S

CONDOMINI prossima entrata, prenotazione 350.000, vendonsi. Agenzia corso Garibaldi 11. 49072 S

ULTIMI tre appartamenti villa, 3, 4 stanze, accessori, in costruzione via Bellosguardo 13, vendonsi. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59 (tel. 93050). 69339 S

VILLETTA libera Besenghi, sei stanze; altra Romagna-Scorcola, due appartamenti, 4 stanze, doppi servizi, uno libero, vendonsi occasioni. Rossini 14, Agenzia. 156 S

VILLETTA nuova moderna, quattro stanze, stanzetta, due terrazzi, vista incantevole, conforti, cucinino, soggiorno, vendesi, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 156 S

VINCITORI DEL GIRONE FINALE

GLI HOCKEISTI TRIESTINI promossi alla I Divisione

Un nuovo alloro è stato conquistato nel campo hockeistico locale da parte di una giovane società triestina. Anche questa volta il successo è di portata nazionale e riguarda l'ammissione della squadra vincente alla categoria superiore. La squadra degli Hockeisti Triestini è stata infatti promossa a pieni voti alla prima divisione, vincendo il girone finale della Promoizone che aveva radunato a Modena al Palazzo dello Sport le otto società vincenti le selezioni regionali.

Nel girone A il quintetto triestino coglieva tre affermazioni che gli permettevano di assicurarsi il primo posto davanti alle formazioni dell'Alessandria, Nova di Firenze e Carignano di Palermo. I triestini piegavano con relativa facilità i palermitani con un punteggio secco (6-0) mentre i fiorentini pur realizzando tre reti erano costretti a subirne sette; gli alessandrini opponevano una strenua difesa, ma alla fine gli Hockeisti avevano la meglio (3-2); ciononostante la squadra piemontese si assicurava l'entrata in finale, precedendo in graduatoria il Nova ed il Carignano. Nel girone B Viareggio e Montecatini di Novara si piazzavano ai primi due posti davanti alle formazioni di Savona e Benevento. Nella prima partita della finale i triestini erano costretti al pareggio (1-1) dai viareggini, mentre l'Alessandria vinceva nei confronti dei novaresi (2-0).

Nel confronto diretto con i piemontesi della Montecatini gli allievi di Cergol ottenevano una convincente vittoria col punteggio di 4 a 2; identico risultato si aveva nell'incontro tra l'Alessandria e il Viareggio a favore dei primi. La squadra triestina batteva poi per la seconda volta l'Alessandria ed in questo secondo confronto il punteggio finale parlava nettamente a favore dei giuliani (6-2); i viareggini avevano ragione della Montecatini che veniva così relegata all'ultimo posto della classifica. La formazione degli Hockeisti Triestini risultava composta dal portiere Giorgini, dai difensori Soic e Prinz e dagli attaccanti Martellani, Italia, Russo e Jellersich. Dopo questo successo di fine stagione, il rotellismo triestino sarà degnamente rappresentato nella prossima stagione nelle tre divisioni nazionali.

Accanto alle tre matrone della Serie A — Triestina, Edera e Ferroviario — ed al quintetto dell'Inter-Pattinatori, partecipante alla Serie B, si allineerà pure il sodalizio degli Hockeisti Triestini nella prima divisione ove fino a questo momento non militava nessuna formazione triestina.

Classifica finale

Hockeisti Ts.	3	2	1	0	11	5	5
Alessandria	3	2	0	1	8	8	4
Viareggio	3	1	1	1	7	7	3
Montecatini	3	0	0	3	4	10	0

Coppa Italia di bridge

La squadra del C.M.M. vince una semifinale

Con la partecipazione di più di cento squadre suddivise nelle Serie A, B, e C ha avuto inizio domenica scorsa il I Campionato italiano a squadre per la Coppa Italia. A Trieste, nelle Sale dell'Excelsior si sono incontrate la squadra veneziana «A» con la squadra del Circolo Marina Mercantile, mentre la seconda squadra veneziana s'incontrava con la squadra mista Trieste. Gl'incontri erano fissati su 64 smazzate suddivise in 4 tempi. La prima squadra di Venezia, pur contando su giocatori di piano internazionale è stata surclassata, tanto che, vista la forte differenza, dopo il III tempo (60 m. p.) ha deciso di ritirarsi. Più equilibrata la partita della seconda squadra veneziana la quale con un pizzico di fortuna ha battuto la squadra triestina per 10 m. p. (differenza minima). Le squadre triestine erano così formate: I squadra: Squartini, Toffoli, Freschi, Gschwend; II squadra: Berger, Lapilli, de Gironcoli, Vici e Bertoni. Domenica prossima la squadra del C.M.M. si recherà a Livorno per la finale del campionato assoluto di seconda categoria avendo superato brillantemente a Padova le semifinali.

I gironi del campionato federale "ragazzi"

Ecco la formazione dei Gironi del Campionato federale ragazzi 1954-55. Girone A: 1) A. C. Udinese di Udine; 2) A. C. Pordenone di Pordenone; 3) S. S. Sacilese di Sacile; 4) S.A.I.C.I. di Torviscosa; 5) U. S. Spilimbergo di Spilimbergo; 6) A. S. Pro Gorizia di Gorizia; 7) S. S. Sangiorgina di S. Giorgio di Nogaro; 8) U. C. Pro Cervignano di Cervignano; 9) A. S. Latisanese di Latisana. Girone B: 1) U. S. Triestina di Trieste; 2) Cra C. R. D. A. di Monfalcone; 3) S. S. San Giovanni di Trieste; 4) A. S. Ronchi di Ronchi dei Legionari; 5) C. S. Ponziana di Trieste; 6) U. S. Monfalcone di Monfalcone; 7) G. S. Vittoria Romana di Monfalcone; 8) A. S. Sant'Anna di Trieste; 9) A. S. Pro Romans di Romans d'Isonzo.

Il campionato avrà inizio il giorno 21 novembre.

Foto GHEDINA - Cortina

Non più pericoli per la neve e il fango!

Con i *nuovissimi pneumatici Ceat AN* voi viaggerete sulle strade più malagevoli senza ombra di incidenti: non più soste forzate, niente slittate, niente sbandamenti.

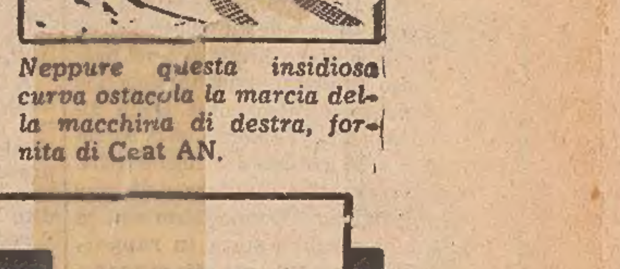
Seduti al volante, «sentirete» i pneumatici esercitare una presa assoluta nella neve e nel fango. E' l'azione mordente dei 640 grossi e profondi ramponi in gomma speciale, alternativamente sporgenti sui fianchi e disposti secondo un funzionale disegno a larga sinusoide, che determina anche la silenziosità di marcia.

Ed il battistrada è due volte più profondo e del 18% più largo in rapporto al tipo precedente! Finalmente, adottando i *Ceat AN*, eliminerete la spesa delle catene e il notevole disagio per la loro applicazione.

Viaggi tranquilli da Novembre a Marzo

Magnifico risultato della collaborazione della Ceat-Gomma con la *General Tire and Rubber Company* di *Akron, Ohio (Stati Uniti)*, i *Ceat AN* non si limitano a prestazioni di emergenza. Provateli: li giudicherete insostituibili anche sulle strade asciutte!

Sono infatti dotati di una carcassa robustissima, realizzata per l'esercizio a bassa pressione, che aumenta il coefficiente di sicurezza del 72 %, lasciando invariato il rendimento e il confort della macchina. E che durata!


Neppure questa insidiosa curva ostacola la marcia della macchina di destra, fornita di Ceat AN.

Il nuovo CEAT AN